



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 21 ottobre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 21 ottobre 2015

ASMEL

21/10/2015 ASMEL I Venerdì del RUP Adempimenti e responsabilità...	1
21/10/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
21/10/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

21/10/2015 La Repubblica Pagina 6 De Magistris in bilico la Consulta respinge il ricorso sulla Severino	<i>LUIGI NAPOLI</i> 4
21/10/2015 La Repubblica Pagina 6 Ma il sindaco è sicuro "Tanto sarò assolto" e punta la...	<i>ANTONIO DI COSTANZO</i> 6
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 23 Ora il sindaco rischia De Luca: con me non c'entra	<i>VERA VIOLA</i> 8
21/10/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese) Un gemellaggio tra province per la trasparenza	10
21/10/2015 La Repubblica Pagina 7 Azzerato il cda dell' Atac lasciano i dirigenti comunali	11
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Svincoli autostradali, 1.500 ettari residui da valorizzare	<i>GIUSEPPE LATOUR</i> 12
21/10/2015 La Stampa Pagina 4 Dimissioni o sfiducia inevitabile In Campidoglio arriverà un...	14
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Canoni sulle acque, il concessionario può impugnare	<i>ALESSANDRO GALIMBERTI</i> 16

Pubblico impiego

21/10/2015 Il Messaggero Pagina 11 Rinnovo del contratto, parte la mobilitazione	18
21/10/2015 Gazzetta di Parma Pagina 14 Statali, anche a Parma sale la protesta «Per il contratto fondi...	<i>LORENZO CENTENARI</i> 19
21/10/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 2 Dipendenti pubblici in calo	21

Appalti territorio e ambiente

21/10/2015 L'Unità Pagina 2 Dalle carte delle inchieste il manuale per aggirare le gare	<i>CLAUDIA FUSANI</i> 23
21/10/2015 L'Unità Pagina 2 Trasparenza e controllo nel nuovo Codice	25
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Benevento, «inondazione colposa»	<i>VERA VIOLA</i> 26

Tributi, bilanci e finanza locale

21/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Ufficiale il Dup a fine anno - Bilanci preventivi al 31 marzo	<i>Patrizia Ruffini</i> 28
21/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Danno erariale al sindaco che non ha pubblicato il piano di...	<i>Amedeo Di Filippo</i> 30
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3 L' agricoltore professionista fa il pieno di tagli	32
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Manovra e tagli fiscali: chi guadagna e chi no	<i>GIOVANNI PARENTE</i> 33
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Megaville e castelli, l' Imu si paga	<i>GIANNI TROVATI</i> 35
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Nessuno sconto sulle ville adibite a prima casa	37
21/10/2015 La Stampa Pagina 10 Prima casa, Renzi ci ripensa Resta l' Imu per ville e castelli	<i>ALESSANDRO BARBERA</i> 38
21/10/2015 Italia Oggi Pagina 37 Prime case di lusso con l' Imu	<i>FRANCESCO CERISANO</i> 40
21/10/2015 Italia Oggi Pagina 12 Pur di far pagare le tasse ai ricchi, gli italiani (dicono Bersani, Gotor...	42
21/10/2015 La Stampa Pagina 1 Resta la tassa sulle case di lusso	44
21/10/2015 La Repubblica Pagina 2 Tasi, ora Renzi cambia "Ville e palazzi pagano" Pensioni, lite...	<i>ROBERTO PETRINI</i> 45
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Solo dal 2017 i ritocchi alla no tax area	47
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 9 L' abitazione principale non può essere «aggredita»	<i>LUIGI LOVECCHIO</i> 48

21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 6	PAGINA A CURA DILAURA AMBROSIAANTONIO IORIO	50
Pagamenti Pa, «visto» Equitalia se l' importo supera i 10mila...		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7		52
Per le imprese e i professionisti la cartella si paga con i crediti Pa		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 3		54
Società ed enti usufruiscono della dilazione		
21/10/2015 Italia Oggi Pagina 36	MATTEO BARBERO	56
Mini-enti, manovra beffa		
21/10/2015 Italia Oggi Pagina 22	GIANFRANCO FERRONI	58
Renzi sul canone: pagare tutti, pagare meno		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 40	PATRIZIA RUFFINIGIANNI TROVATI	60
«Dup» a dicembre e aggiornamenti entro il 28 febbraio		
21/10/2015 Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) Pagina 29		62
L' Assise cittadina approva il Dup		

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

21/10/2015 La Repubblica Pagina 7	ANNA RITA CILLIS	63
"Sarà Fiumicino la porta d' Italia" Verso 57 milioni di passeggeri		
21/10/2015 Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 31	CARMELA SANTI	65
Fondi europei il grido di dolore del Cilento		
21/10/2015 Il Sannio Pagina 18		66
Alluvioni, «accesso al Fondo europeo»		
21/10/2015 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 23		67
Sviluppo sostenibile, la Valmarecchia a caccia di fondi a Roma e in Europa		
21/10/2015 Quotidiano di Puglia Pagina 3		68
«Piano Sud? No, singoli patti» Investimenti, pronti 7 miliardi		
21/10/2015 Quotidiano di Puglia Pagina 2		69
«Mai visto un governo così lontano dal Mezzogiorno»		

Servizi sociali, cultura, scuola

21/10/2015 Italia Oggi Pagina 11	TINO OLDANI	71
Gli immigrati non sono un costo per lo Stato, anzi sono i loro...		

Economia e politica

21/10/2015 La Repubblica Pagina 6	LIANA MILELLA	73
De Luca e Berlusconi tremano "Questa		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 41		75
Padoan: «Governo oggi impegnato per un fisco equo»		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11	ALESSANDRO MERLI	76
L' Italia torna nel mirino tedesco		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7		78
Bce pronta a fare di più, ma forse non nell' immediato		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 4		80
Più pensioni d' anzianità: 109mila nei primi 9 mesi		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 5	CLAUDIO TUCCI	82
Salario di produttività, più vantaggi nel welfare		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 18	VITTORIO DA ROLD	84
Iran ad alto potenziale per l' Italia		
21/10/2015 Italia Oggi Pagina 2	MARCO BERTONCINI	86
Il Cav ringalluzzito ora dai sondaggi		
21/10/2015 Italia Oggi Pagina 2	SERGIO SOAVE	87
Il viavai di deputati dimostra che cambia la mappa politica		
21/10/2015 La Repubblica Pagina 11		89
La strada corta di Salvini nel centrodestra...		
21/10/2015 La Stampa Pagina 28	LUCA INDEMINI	91
Nuovi partner da tutto il mondo per il Made in Italy		
21/10/2015 La Repubblica Pagina 2	GOFFREDO DE MARCHIS	93
Il premier deciso a difendere l' impianto della manovra: "Non negozio se...		
21/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 5	BARBARA FIAMMERI	95
La mossa del premier per disarmare la sinistra prima della battaglia in...		

I Venerdì del RUP Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 16 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. Adempimenti responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015), Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. IL WEBINAR IN SINTESI: Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione. SCALETTA: 1.Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara? 2.Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria? 3.Come regolarsi nel corso di una procedura di gara? 4.Quali regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara? 5.Quali regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara? 6.Question Time. Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 30 OTTOBRE CON: La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

23 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 125/2015)

Dott. Antonio Bertelli

Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione.

Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche

1. Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara?
2. Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria?
3. Come regolarsi nel corso di una procedura di gara?
4. Quali regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara?
5. Quali regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara?
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 30 OTTOBRE CON:
La manutenzione degli immobili della PA:
linee guida ANAC

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



ASMEI

Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.




I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30

LA NUOVA PA	ANTICORRUZIONE	LA GESTIONE DELL'APPALTO	VERSO IL NUOVO CODICE
			
Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.

N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.

V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

De Magistris in bilico la Consulta respinge il ricorso sulla Severino

"Infondate le tesi del Tar della Campania, la legge è legittima". Corretta la sospensione del sindaco

ROMA. Un' ora per decidere. Un clima sereno. Un voto unanime. La Corte costituzionale "salva" la legge Severino che, nell'ordine, ha fatto decadere **Berlusconi** e può far "saltare" De Magistris da sindaco di Napoli e De Luca da governatore della Campania.

Dai 12 giudici della Consulta, dopo un'intensa udienza pubblica, un verdetto secco, riassunto in una nota ufficiale di poche righe che, alle sette di sera, cambia il destino dei vertici politici della Campania: il ricorso del Tar di Napoli, ormai di un anno fa, è «infondato». Il decreto legislativo del gennaio 2013, noto a tutti come "legge Severino", non viola gli articoli 51 e 97 della Costituzione. Dopo la condanna per abuso d'ufficio a un anno e tre mesi del 24 settembre 2014, il prefetto di Napoli poteva ben sospendere dalla sua carica il sindaco Luigi De Magistris, il quale adesso, dopo un anno di querelle tra ricorsi al Tar e al giudice ordinario, può sperare in un'assoluzione o nella prescrizione per restare l'inquilino di palazzo San Giacomo.

Come sempre, quando a decidere è la Consulta, bisognerà attendere la **sentenza** e le sue motivazioni per capire bene il filo del ragionamento giuridico che ha portato il collegio, nella sua unanimità e questo è assai importante in una questione politicamente **sensibile** come questa, a promuovere la legge. Sarà Daria de Pretis, la docente di diritto amministrativo nata tra le nevi di Cles, a scrivere le "ragioni" della Corte contro "DML", De Magistris Luigi, come il giudice l'ha chiamato ieri per tutta la sua relazione durante l'udienza.

Ma già adesso si può dire, come confermano le "voci di dentro" della Corte, che il tema forte sarà quello dell'effettiva natura della legge Severino, non una sanzione penale aggiuntiva, come hanno sempre sostenuto **Berlusconi**, De Magistris e De Luca, ma una semplice misura cautelare, una conseguenza della condanna, ma soltanto sul piano degli effetti amministrativi. Che, come tale, porta alla sospensione del prefetto per l'amministratore condannato anche solo in primo grado. È la tesi sostenuta con calore dagli avvocati dello Stato Gabriella Palmieri e Agnese Soldani in due memorie, e ieri in udienza, che hanno espresso ovviamente la posizione di palazzo Chigi. Una difesa piena della legge Severino che ben si sposa con la linea già espressa dalla stessa Corte costituzionale in precedenti

sentenze che però avevano riguardato la vecchia legge del 1990 sugli enti locali, nella quale era già



previsto l'istituto della sospensione per l'amministratore locale incappato in una condanna di primo grado. Non definitiva, quindi, per la giustizia penale, ma tale da produrre subito i suoi effetti sulla carica. Se di misura cautelare si tratta e non di una sanzione penale, allora cade un altro argomento forte utilizzato in questi mesi da De Magistris, De Luca e Berlusconi, quella della non retroattività. Era indicativo, ieri, leggere la reazione sul punto di Dario Stefano, il presidente della Giunta per le autorizzazioni del Senato, che è stato relatore del caso Berlusconi per la decadenza. Eccolo dire: «Quando abbiamo affrontato la questione della retroattività non sono certo partito da posizioni pregiudiziali o politiche, ma da una seria analisi delle copiose sentenze della Consulta che avevano analizzato più volte l'argomento degli amministratori locali ed erano giunte alla stessa interpretazione posta, tra le altre, a fondamento della decisione su Berlusconi». Adesso la Consulta replica per De Magistris.

©RIPRODUZIONE RISERVATA (l.m.i.) Riconosciute le ragioni degli Avvocati dello Stato: non si tratta di una pena aggiuntiva La decisione è in linea con le precedenti sentenze della Corte sullo stesso argomento A RISCHIO Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris potrebbe essere sospeso.

LUIGI NAPOLI

IL PERSONAGGIO

Ma il sindaco è sicuro "Tanto sarò assolto" e punta la prescrizione

NAPOLI. Quando arriva la decisione della Corte costituzionale il sindaco è nel suo ufficio di Palazzo San Giacomo per una riunione sindacale sui rifiuti con Asìa e Sapna, le aziende ambientali di Comune e città metropolitana. Fin dal mattino il primo cittadino e il suo staff avevano capito che il verdetto poteva essere negativo, ma de Magistris comunque sperava in un esito diverso.

Molti gli appuntamenti programmati per la giornata, ma nessuna uscita ufficiale, forse proprio per evitare commenti affrettati su una vicenda calda. In comune il sindaco incontra un gruppo di giovani studenti stranieri a Napoli per l'Erasmus poi si sposta nella sede dell'a città metropolitana per «firmare qualche carta». Un'ora dopo torna nel suo "bunker" di palazzo San Giacomo, circondato dai fedelissimi e lì attende notizie dalla capitale.

Quando arriva il verdetto della Consulta sulla piena "costituzionalità" della legge Severino che sospende dalle funzioni gli amministratori pubblici condannati anche con sentenza di primo grado il primo cittadino si chiude ancora di più a riccio. «Commenterò la decisione solo quando avrò letto il dispositivo» dice ai suoi più stretti collaboratori.

Forse lo farà oggi quando è atteso alle 11 al museo pan, mentre sempre Roma si celebrerà un altro l'appuntamento cruciale per il suo futuro po-litico: il processo di appello alla condanna per abuso di ufficio (un anno e tre mesi con pena sospesa) per la vicenda Why Not. De Magistris vuole essere assolto e i suoi avvocati chiederanno «l'assoluzione perché il fatto non sussiste o, in subordine, per non aver commesso il fatto». Ma il sindaco ha un'altra uscita sicura: quella della prescrizione per la quale nessuno fin qui ha avanzato istanza di rinuncia ed è difficile che avvenga oggi. Il reato è già caduto in prescrizione con la presa d'atto della Corte d'Appello, la condanna penale verrebbe meno e con essa il presupposto per l'applicazione della legge Severino.

Cambiando scenario, in caso di conferma della condanna, la sospensione dalle funzioni, non scatterebbe subito.

Bisognerà innanzitutto attendere la pubblicazione delle motivazioni della sentenza della Consulta. Nel frattempo, il sindaco è atteso dall'udienza davanti al tribunale ordinario, fissata per venerdì.

Come stabilito dalla Cassazione il giudice civile deve decidere nel merito sui ricorsi della Severino. Solo dopo questi passaggi, il prefetto Gerarda Maria Pantalone, lo stesso stesso a cui ieri, il primo



cittadino ha scritto chiedendo di «istituire un tavolo di confronto e di lavoro sul problema della lievitazione incontrollata degli affitti dei locali commerciali », potrebbe notificare il provvedimento di sospensione.

«Il sindaco è sereno - ripetono come un mantra a Palazzo San Giacomo - è convinto di aver subito una ingiusta condanna che in appello sarà cancellata ». Se con un verdetto di assoluzione o con la prescrizione, poco cambia. Forse anche da questo deriva l' estrema serenità del solitamente vulcanico sindaco di Napoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA DECADENZA Il governatore campano Vincenzo De Luca anche lui a rischio e Silvio Berlusconi decaduto per effetto della legge Severino.

ANTONIO DI COSTANZO

Campania. Il primo cittadino potrebbe essere di nuovo sospeso

Ora il sindaco rischia De Luca: con me non c'entra

NAPOLI La sentenza della Consulta porta scompiglio in Campania, proprio mentre la regione è flagellata dal maltempo e dalle inondazioni. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, potrebbe essere nuovamente sospeso. E si pensa che la decisione adottata possa avere ricadute anche sul caso del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

La Corte Costituzionale, infatti, ieri ha rigettato, come infondato, il ricorso presentato sulla legge Severino e, in particolare, sulle norme relative alla sospensione degli amministratori locali condannati, anche in via non definitiva, per determinati reati. Nel suo ricorso alla Corte costituzionale, il Tar della Campania aveva sollevato la legittimità costituzionale dell'articolo della Legge Severino che prevede l'applicazione retroattiva. Nessun commento da parte di de Magistris sulla pronuncia della Corte costituzionale.

«Il sindaco - fanno sapere da Palazzo San Giacomo - attende di confrontarsi con i legali per analizzare la decisione della Consulta. E attende di conoscere le motivazioni dei giudici». Da ambienti vicini all'amministrazione si sottolinea che il dispositivo emesso dalla Corte sembrerebbe non escludere una

possibilità di un rigetto del ricorso di tipo dubitativo o interpretativo e non per infondatezza. Il Tar della Campania aveva sollevato la questione nell'ambito del procedimento con cui il sindaco di Napoli De Magistris, condannato in primo grado nel processo "Why not" per abuso d'ufficio, aveva chiesto l'annullamento della sospensione dall'incarico disposta nei suoi confronti dal prefetto. Poi la Cassazione ha ritenuto incompetente in materia il Tar e ha rimesso gli atti al giudice ordinario: il tribunale civile di Napoli, riassunto il giudizio, ha sospeso gli effetti del provvedimento prefettizio e permesso a De Magistris di tornare a vestire la fascia di primo cittadino.

La prossima udienza davanti al giudice civile è fissata per venerdì. E oggi è in calendario l'udienza del processo d'appello per il caso Why Not.

Sarà decisivo capire cosa succede sul fronte del processo penale: se arriverà una decisione, potrebbe essere ribaltata la sentenza di primo grado oppure potrebbe essere dichiarata la prescrizione del reato. In entrambi i casi, cade la sospensione dalla carica di sindaco.

Sembrerebbe in bilico anche il presidente della Regione: a fine luglio la prima sezione civile del Tribunale di Napoli, confermando quanto deciso dal giudice monocratico, aveva consentito a De Luca di esercitare le funzioni di presidente. La sospensione era relativa a una condanna a un anno di reclusione per abuso d'ufficio inflitta a De Luca quando era sindaco di Salerno. Anche in questo caso il Tribunale ha inviato gli atti alla Consulta sospendendo il procedimento sul merito fino alla pronuncia sull'



incostituzionalità.

Per De Luca non cambia nulla - dicono in Regione - L'eccezione di costituzionalità sollevata nell'ambito della vertenza che riguarda il Governatore verte anche su altri punti. Tra questi la disparità di trattamento rispetto ai deputati, la violazione della legge delega e il fatto che la sospensione susciti grave allarme sociale. Pertanto la situazione di De Luca è legata a un'altra decisione della Consulta attesa a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

MOBILITÀ

Azzerato il cda dell' Atac lasciano i dirigenti comunali

AZZERATO il cda di Atac. Dopo le dimissioni dell' ad Danilo Broggi, ieri mattina sono arrivate quelle dei due dirigenti comunali indicati dal Campidoglio, il ragioniere generale Stefano Fermante e Cristiana Palazzese, dirigente della direzione **Appalti**. Dimissioni che hanno avuto come effetto immediato quello di far decadere anche il presidente Roberto Grappelli, nominato dall' allora sindaco Alemanno e confermato da Marino.

(ce.ge.)

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Strade. Studio Università Perugia-Cipag

Svincoli autostradali, 1.500 ettari residui da valorizzare

ROMA Censire gli spazi inutilizzati nei pressi delle grandi infrastrutture. E avviare progetti di riutilizzo su larga scala. È la proposta che arriva da uno studio preparato dall'Università di Perugia, in collaborazione con la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri (Cipag), che sarà presentato venerdì prossimo a Milano. Insieme sono partiti dall'analisi degli svincoli autostradali. Stimando che interventi di recupero mirati potrebbero portare a reimpiegare tra l'80 e il 90% della superficie non sfruttata. In prossimità delle autostrade ci sono circa 1.500 ettari disponibili. Solo sulla A1 e sulla E45 sarebbe possibile rastrellare poco meno di 200 ettari. La ricerca parte dai dati dell'Ispira sul consumo di suolo. Ma guarda oltre, perché punta soprattutto sugli effetti collaterali delle nuove opere. Infrastrutture come le strade, infatti, oltre a consumare direttamente suolo, provocano un deterioramento del **territorio**, dal momento che la frammentazione «rende gli spazi non sigillati interclusi difficilmente recuperabili e di minore qualità **ambientale**». Un esempio di facile comprensione è quello che accade con gli svincoli autostradali,

circondati da terreno che resta solitamente inutilizzato. L'Ateneo di Perugia e Cipag, allora, stanno studiando un sistema per «recuperare concretamente e valorizzare queste aree residuali».

Il progetto andrà avanti nei prossimi mesi su larga scala: a gennaio è prevista una mappatura nazionale. Ma è già stato misurato un possibile impatto su alcune infrastrutture. Dai primi risultati della ricerca, emerge che solo le aree degli svincoli autostradali contengono circa 1.500 ettari recuperabili. Più in dettaglio, lo studio ha analizzato i 167 svincoli dell'autostrada del Sole, la A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari totali dei quasi 109 inutilizzati (84%). Mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 191 svincoli della E45 (Orte-Mestre), è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari). Questo spazio potrebbe essere usato per diversi scopi: piantagioni per la produzione di legname o di biomassa legnosa, bacini di recupero dell'acqua.

«Questo progetto e ci aiuterà a far capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'**ambiente** e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo, ma può essere fonte di ricchezza economica», spiega Fausto Amadasi, presidente Cipag.

Intanto, le commissioni Ambiente e Agricoltura della Camera si preparano a far ripartire la discussione sul Ddl in materia di consumo di suolo. Oggi i relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio presenteranno un



emendamento per inserire nel testo anche un intervento sulla rigenerazione urbana: si tratta di una delega al Governo ad approvare un piano di recupero delle periferie.

L'obiettivo è chiudere il provvedimento in commissione entro l'inizio della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOUR

Dimissioni o sfiducia inevitabile In Campidoglio arriverà un commissario

e Cosa accade se Marino non si dimette? Se il sindaco dovesse ritirare le sue dimissioni la "verifica" invocata da Marino si sposterebbe in aula, costringendo il Pd a sfiduciarlo.

Nonostante la freddezza iniziale dimostrata da Sel all'ipotesi di un ripensamento, il partito di Vendola ha invitato il sindaco a portare le sue ragioni in aula, dicendosi «pronto ad ascoltarlo», anche nell'ottica di costringere il Pd a calare le carte pubblicamente.

Se sfiduciato, assieme al sindaco decadrebbe il consiglio e si aprirebbe la strada a un commissario fino alle elezioni.

E se invece rassegna le dimissioni? Se Marino rassegnerà definitivamente le dimissioni allora in comune subentrerà il Commissario e partirà il conto alla rovescia per il nuovo voto amministrativo.

Chi avrà le chiavi della città? Come detto, dopo le dimissioni del sindaco in comune si insedierà il Commissario per il Campidoglio, ma nei piani di palazzo Chigi ad avere il maggior impatto sulla città, anche dal punto di vista economico, sarà quello per il Giubileo. Entro quando si insedierà il commissario del Campidoglio? Il 2 novembre il Commissario nominato dal Governo dovrebbe prendere il posto del Sindaco. Data confermata ieri anche dall'assessore alla legalità della giunta Marino, Alfonso Sabella. Il nome verrà annunciato da palazzo Chigi al termine del prossimo Consiglio dei Ministri.

Quali poteri gli spettano? Il commissario assomma nella sua figura i poteri del Sindaco, della sua giunta e del consiglio comunale. Potrà avvalersi, e nel caso di un comune grande come Roma è molto probabile che lo faccia, di una squadra di sub-commissari per ogni area di lavoro. Molto delicata la nomina ai trasporti, punto debole della Capitale.

Quali invece al commissario per il Giubileo? Il commissario per il Giubileo potrà operare in deroga alla normativa vigente e attraverso procedure accelerate come l'assegnazione senza bando di una gara d'appalto e, più in generale, la gestione dei lavori pubblici.

La cifra dei fondi per l'anno giubilare verrà specificata dal Governo la prossima settimana.

Quali emergenze dovrà affrontare Roma in questi mesi? Su tutte quella dei trasporti.

I fondi disponibili per il potenziamento oscillano tra i 70 e i 100 milioni, da destinare alla manutenzione dei mezzi del trasporto pubblico locale. Di questi solo 30 milioni provenienti dallo sblocco del patto di stabilità e il resto dal project financing.

Quando si svolgeranno nuove elezioni? Se Marino dovesse dimettersi Roma sarebbe il comune

4 Primo Piano

La grande tentazione di Marino
Orfini lo attacca ancora: "La linea non cambia, non ci sono condizioni per andare avanti"
Ma sindaco parla col pm e poi si arrende: "Non sono indagato, e sulle dimissioni rifletto"

Il caso-scontrini
La tiorina? Non era per i miei vestiti ma per quelli dei trombietti di Vitoriano

Il caso-scontrini
Gli esposti contro di me sono vergognosi, scritti da persone in malafede o ignoranti

Non ho mai usato denaro pubblico per mie fin personali, semmai il contrario

Ignazio Marino
Sindaco di Roma
dimissionario

2 Le domande

Cosa succederà ora
Dimissioni o sfiducia inevitabile
In Campidoglio arriverà un commissario

Francesco Mancuso

1 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

2 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

3 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

4 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

5 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

6 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

7 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

8 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

9 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

10 **Il sindaco Marino non si dimette?**
Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale. Se il sindaco non si dimette, la verifica si sposta in aula. Il Pd si scontra con il Consiglio comunale.

numero 1293 a tornare alle urne nella primavera del prossimo anno, insieme a Milano, Napoli, Torino e Bologna.

Sezioni Unite. Regolamento del Piemonte

Canoni sulle acque, il concessionario può impugnare

milano Il concessionario di un atto amministrativo che fa parte di una specifica e ben individuata categoria di potenziali destinatari ha titolo per impugnare il provvedimento che alza i canoni di utilizzo. Le Sezioni unite della Cassazione (sentenza 21215/15, depositata ieri) hanno rinviato al Tribunale superiore delle acque pubbliche il contenzioso tra Enel spa e Regione Piemonte, causa incardinata sul regolamento del 30 novembre 2010 di modifica, appunto, dei canoni per l'uso di acqua pubblica. Intervendendo nell'ambito della legge regionale 5 del 2002 e sul regolamento del 2005 che fissava i diritti per l'uso, la Regione aveva portato il corrispettivo per l'uso energetico dell'acqua pubblica al doppio in relazione al canone annuo per ogni kW di potenza, innalzando inoltre del 25% l'importo minimo annuo. Per effetto di ciò, Enel Green Power si era vista aumentare gli oneri da 4,16 a 7,68 milioni di euro nei dodici mesi, mentre Enel Produzione aveva quasi raddoppiato il costo canoni, da 4,4 a 8,1 milioni su base annua, con conseguenze pesanti per i suoi bilanci, vista l'impossibilità di incrementare il prezzo di vendita dell'energia.

Secondo le due società Enel ricorrenti, il regolamento era illegittimo per aver violato la potestà della Regione nella determinazione dei criteri direttivi in materia; inoltre, la norma regionale sarebbe incoerente con gli incentivi previsti dalle leggi nazionali sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. Tuttavia il Tribunale superiore delle acque pubbliche aveva dichiarato inammissibili i ricorsi sulla base di una giurisprudenza costante (da ultimo Consiglio di Stato, Commissione speciale 677/2013) e secondo cui il singolo non può impugnare direttamente disposizioni regolamentari dal contenuto «generale e astratto».

Ma proprio sulla individuazione dei destinatari della norma interessata, e del suo contenuto precettivo, le Sezioni unite sono partite per riformare la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche. In sostanza, a giudizio delle Sezioni unite, l'atto impugnato «non solo non ha interessato la parte prettamente normativa del regolamento» - circostanza che lo avrebbe spinto fuori dalla "disponibilità" delle parti - «ma si è limitato a prevedere una diversa entità dei canoni per il solo uso energetico». In tal modo, la modifica regolamentare «ha individuato una specifica categoria di potenziali destinatari che, pur non essendo direttamente identificabili (...), sono tuttavia certamente determinabili sulla base delle concessioni in atto rilasciate dalla Regione». Quanto basta, in sostanza, per riconoscere un autonomo diritto ad opporsi agli aumenti da parte del concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO GALIMBERTI

Rinnovo del contratto, parte la mobilitazione

Risorse «inadeguate e fittizie», blocco del turnover e tagli del salario accessorio. Contro una legge di Stabilità che «fa pagare il risanamento ai lavoratori» parte la mobilitazione dei sindacati del pubblico impiego, che prevede, secondo quanto si apprende da fonti sindacali, anche una manifestazione unitaria nelle prossime settimane. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil del settore pubblico si erano date appuntamento per stabilire come procedere nella «mobilitazione durissima» contro le misure contenute nella legge di Stabilità, a partire dalle risorse, considerate fin da subito insufficienti, destinate al rinnovo dei contratti della P.a.

fermi dal 2010. Mobilitazione che si articolerà nei luoghi di lavoro e sui territori e che culminerà in una manifestazione nazionale. Secondo le bozze di Stabilità, il turn over nelle Pubbliche Amministrazioni sarà tagliato del 40%. O per meglio dire: la spesa per le nuove assunzioni sarà nel 2016 al 40% della spesa degli stipendi pagati alle persone andate in pensione nell'anno precedente.

Primo Piano

Canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv

► Fino a 2 anni per le certificazioni false
Le società segnaleranno al Fisco i morosi
► 1 euro di tassa sulla televisione versati in rate bimestrali da 16,66 euro

L'ANSA

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.



L'ANSA

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

ROMA. Agente verso la gara al pubblico, il servizio di Rai 1, il canone Rai, diventerà reato mentire sul possesso della tv. Le società segnaleranno al Fisco i morosi. Le società segnaleranno al Fisco i morosi.

LE MIGLIORI SERIE TV E MY SKY
PER GODERTI LO SPETTACOLO AL MEGLIO.

A soli 19,90€ al mese.
E se aggiungi Sky Cinema i primi 6 mesi di Cinema te li offre Sky.
Chiamaci 02.3681 o vieni su sky.it

Inchiesta

Statali, anche a Parma sale la protesta «Per il contratto fondi inadeguati»

Rinnovo atteso da 6 anni I sindacati provinciali: «Siamo pronti a una battaglia dura e unitaria»

Lorenzo Centenari Statali, dalla Legge di Stabilità 2016 un «piatto di lenticchie». Atteso da oltre sei anni, il rinnovo del contratto per i dipendenti del pubblico impiego sembra destinato a una lunga stagione di negoziazioni: dagli 1,7 miliardi di euro calcolati dal governo lo scorso aprile e comunicati attraverso il Def, il monte risorse stanziato a favore dell' adeguamento del Ccnl del comparto pubblica amministrazione sarebbe nel frattempo sceso a 300 milioni di euro. Un fondo che i sindacati, prontamente dissotterrata l' ascia di guerra, non hanno atteso a definire inadeguato e incostituzionale.

Una sentenza della Corte aveva infatti stabilito, la scorsa estate, che il rinnovo dei contratti pubblici non avrebbe più potuto essere procrastinato. Tuttavia, un incremento in busta paga che oscilla - a seconda delle proiezioni - tra i 5 e gli 8 euro netti al mese, i rappresentanti dei lavoratori non sono disposti ad accettarlo come aumento salariale. E all' orizzonte (20 novembre?) già si profila lo sciopero generale della categoria.

«In realtà - commenta il segretario generale di Cgil Parma Massimo Bussandri - gli ultimi conteggi parlano di un aumento in busta addirittura inferiore ai 5 euro netti. Appare chiara, a questo punto, la volontà anche del governo in carica di non rinnovare l' accordo e di lasciare questa fetta di lavoratori senza contratto».

Alla luce delle indiscrezioni filtrate sul budget che la task force governativa intende destinare al settore, Bussandri individua due chiavi di lettura: «Da una parte - spiega - si rafforza l' idea del dipendente pubblico come vero e proprio servo dello Stato, e non della comunità. In secondo luogo, il governo intende svilire la qualità del servizio pubblico e accelerare così il processo di privatizzazione del sistema di welfare».

Dalla segreteria di Cisl Parma e Piacenza parte un altro messaggio di protesta: «Non si può sempre fare le nozze coi fichi secchi», lamenta Federico Ghillani, «i dipendenti pubblici hanno già accettato misure pesanti, penso alla riduzione del personale scolastico, e le risorse in loro favore vanno travate, ad ogni costo. Siamo pronti a una battaglia dura e unitaria».

Economia Parma
Inchiesta. Legge di stabilità Cncl, polemiche sugli stanziamenti. Sciopero generale in novembre
Statali, anche a Parma sale la protesta
«Per il contratto fondi inadeguati»
Rinnovo atteso da 6 anni I sindacati provinciali: «Siamo pronti a una battaglia dura e unitaria»

Pali Italia, al ministero nessun accordo sulla cassa integrazione

La Piccola Industria in visita all'Expo

La Legge di Stabilità serba tuttavia anche qualche buona notizia: «Approviamo il principio dell' aumento salariale legato alla produttività - commenta Ghillani - e l' apertura di un tavolo di confronto con i sindacati. Ma il depauperamento del potere d' acquisto che ha interessato il pubblico impiego negli ultimi anni va assolutamente fermato».

Mario Miano, segretario generale della Uil di Parma, accusa infine il governo di scarsa visione macroeconomica: «Anziché creare motivazioni e coesione, lo Stato induce i propri dipendenti alla frustrazione. Non comprendono, a Roma, come la ripresina attuale - sostiene Miano - sia guidata esclusivamente dalle esportazioni, mentre il mercato interno ancora piange e le piccole imprese chiudono. Affinché i consumi ripartano, è indispensabile aumentare gli stipendi».

LORENZO CENTENARI

Pubblico impiego

SECONDO L' INPS, NEL 2014 SONO SCESI SOTTO LA SOGLIA DI 3 MILIONI. EFFETTO DEL BLOCCO DEL «TURN OVER»

Dipendenti pubblici in calo

Dal 2011, circa 300mila in meno. E contro la legge di stabilità parte la mobilitazione

I ROMA. Piove ancora sugli Statali.

Sempre di meno e sempre meno pagati.

È il combinato disposto dato dai numeri diffusi dall' Inps e dalla norma ancora in bozza della Legge di Stabilità. Secondo l' Istituto nazionale di previdenza, nel 2014 il numero dei dipendenti dell' Amministrazione Pubblica (il primo datore di lavoro l' Italia) sono scesi sotto la soglia di 3 milioni (a 2.953.000 con un calo di circa 90.000 unità sul 2013).

Tre anni prima, nel 2011 lo Stato dava ancora lavoro a 3,23 milioni di persone, con il blocco del turn over, sono state tagliate 300.000 unità. A far ritornare i dipendenti pubblici sopra la soglia dei 3 milioni bisogna ricorrere ai precari. Nel 2014 infatti i contratti a tempo determinato sono stati circa 270 mila portando il numero degli stipendiati a 3,22 milioni.

Il 2016 sembra sarà l' anno della svolta per l' economia italiana, ma è ancora difficile vederla nelle buste paga degli statali, salvo sorprese nel rinnovo del contratto dopo sei anni di blocco.

A giudicare dalle norme contenute in una delle ultime bozze circolanti della Legge di Stabilità, ancora in fase di limatura a Palazzo Chigi, il turn over nelle Pubbliche Amministrazioni sarà tagliato del 40%.

O per meglio dire: la spesa per le nuove assunzioni sarà nel 2016 al 40% della spesa degli stipendi pagati alle persone andate in pensione nell' anno precedente. Insomma un risparmio del costo del lavoro del 60%.

Questo non significa che i nuovi posti di lavoro saranno 60% meno di quelli cessati ma il taglio ci sarà. Le cose miglioreranno negli anni successivi. Nel 2017 la percentuale di spesa aumenterà al 60%, e nel 2018 al 70%, sempre dell' anno precedente.

La disposizione riguarda sia le amministrazioni centrali, sia le amministrazioni locali.

Sempre secondo una delle ultime bozze della Stabilità, a partire dal prossimo anno è prevista una stretta sui trattamenti accessori della dirigenza pubblica. L' alleggerimento degli stipendi riguarderà anche gli staff dei ministri e dei sottosegretari.

A partire dal 2016 le risorse destinate al trattamento economico accessorio per i dirigenti sono ridotte del 20%. Contemporaneamente è ridotto del 10% l' ammontare delle risorse destinate ai "fondi delle retribuzione di posizione e di risultato" dei dirigenti.

2 | PRIMO PIANO

LA MANOVRA

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

Renzi: confermo taglio Tasi non sono come Berlusconi

«Si paga per castelli e case lusso». «Limite 3mila euro non aiuta l'evasione»

Sopra per i proprietari di più di un immobile. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più

Renzi, confermo il taglio Tasi. Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più.

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

ATTACCO ALL'EX CAV

«A differenza dei leader di Fi non cambieremo idea come lui nel 2011 che votò per rimettere l'Ici cambiandole il nome in Imu»

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 21 ottobre 2015



AL VIA «DIALOGO ARMATO»

Canta vittoria la minoranza Pd

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

Il capo della manovra, per spiegare il taglio Tasi, ha fatto un paragone. «Non sono come Berlusconi. Si paga per castelli e case lusso. Il limite di 3mila euro non aiuta l'evasione. I Comuni potranno scegliere se alzare l'aliquota fino allo 0,8% in più».

La Gazzetta del Mezzogiorno

<-- Segue

Pubblico impiego

Inoltre le indennità spettanti ai responsabili degli uffici in diretta collaborazione con i Ministeri saranno tagliati, negli anni 2016, 2017, 2018, del 10% rispetto alle indennità spettanti nel 2015. In generale, si legge nella bozza, le spese per il personale della pubblica amministrazione, compresi gli incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, sono ridotte del 10% rispetto alla spesa del 2015.

In riferimento alla legge di stabilità, i sindacati parlano di risorse "inadeguate e fittizie", blocco del turnover e tagli del salario accessorio. Contro una legge di Stabilità che "fa pagare il risanamento ai lavoratori" parte la mobilitazione dei sindacati del pubblico impiego, che prevede, secondo quanto si apprende da fonti sindacali, anche una manifestazione unitaria nelle prossime settimane.

Una veduta di Palazzo Chigi sede della Presidenza del Consiglio.

Dalle carte delle inchieste il manuale per aggirare le gare

Dal frazionamento all'appalto fotografia passando per l'urgenza: tutti i modi per evitare le procedure competitive o per condizionare i bandi

Claudia Fusani Se le tangenti si sono evolute con l'uomo, i modi per aggirare le norme sugli appalti sono più o meno sempre gli stessi. Infiniti, ma ripetitivi negli anni e alle diverse latitudini. «Ad ogni indagine siamo in presenza di un costante ritorno al futuro», taglia corto un magistrato della procura di Roma che si è sempre occupato di perseguire i reati contro la pubblica amministrazione. Se le tangenti hanno assunto le forme di case regalate, date in affitto, lavori di ristrutturazione, posti di lavoro ma anche sesso come auto e vestiti, il modo di aggirare e truccare gli appalti fa capo sempre a «due grandi famiglie»: la prima comprende «i vari modi per evitare le procedure competitive», i modi cioè per non fare le gare e arrivare ad affidare direttamente i lavori in genere ad amici, parenti e ditte amiche. La seconda «famiglia» invece prevede l'esistenza della gara che viene però truccata. Anche qui la fantasia sembra tanta ma alla fine è abbastanza ripetitiva.

Da febbraio 2010, quando scattarono gli arresti per gli appalti del G8 che si sono sviluppati in vari rivoli e filoni - dalla Scuola dei carabinieri a Firenze fino ai lavori per i Cento anni dell'unità d'Italia passando per quelli del G8 in Sardegna ma anche all'Aquila - fino agli accordi spartitori di Expo passando per il sistema corruttivo del consorzio Venezia Nuova per concludere con il gigantesco magna magna di Mafia Capitale (senza far torto alle altre inchieste per corruzione) la cronaca anche politica del paese è andata di pari passo con le rivelazioni delle tante inchieste. Ogni volta indignandosi un po' di più per gli appalti truccati e le mazzette pagate. E ogni volta non facendo mai nulla per soddisfare la nostra indignazione. Gli atti delle inchieste e certi interrogatori sono pagine memorabili e guide sicure per una sorta di Manuale per aggirare le regole degli appalti. Buzzi, ad esempio, è stato un mago. Ecco allora, tra un'inchiesta e l'altra, un benchmark - come va tanto di moda dire adesso - dei vari modi di aggirare gli appalti. Che poi vuol dire inquinare le regole del libero mercato, delle concorrenze e della crescita imprenditoriale del paese. La prima «famiglia», quella che «elimina le procedure competitive», annulla nei fatti le procedure di gara, prevede alcune «sottofamiglie». Una è il frazionamento. La norma in vigore prevede che lavori per importi inferiori a 500 mila euro per i lavori pubblici e 100 mila per servizi e forniture possono essere affidati a trattativa diretta, senza gara, senza competizione. Il trucco più



ricorrente è quello di frazionare l' importo totale in più lotti in modo di dare il lavoro alla ditta che è stato deciso debba vincere il lavoro.

Se un tratto di strada vale un milione, invece di fare una gara regolare, l' importo viene diviso in tante parti fino a raggiungere la cifra che può essere affidata direttamente. L' inchiesta sui lavori di Expo e Mafia capitale abbandona di questi stratagemma.

Altre «sottofamiglie» sono quelle delle proroghe e dell' urgenza. La logica è sempre la stessa: arrivare a ridosso della scadenza dell' appalto, e quindi dell' erogazione del servizio, ed essere costretti dall' urgenza ad affidare il lavoro alla ditta amica. In sostanza, non avere altro modo se non quel lo dell' urgenza per affidare il lavoro.

La seconda «famiglia» riguarda invece i modi per truccare le gare che vengono indette. In questo caso il bando può avere un contenuto predeterminato (la ditta che partecipa sa già cosa viene richiesto): è il caso, ad esempio, del processo ora in corso sull' appalto per la fornitura di computer a Palazzo Chigi vinta, si fa per dire, da Selex. L' appalto fotografia, o sartoriale, è quello ad esempio del centro immigrati di Mineo: cucito su misura per una ditta e solo quella. Poi c' è la falsa gara dove le ditte che partecipano fanno cartello e si mettono d' accordo sui ribassi d' asta in modo da escludere o avvantaggiare il predestinato.

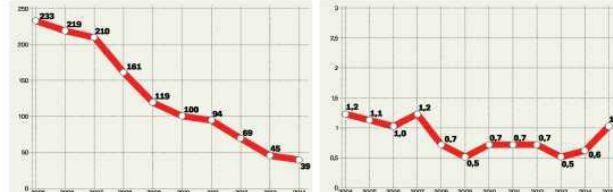
I magistrati che indagano sui fatti di corruzione chiedono da anni «semplificazione, chiarezza e stabilità normativa. Il Codice degli appalti, ad esempio, è stato modificato decine di volte. E «assenza di regole»o «eccesso di regole» sono da sempre la fonti primarie della corruzione.

CLAUDIA FUSANI

Trasparenza e controllo nel nuovo Codice

trasparenza che sono applicati sopra la soglia comunitaria saranno estesi anche sotto soglia. Per maggior trasparenza ci sarà pubblicità delle procedure di gara e delle fasi ad essa prodromiche e successive.

Soft law 4. Le leggi e i regolamenti sono sostituiti con sistemi di regolazione amministrativa più flessibili, per intervenire con elasticità ed immediatezza sul mercato: bandi tipo, circolari interpretative e linee guida. Procedure semplici 5. A Si riduce il carico di documenti che deve presentare chi partecipa alle gare e saranno semplificate le procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti, anche mediante un'unica banca dati centralizzata. Imprese puntuali 6. Le imprese che rispettano i tempi di consegna delle opere saranno valorizzate, in modo da scoraggiare le varianti ai progetti. Norme per il contenimento dei tempi e la piena verificabilità dei flussi finanziari, riducendo il numero delle stazioni appaltanti, Qualità - prezzo 7. Per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni si privilegia il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, misurata sul "miglior rapporto qualità/ prezzo", anche per garantire una più agevole individuazione ed esclusione delle offerte anomale. l' Unità Mercoledì, 21 Ottobre 2015.



Dalle carte delle inchieste il manuale per aggirare le gare

● Dal frazionamento all'appalto fotografando passando per l'urgenza: tutti i modi per evitare le procedure competitive o per condizionare i bandi

Crisia Pirelli
Ne è un'esperta, la Pirelli, che ha visto crescere negli appalti una serie di trucchi per aggirare le regole. In questi tempi di crisi, la Pirelli ha visto crescere la sua attività di consulenza, che si è specializzata in soluzioni per aggirare le procedure competitive. La Pirelli ha visto crescere la sua attività di consulenza, che si è specializzata in soluzioni per aggirare le procedure competitive. La Pirelli ha visto crescere la sua attività di consulenza, che si è specializzata in soluzioni per aggirare le procedure competitive.

Trasparenza e controllo nel nuovo Codice

Calce ai comitati di gara
Il nuovo Codice prevede che le gare siano aperte a tutti, senza eccezioni. Le gare sono aperte a tutti, senza eccezioni. Le gare sono aperte a tutti, senza eccezioni. Le gare sono aperte a tutti, senza eccezioni. Le gare sono aperte a tutti, senza eccezioni. Le gare sono aperte a tutti, senza eccezioni.

Maltempo. Stato d' allerta fino a questa sera mentre la Procura apre un' inchiesta

Benevento, «inondazione colposa»

NAPOLI In Campania non si ferma l' ondata di maltempo. Ancora drammatica la situazione nel Beneventano: si sono verificate nuove esondazioni dei fiumi Tammaro e Fortore in alcune delle zone già alluvionate, arrecando altri danni alle case e alle aziende. Qualche comune è rimasto isolato, una decina di famiglie evacuate. Si registrano frane, crollo di ponti e vasti allagamenti. La Procura di Benevento ha avviato un' inchiesta per inondazione colposa, anche se per ora non ci sono indagati.

La Protezione Civile regionale ha prorogato l' allerta meteo fino a stasera. Sul posto sono impegnati uomini della Protezione Civile regionale, del volontariato, del Genio civile e dell' Agenzia regionale per la Difesa del suolo. Le aziende delle aree Asi di Ponte Valentino, Ponticelli e Pantano , già in ginocchio, dopo l' alluvione del 15 ottobre, sono ancora alle prese con acqua e fango.

Mentre imprenditori e dipendenti con le forze dell' ordine e la protezione civile continuano a lavorare per far defluire l' acqua. «Stimiamo danni per 500 milioni e la cosa grave è che abbiamo già 500 richieste di cassa integrazione - ha dichiarato a " Effetto Giorno" di Radio 24, il presidente di Confindustria Benevento, Biagio Mataluni - Abbiamo 70 aziende interessate completamente ferme. Il pastificio Rummo ha subito più danni perché è il più vicino al Calore, ma l' intera area industriale che si estende in una vallata, è stata allagata». Le imprese più colpite sono Rummo e Agrisemi Minicozzi. In entrambe si cerca di ripulire dal fango e riavviare la produzione. Così nell' azienda edile che fa capo a Fulvio Rillo.

I vertici di Confindustria e Ance, con gli ordini professionali degli ingegneri, architetti, geometri, geologi e agronomi, hanno istituito una task force a sostegno delle imprese per la ricognizione sommaria dei danni. In realtà, la quantificazione dei danni è la precondizione per ottenere lo stato di emergenza nazionale. Inoltre, gli stessi organismi di categoria hanno messo a disposizione un pool di professionisti qualificati per assistere gratuitamente le imprese, anche non associate. Allo stesso tempo, si sta lavorando a una short list di aziende disposte a offrire gratuitamente servizi di assistenza informatica e tecnica. Sei istituti bancari presenti in Campania hanno destinato plafond a favore di famiglie e di imprese.

Uno dei comuni più colpiti è Circello, con 300 famiglie isolate. «Abbiamo tre ponti che sono crollati, la zona rurale, densamente abitata isolata», ha detto il sindaco, Gianclaudio Gorla, intervenendo anch' egli a "Effetto Giorno", su Radio 24.

Ieri numerosi gli interventi richiesti ai vigili del fuoco anche nel Napoletano e nel Salernitano. A Castellammare di Stabia è esondato il fiume Sarno. Una forte tempesta ha flagellato Capri dove in sole



cinque ore è caduta la quantità di pioggia che di solito cade in un mese. Danneggiati anche scorci amati dai turisti: un parapetto nei pressi dell' Arco Naturale e un muretto vicino ai Giardini di Augusto. Il Presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che si trovava a Milano all' Expo, è rientrato in Campania e ha partecipato a una riunione operativa sull' emergenza alluvione.

«Siamo in stretto contatto con il capo della Protezione Civile Nazionale, Fabrizio Curcio - ha detto De Luca - Intanto dalla Toscana e dall' Umbria sono in arrivo mezzi e volontari che si integreranno con la task force già in campo».

Il sindaco di Benevento, Fausto Pepe, ha disposto la chiusura delle scuole e dell' università del Sannio.

Coldiretti denuncia: «Si aggrava il bilancio dei danni a terreni agricoli.

Nei vigneti della valle Telesina vi sono gravi danni alla produzione di Solopaca e di Falanghina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

Ufficiale il Dup a fine anno - Bilanci preventivi al 31 marzo

Dopo il parere favorevole della Conferenza Stato-Città di ieri è ufficiale il rinvio del Dup 2016-2018 al 31 dicembre (era il 31 ottobre dopo lo slittamento della data primaria del 31 luglio). Le giunte di Comuni, Province, Città metropolitane e unioni dovranno approvare il nuovo documento di programmazione introdotto dalla riforma dei bilanci entro fine anno e presentarlo al consiglio perché adotti le conseguenti deliberazioni. Cambia anche l'intero calendario della programmazione: entro il nuovo termine del 28 febbraio (era il 15 novembre) deve essere approvato l'eventuale aggiornamento del Dup; mentre la scadenza per l'approvazione del bilancio di previsione 2016-2018 salta al 31 marzo. Il passaggio formale successivo, dopo l'ok della conferenza, è la firma e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del ministero dell'Interno, d'intesa con il ministero dell'Economia. Con lo spostamento del termine per il bilancio di previsione è autorizzato l'esercizio provvisorio per i primi tre mesi dell'anno 2016 che seguirà le nuove regole della riforma dell'armonizzazione contabile. La sovrapposizione di termini La richiesta del differimento presentata da Anci è stata motivata con la quasi sovrapposizione dei termini fra bilancio di previsione 2015 (30 luglio) e Dup 2016 e anni successivi.

Il termine del 31 marzo per il bilancio di previsione probabilmente non sarà quello definitivo perché servirà tempo per aggiornare i dati dei fabbisogni standard, che nel 2016 dovrebbero "decidere" la distribuzione del 30% del fondo di solidarietà comunale contro il 20% di quest'anno; mancano infatti ancora un migliaio di Comuni all'invio completo dei dati aggiornati. Il nuovo termine del bilancio del 31 marzo di fatto si va a sovrapporre con le operazioni necessarie per il rendiconto riferito all'esercizio 2015 che, pur dovendo essere approvato dal consiglio entro il 30 aprile, necessita molto prima del passaggio in giunta per il riaccertamento ordinario. Quest'ultimo rappresenta una novità importante per tutti gli enti locali (a parte gli sperimentatori), un passaggio obbligato e necessario per verificare e definire l'applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata, che richiede anche il parere dell'organo di revisione. Le ulteriori decisioni della Conferenza Sono passati in Conferenza anche i correttivi all'addendum fra Economia e Cdp per far partire lo sblocca-debiti (850 milioni) previsto dal decreto enti locali. Seguirà l'approvazione degli atti da parte del direttore generale del Tesoro, dopo di che la domanda da parte degli enti locali, redatta sulla base dello schema allegato all'atto aggiuntivo, sarà da inviare alla Cdp entro il termine perentorio del 10 novembre 2015. Presentato, infine, il censimento avviato dai Prefetti

Quotidiano Enti Locali & Pa

Ufficiale il Dup a fine anno - Bilanci preventivi al 31 marzo

di Patrizia Ruffini

Dopo il parere favorevole della Conferenza Stato-Città di ieri è ufficiale il rinvio del Dup 2016-2018 al 31 dicembre (era il 31 ottobre dopo lo slittamento della data primaria del 31 luglio). Le giunte di Comuni, Province, Città metropolitane e unioni dovranno approvare il nuovo documento di programmazione introdotto dalla riforma dei bilanci entro fine anno e presentarlo al consiglio perché adotti le conseguenti deliberazioni. Cambia anche l'intero calendario della programmazione: entro il nuovo termine del 28 febbraio (era il 15 novembre) deve essere approvato l'eventuale aggiornamento del Dup; mentre la scadenza per l'approvazione del bilancio di previsione 2016-2018 salta al 31 marzo.

Il passaggio formale successivo, dopo l'ok della conferenza, è la firma e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del ministero dell'Interno, d'intesa con il ministero dell'Economia. Con lo spostamento del termine per il bilancio di previsione è autorizzato l'esercizio provvisorio per i primi tre mesi dell'anno 2016 che seguirà le nuove regole della riforma dell'armonizzazione contabile.

La sovrapposizione di termini

La richiesta del differimento presentata da Anci è stata motivata con la quasi sovrapposizione dei termini fra bilancio di previsione 2015 (30 luglio) e Dup 2016 e anni successivi. Il termine del 31 marzo per il bilancio di previsione probabilmente non sarà quello definitivo perché servirà tempo per aggiornare i dati dei fabbisogni standard, che nel 2016 dovrebbero "decidere" la distribuzione del 30% del fondo di solidarietà comunale contro il 20% di quest'anno; mancano infatti ancora un migliaio di Comuni all'invio completo dei dati aggiornati.

Il nuovo termine del bilancio del 31 marzo di fatto si va a sovrapporre con le operazioni necessarie per il rendiconto riferito all'esercizio 2015 che, pur dovendo essere approvato dal consiglio entro il 30 aprile, necessita molto prima del passaggio in giunta per il riaccertamento ordinario. Quest'ultimo rappresenta una novità importante per tutti gli enti locali (a parte gli sperimentatori), un passaggio obbligato e necessario per verificare e definire l'applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata, che richiede anche il parere dell'organo di revisione.

Le ulteriori decisioni della Conferenza

Sono passati in Conferenza anche i correttivi all'addendum fra Economia e Cdp per far partire lo sblocca-debiti (850 milioni) previsto dal decreto enti locali. Seguirà l'approva-

sui problemi delle gestioni associate obbligatorie, per le quali il Parlamento già apre a una nuova proroga rispetto alla data del 31 dicembre 2015 (fissata con il dl 192/2014).

Patrizia Ruffini

Danno erariale al sindaco che non ha pubblicato il piano di razionalizzazione delle partecipate

Immediato invio alla sezione di controllo della Corte dei conti del piano operativo e relativa relazione tecnica, segnalazione alla Procura regionale per le valutazioni in ordine alla sussistenza dei profili di responsabilità per danno erariale, pubblicazione della deliberazione sul sito web dell'ente. È quanto rischia il Comune che, nei termini prescritti, non ha adottato e inviato alla Corte dei conti il piano di razionalizzazione delle società partecipate. Lo prevede la sezione regionale di controllo per il Trentino Alto Adige con una serie di deliberazioni (allegata la n. 19/2015) con cui sta contestando a varie amministrazioni la mancata trasmissione del piano. Le norme di riferimento L'ultima legge di stabilità (la legge 190/2014) ha introdotto al comma 611 dell'articolo unico, ai fini della *spending review*, l'onere per le Pa di avviare, a decorrere dal 1° gennaio 2015, un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione entro il prossimo 31 dicembre, anche tenendo conto dei seguenti criteri: a) eliminazione delle società e delle partecipazioni non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione; b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti; c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni; d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica; e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni. Il comma 612 poi obbliga presidenti, sindaci e organi di vertice a definire e approvare, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie, contenente le modalità e i tempi di attuazione nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Il piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, deve essere trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet istituzionale. Entro il 31 marzo 2016 è necessario predisporre una relazione sui risultati conseguiti, da trasmettere anch'essa alla Corte e pubblicare nel sito. La pubblicazione dei due documenti costituisce obbligo di pubblicità ai sensi Dlgs 33/2013. L'intervento della Corte dei conti Dopo aver ricordato che le

Quotidiano Enti Locali & Pa

Danno erariale al sindaco che non ha pubblicato il piano di razionalizzazione delle partecipate

di Amedeo Di Filippo

Immediato invio alla sezione di controllo della Corte dei conti del piano operativo e relativa relazione tecnica, segnalazione alla Procura regionale per le valutazioni in ordine alla sussistenza dei profili di responsabilità per danno erariale, pubblicazione della deliberazione sul sito web dell'ente. È quanto rischia il Comune che, nei termini prescritti, non ha adottato e inviato alla Corte dei conti il piano di razionalizzazione delle società partecipate. Lo prevede la sezione regionale di controllo per il Trentino Alto Adige con una serie di deliberazioni (allegata la n. 19/2015) con cui sta contestando a varie amministrazioni la mancata trasmissione del piano.

Le norme di riferimento

L'ultima legge di stabilità (la legge 190/2014) ha introdotto al comma 611 dell'articolo unico, ai fini della *spending review*, l'onere per le Pa di avviare, a decorrere dal 1° gennaio 2015, un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione entro il prossimo 31 dicembre, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Il comma 612 poi obbliga presidenti, sindaci e organi di vertice a definire e approvare, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie, contenente le modalità e i tempi di attuazione nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire.

Il piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, deve essere trasmesso alla sezione re-

disposizioni si applicano anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome, la sezione trentina della Corte dei conti sostiene nella deliberazione segnalata che il riferimento al decreto trasparenza mira ad enfatizzare la doverosità e la necessità della predisposizione dei piani di razionalizzazione. Per cui la violazione di tali obblighi determina le specifiche sanzioni previste dall'articolo 46 del Dlgs 33/2013, secondo cui l'inadempimento costituisce «elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili». Nel caso degli enti sottoposti a verifica, la sezione ha accertato la violazione degli obblighi di approvazione, pubblicazione ed invio del piano di razionalizzazione e della relativa relazione tecnica, ordinando al primo cittadino di trasmettere immediatamente i documenti, qualora definiti. Ordina altresì che la deliberazione sia pubblicata sul sito web del Comune e venga trasmessa, oltre al sindaco e al Consiglio comunale, anche alla Procura regionale «per le valutazioni di competenza in ordine alla sussistenza di eventuali profili di responsabilità per danno erariale ai sensi dell'art. 46 del D.lgs. n. 33/2013».

Amedeo Di Filippo

IMPRENDITORE AGRICOLO

L' agricoltore professionista fa il pieno di tagli

Il profilo Un imprenditore agricolo professionale ha un terreno di dieci ettari in cui esercita la sua attività e ha una casa di proprietà con una rendita catastale pari a 750 euro. Versa un' Irap di 250 euro e paga il canone Rai I calcoli Sul terreno agricolo in pianura su un valore di circa 90 euro a ettaro, l' **Imu** versata nel 2015 ammonta a 1.150 euro. Inoltre l' agricoltore versa una **Tasi** con aliquota all' 1 per mille sull' abitazione principale pari a 128 euro. Il canone Rai versato nel 2015 ammonta a 113 euro. Il prossimo anno l' agricoltore non dovrà più pagare l' Irap, l' **Imu** sul terreno né la **Tasi** sull' abitazione principale, a questo si aggiunge anche la riduzione del canone Rai.

Il risparmio L' agricoltore fa il pieno di tagli fiscali e riduce le sue imposte dovute di 1.541 euro.

14 luglio 2012 | L'Espresso | 111

Prima cosa

Circa 7 milioni di famiglie potranno contare sull'azzeramento della Tasi Anche 3 milioni di nuclei in affitto non pagheranno più l'imposta

IL PENSANDO

Solo dal 2017 i ricchi alla no tax area

La parola

Il governo ha deciso di azzerare la Tasi (l'imposta di possesso) per i nuclei in affitto e per i redditi inferiori a 28 mila euro annui. Ma i ricchi non pagheranno più la Tasi solo dal 2017.

Il calcolo

Per i redditi inferiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017.

LA DIFFERENZA

103 euro

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

IL DENARIATO PUBBLICO

Il 10% in meno "pesa" sullo stipendio

La parola

Il governo ha deciso di azzerare la Tasi (l'imposta di possesso) per i nuclei in affitto e per i redditi inferiori a 28 mila euro annui. Ma i ricchi non pagheranno più la Tasi solo dal 2017.

Il calcolo

Per i redditi inferiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017.

LA DIFFERENZA

1.711 euro

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

Anti-fa productive

Numerose imprese in arrivo per gli imprenditori agricoli stop all'Irma su tutti i terreni a cancellazione totale del Irapp

IMPRENDITORIALI

Meno bonus sulle nuove assunzioni

La parola

Il governo ha deciso di azzerare la Tasi (l'imposta di possesso) per i nuclei in affitto e per i redditi inferiori a 28 mila euro annui. Ma i ricchi non pagheranno più la Tasi solo dal 2017.

Il calcolo

Per i redditi inferiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017.

LA DIFFERENZA

662 euro

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

L'ANALISI

Una parola

Il governo ha deciso di azzerare la Tasi (l'imposta di possesso) per i nuclei in affitto e per i redditi inferiori a 28 mila euro annui. Ma i ricchi non pagheranno più la Tasi solo dal 2017.

La strategia fiscale triennale per convincere Bruxelles

Il calcolo

Per i redditi inferiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017.

LA DIFFERENZA

1.711 euro

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

LA DIFFERENZA TRA LA TASI ATTUALE E LA TASI AZZERATA

IL RIFORMULAZIONE

L'ingrosso tra i forfettari riduce il prelievo

La parola

Il governo ha deciso di azzerare la Tasi (l'imposta di possesso) per i nuclei in affitto e per i redditi inferiori a 28 mila euro annui. Ma i ricchi non pagheranno più la Tasi solo dal 2017.

Il calcolo

Per i redditi inferiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017. Per i redditi superiori a 28 mila euro annui, la Tasi sarà azzerata dal 2017.

LA DIFFER

Manovra e tagli fiscali: chi guadagna e chi no

Imu-Tasi, detassazione, ammortamenti, imbullonati: i conti per lavoratori, professionisti e imprese

Il governo scommette tutto sulla riduzione delle tasse e, come anticipato nel forum del Sole 24 Ore (pubblicato ieri) dallo stesso ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, l' obiettivo è quello di ridurre dal 44,2% al 42,4% la pressione fiscale. Un' inversione di quasi due punti percentuali che poggia anche su una crescita del Pil dell' 1,6%, contro lo 0,9% previsto come risultato 2015.

A far correre questa scommessa devono quindi essere cittadini e imprese, ma non tutti parteciperanno allo stesso modo del mix di misure fiscali messe in campo dalla legge di stabilità che si avvia ora all' esame parlamentare.

Il testo nella tarda serata di ieri ha percorso la strada verso il Quirinale prima di approdare a Palazzo Madama, dove farà il proprio ingresso domani mattina o al massimo venerdì. Una dinamica di riduzione delle tasse come quella prospettata dal ministro rappresenterebbe una svolta a «U» nel rapporto sempre più difficile in questi anni fra fisco e produzione, e le chance di riuscita si basano, appunto, su una scommessa: la ripresa di fiducia e consumi prodotta dalle misure fiscali, con la conseguente accelerazione di un Pil come il nostro, storicamente ancorato alla sindrome dello zero virgola anche negli anni buoni.

Gli occhi dei vari ministeri che hanno composto l' architettura delle misure guardano prima di tutto alla famiglia, perché la manovra sulla casa primeggia sia in termini di valore (3,6 miliardi sulle abitazioni principali) sia in fatto di platea interessata: circa 17 milioni di immobili, a cui si aggiunge una grossa quota dei tre milioni di case in affitto che vedrà cadere la «quota inquilini» della Tasi se l' immobile è utilizzato come abitazione principale. Ma in fatto di immobili la manovra prolunga anche all' anno prossimo i bonus fiscali del 50% sulle ristrutturazioni, che salgono al 65% quando l' intervento produce risparmio energetico, e gli sconti sull' acquisto di mobili se ci sono lavori in casa. Completano il quadro l' abbassamento del canone Rai, buona notizia solo per chi lo paga, e la retromarcia in extremis sull' Imu dei cosiddetti «immobili di lusso»: esce, infatti, dalla manovra l' esenzione Imu per ville e castelli (si tratta di 73mila abitazioni accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9, si veda il servizio a pagina 5), che di conseguenza continueranno anche il prossimo anno a versare i circa 90 milioni di euro di imposta ai Comuni.

Ma le misure sul mattone guardano anche all' impresa con la soluzione prospettata sul tema critico degli «imbullonati», cioè gli impianti produttivi che fino a oggi sono stati trattati dal Fisco come immobili e



hanno gonfiato le rendite catastali dei capannoni che li ospitano. In fatto di impresa, però, sono due i pilastri su cui poggia la riduzione della pressione fiscale: i "superammortamenti", cioè la possibilità di scontare il 140% di quanto investito in nuovi macchinari, e il taglio dell' Ires. Quest' ultimo, tuttavia, è ancora appeso alle decisioni europee sulla flessibilità ulteriore (3,1 miliardi, cioè lo 0,2% del Pil) che potrebbe essere concessa per "premiare" le spese sostenute dal nostro Paese nell' emergenza migranti: se l' Europa decidesse di accendere il semaforo verde, il taglio dell' Ires sulle imprese nel 2016 sarebbe di tre punti percentuali, per un valore che le ultime stime calcolano in 2,612 miliardi. Questa misura, però, non viene considerata negli esempi in pagina proprio per il suo carattere ipotetico. Un capitolo a sé nel più ampio ambito degli imprenditori è riservato all' agricoltura, ed è articolato in più mosse: l' addio all' Imu sui terreni di pianura posseduti da coltivatori diretti, lap e società, che si aggiunge all' esenzione già presente in collina e, per tutti, in montagna, la cancellazione dell' Irap. Solo queste due voci per l' agricoltura valgono una riduzione di tasse per 570, cioè 404 milioni di Imu e 166 di Irap.

Tra le categorie "trascurate" dalla manovra ci sono invece i dipendenti pubblici, ma che beneficiano comunque degli sconti fiscali su immobili, ristrutturazioni, canone Rai e così via, ma ottengono solo una mini-dote per il riavvio del contratto, anche a causa della bassissima inflazione da recuperare nell' ultimo anno (la sentenza della Consulta ha di fatto salvato il vecchio congelamento). Va peggio ai dirigenti pubblici, per i quali il conto deve considerare anche le riduzioni previste ai premi di risultato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri): gli effetti cambiano da ufficio a ufficio, mentre è molto meno variabile il malumore dei diretti interessati che proseguono lo stato di agitazione avviato alla fine della scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNI PARENTE

Megaville e castelli, l'Imu si paga

La svolta di Renzi dopo le polemiche - Risputa la proroga della super-Tasi su seconde case e altri immobili

ROMA Nella sua marcia di avvicinamento al Quirinale la manovra sulla casa si modifica, e assume un aspetto più "tradizionale": torna l'Imu su ville e castelli, cioè sulle case che il Catasto considera "di lusso", e risputa anche la super-Tasi dello 0,8 per mille applicabile su tutti gli immobili che non sono abitazioni principali per far arrivare all'11,4 per mille la richiesta congiunta di imposta municipale e tributo sui servizi.

Sul primo punto, che nei giorni scorsi aveva acceso un dibattito serrato all'interno del Partito democratico, è intervenuto direttamente il presidente del consiglio Matteo Renzi, che questa volta ha scelto Facebook per chiarire il punto: «A differenza di quanto si dice con tono scandalizzato - ha scritto il premier - i castelli pagheranno (come per l'abolizione dell'Ici del 2008). Ironia della sorte: i castelli furono parzialmente esentati dai governi successivi, anche di centrosinistra, perché considerate residenze storiche, ma le categorie catastali A1, A8, A9 avranno lo stesso trattamento della misura del 2008».

A lamentare la caduta della super-Tasi, introdotta nel 2014 per pareggiare i conti fra la vecchia e la nuova imposta, erano stati invece i sindaci, che senza la proroga della misura vedrebbero il gettito diminuire di 350 milioni complicando l'obiettivo del "rimborso fino all'ultimo euro" promesso in più di un'occasione dal Governo. Le novità dell'ultima ora non piacciono però ai proprietari, che lamentano un cambio di segno rispetto alle ipotesi degli ultimi giorni. «Se la manovra sulla casa cambia faccia, l'effetto fiducia ce lo possiamo scordare», lamenta Confedilizia modulando la critica proprio sull'obiettivo principe con cui il Governo ha motivato i tagli fiscali sul mattone.

Anche quando le tasse diminuiscono, insomma, la casa si conferma un terreno minato per la politica. Sui "castelli", cioè in verità sulle "abitazioni signorili" (categoria catastale A/1), "ville" (A/8) e "immobili di pregio artistico o storico" si è scatenato nei giorni scorsi un dibattito dal valore simbolico più che economico. Il nostro Catasto fa rientrare in queste categorie circa 73mila abitazioni principali, che producono un gettito annuale intorno ai 90 milioni, cioè una goccia nel mare dei 24,8 miliardi di tasse raccolte sul mattone. Lo stesso Governo Berlusconi, quando nel 2008 cancellò l'Ici, mantenne l'imposta su questi immobili, che invece si sarebbero visti esentati dalle prime bozze della nuova manovra.

La stragrande maggioranza delle ville, che il Catasto chiama "villini" (categoria A/7), rimangono quindi esenti anche nella nuova versione, come lo sono stati nel 2008-2011.

Più significativo è il peso della seconda novità rispuntata nelle ultime bozze, cioè il ritorno dell'aliquota

La legge di stabilità
LE MISURE SULLA CASA

La quota aggiuntiva
Il ricavo dell'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille vale 350 milioni ed è chiesta a gran voce dai sindaci

Confedilizia
«Se la manovra cambia faccia, l'effetto fiducia ce lo possiamo scordare»

Megaville e castelli, l'Imu si paga

La svolta di Renzi dopo le polemiche - Risputa la proroga della super-Tasi su seconde case e altri immobili

La novità: la arrivo sulle case di lusso

CASE DI LUSO	IL PARAMETRO	IL PARAMETRO
LA PRIMA PER CONTRIBUTO IMPOSTA IMMOBILIARE	LA PRIMA PER CONTRIBUTO IMPOSTA IMMOBILIARE	LA PRIMA PER CONTRIBUTO IMPOSTA IMMOBILIARE
73 mila	4 per mille	6 per mille
LA PRIMA PER CONTRIBUTO IMPOSTA IMMOBILIARE	LA PRIMA PER CONTRIBUTO IMPOSTA IMMOBILIARE	LA PRIMA PER CONTRIBUTO IMPOSTA IMMOBILIARE
90 milioni	0,8 per mille	360 milioni

Salario di produttività, più vantaggi nel welfare

Europa più flessibile ma in libertà "condizionata"

CORNELIANI

aggiuntiva dello 0,8 per mille su seconde case e altri immobili. La mossa vale intorno ai 350 milioni, e aiuterebbe i sindaci a pareggiare le entrate con i livelli raggiunti quest' anno. Nelle tante traversie della **Tasi**, però, questa misura era stata introdotta per finanziare le detrazioni sull' abitazione principale, che dall' anno prossimo non sarà più tassata salvo improbabili nuove sorprese.

Nel mondo della **Tasi**, però, nulla è come appare, e lo 0,8 per mille è servito in verità a far quadrare i conti in molti Comuni, soprattutto i più grandi. La sua scomparsa imporrebbe di trovare una copertura alternativa, ma la sua reintroduzione tout court solleva il rischio concreto di un aumento del conto sugli altri immobili nei comuni che finora non l' avevano applicato, oppure l' avevano riservato alle abitazioni principali. I tanti rebus del fisco sul mattone, insomma, promettono di impegnare politica e contribuenti ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

IL PROFESSIONISTA/2

Nessuno sconto sulle ville adibite a prima casa

Il profilo Un professionista ha un reddito da 60mila euro, una villa di proprietà adibita ad abitazione principale (categoria catastale A/8), una seconda casa al mare.

Acquista un' autovettura da 30mila euro per l'attività professionale.

I calcoli La manovra non cancellerà i 2mila euro di prelievo Imu sull' abitazione principale considerata di lusso mentre sono possibili aumenti di aliquota (dal 9,6 al 10,6 per mille, con un aggravio di 150 euro) sulla seconda casa per i problemi di compensazione del mancato gettito ai Comuni. Il superammortamento sull' autovettura produce un risparmio fiscale di 390 euro e la riduzione del canone Rai di 13 euro.

Il risparmio Il prelievo sugli immobili erode i benefici che si limitano a 123 euro solo grazie agli ammortamenti.

Continua --> 38

Confedilizia è infuriata: la tassa sulla casa «cambia faccia e si trasforma come temuto in un potenziale salasso per chi ha più di un immobile, con tanti saluti all' effetto fiducia».

In Parlamento si vedrà se la manovra cambierà ancora faccia. Il governo avrebbe dovuto depositare il testo in Senato già il 15 ottobre. Renzi ha promesso che già oggi il testo dovrebbe essere trasmesso al Quirinale per la controfirma del presidente della Repubblica. Dopo aver evitato l' aumento di Iva e accise nel 2016 per oltre 16 miliardi, ieri al Tesoro hanno lavorato a lungo per coprire almeno in parte le clausole di salvaguardia del 2017 e del 2018. Ce ne sono per 26 miliardi nel 2017, circa 29 nel 2018; nel testo definitivo dovrebbero scendere rispettivamente a 14 e 18 miliardi di euro. Non cambia nulla invece per quanto riguarda il limite all' uso del contante, che salirà da mille a tremila euro. Il ministro Padoan, in passato grande sostenitore della stretta, rivendica «il diritto di cambiare idea».

Rispetto il parere contrario del commissario Anticorruzione Cantone, ma l' evidenza mi dice che non è vero che nei Paesi nei quali c' è più contante c' è più evasione».

Twitter@alexbarbera.

ALESSANDRO BARBERA

LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Lo ha annunciato Renzi. Proroga per Dup e bilanci

Prime case di lusso con l'Imu

Niente esenzione per abitazioni signorili, ville e castelli

Le prime case di lusso continueranno a pagare l'Imu. Gli immobili di categoria catastale A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli) non saranno esentati dal pagamento dell'imposta municipale, così come inizialmente previsto nelle prime bozze della legge di stabilità e pubblicamente dichiarato dal premier Matteo Renzi e da altri esponenti del governo (in primis il sottosegretario all'economia, Enrico Zanetti, si veda ItaliaOggi del 9/10/2015). L'idea dell'esecutivo di abolire le tasse sulle prime case «senza eccezioni di sorta in ragione del loro classamento catastale o di altri parametri» (sono le parole di Zanetti in Bicamerale per il federalismo) si è subito scontrata con le polemiche sulla iniquità di una misura che avrebbe avvantaggiato i proprietari di abitazioni di lusso con sconti che in alcuni casi sarebbero potuti arrivare anche a 98 mila euro.

A fare dietrofront è stato lo stesso legittimo che ieri in un post su Facebook, alla vigilia della presentazione ufficiale della manovra in parlamento, ha chiarito che «le categorie catastali A1, A8, A9 avranno lo stesso trattamento della misura del 2008». Renzi non ha negato una continuità con i provvedimenti in materia di tassazione immobiliare presi a suo tempo dal governo Berlusconi, ma ha rivendicato due sostanziali differenze: «noi non cambieremo idea come ha fatto lui nel 2011 che votò per rimettere l'Ici cambiandole soltanto il nome in Imu; noi non faremo pagare il conto ai comuni della differenza. I sindaci possono essere molto felici di questa legge di stabilità: è pensata per loro e per i cittadini normali». «La norma», ha proseguito il presidente del consiglio, «sarà la stessa anche sulla questione dei castelli che dunque, a differenza di quanto si dice con tono scandalizzato, pagheranno, come per abolizione dell'Ici nel 2008».

L'esenzione Imu per gli immobili di lusso avrebbe infatti rischiato di trasformarsi in una clamorosa buccia di banana per il governo. Per quanto si tratti di una voce molto limitata nel bilancio dello stato (vale solo 91 milioni di euro e interessa circa 74 mila immobili), a cui quindi l'erario avrebbe potuto rinunciare facilmente, l'alto valore simbolico della misura ha portato consiglio ai tecnici del governo. Come infatti giustificare, in un periodo di crisi, un'esenzione da imposta che avrebbe privilegiato i contribuenti più agiati (con sconti medi che la Uil ha calcolato in 2.778 euro) a fronte di risparmi molto più modesti (180 euro) per tutti gli altri?

Non solo. L'esenzione Imu per gli immobili di lusso avrebbe rischiato di aprire l'ennesimo fronte di

ItaliaOggi

DIRITTO E FISCO

Mercoledì 21 Ottobre 2015 37

LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Lo ha annunciato Renzi. Proroga per Dup e bilanci

Prime case di lusso con l'Imu

Niente esenzione per abitazioni signorili, ville e castelli

DI FRANCESCO CRIBARIANO
L'idea di abolire l'Imu per le prime case di lusso è stata respinta dal governo. Il premier Renzi e il sottosegretario all'economia, Enrico Zanetti, si sono scontrati con i parlamentari che chiedono di mantenere la misura del 2008. Renzi non ha negato una continuità con i provvedimenti in materia di tassazione immobiliare presi a suo tempo dal governo Berlusconi, ma ha rivendicato due sostanziali differenze: «noi non cambieremo idea come ha fatto lui nel 2011 che votò per rimettere l'Ici cambiandole soltanto il nome in Imu; noi non faremo pagare il conto ai comuni della differenza. I sindaci possono essere molto felici di questa legge di stabilità: è pensata per loro e per i cittadini normali». «La norma», ha proseguito il presidente del consiglio, «sarà la stessa anche sulla questione dei castelli che dunque, a differenza di quanto si dice con tono scandalizzato, pagheranno, come per abolizione dell'Ici nel 2008».

Lo stesso premier che ieri in un post su Facebook, alla vigilia della presentazione ufficiale della manovra in parlamento, ha chiarito che «le categorie catastali A1, A8, A9 avranno lo stesso trattamento della misura del 2008». Renzi non ha negato una continuità con i provvedimenti in materia di tassazione immobiliare presi a suo tempo dal governo Berlusconi, ma ha rivendicato due sostanziali differenze: «noi non cambieremo idea come ha fatto lui nel 2011 che votò per rimettere l'Ici cambiandole soltanto il nome in Imu; noi non faremo pagare il conto ai comuni della differenza. I sindaci possono essere molto felici di questa legge di stabilità: è pensata per loro e per i cittadini normali». «La norma», ha proseguito il presidente del consiglio, «sarà la stessa anche sulla questione dei castelli che dunque, a differenza di quanto si dice con tono scandalizzato, pagheranno, come per abolizione dell'Ici nel 2008».

con il principio di progressività dell'imposta, «non si può esentare dal pagamento del 10,9 per mille la speciale fetta dell'11,4 per mille che è stata prevista, per gli anni 2014 e 2015, solo per quei contribuenti che disponessero di redditi superiori a 100 mila euro l'anno». «Inoltre, dal 2016, tale esenzione non sarà più possibile per effetto dell'abolizione della prima casa, che è stata abolita per tutti i contribuenti che non hanno fatto un'operazione di acquisto di prima casa entro il 31 dicembre 2015». «Per quanto riguarda la possibilità di aumentare dello 0,5 per mille il limite massimo della spesa da addebi- tarsi sulla prima casa più equa con un significativo risparmio di risorse che potrebbero essere meglio indirizzate nella lotta alla povertà».

IN EDICOLA

GUIDA FISCALE

ItaliaOggi

LA RIFORMA DI INTERPELLO, CONTENZIOSO E RISCOSSIONE

Con i testi dei decreti Legislativi n. 155 e 159 commentati articolo per articolo

Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

ITALIAOggi

VOLUNTARY DISCLOSURE E GESTIONE DEI PATRIMONI

Milano, 13 novembre 2015 - ore 10:00 - 13:00
Fondazione Stelline - Centro Congressi
Corso Magenta, 61

RELATORI:

- Luisi CASAPPO, Vice Ministro all'Economia e alle Finanze
- Antonio MARTINO, responsabile Ufficio Centrale per il Controspionaggio Fiscale Internazionale (UCFI) Agenzia delle Entrate
- Assessore BOLLEA, Presidente Ordine dei Consulenti Commerciali e degli Esperti Contabili di Milano
- Paolo BERNARDINI, Prof. Dr. h.c. Studio Legale Bernardini Martelli Alpi & Partners, Legale
- Gian Paolo GEMELLI, Avvocato, Studio Legale
- Chiara Azzurro, Avvocato
- Assessore BRACCHETTI, Head of Tax Services Grant Thornton
- Alberto Masi CASAPPO, Avvocato in Milano
- Professori Associati di Diritto Tributario
- Gruppo Uil Banca, Pubblicità
- Fabrizio VEDANA, Vice Direttore Generale Uil Banca

MODERATORE:

Mario LONGONE, Coordinatore ItaliaOggi

TEMI TRATTATI:

- La riforma dei termini della voluntary disclosure
- Le conseguenze dell'abolizione
- Dubbi ancora da risolvere
- La procedura per il rientro del capitale
- Lo scambio internazionale di informazioni
- Il regime giuridico e i vantaggi della fiduciaria
- Autoregolazione e aspetti penali
- La gestione del capitale registrato

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA PREVIA REGISTRAZIONE

Per informazioni e iscrizioni: voluntary@classabbonamenti.com o al numero verde 800 00 00 00

ME 02.06.214.758 - Fax 02.06.214.952 - e-mail: voluntary@classabbonamenti.com - www.classabbonamenti.com

conflittualità interna nel Pd, visto che molti esponenti della minoranza dem hanno subito espresso la propria contrarietà alla misura. Il più critico era stato il senatore Federico Fornaro che aveva evidenziato come l'abolizione dell' **Imu** su ville e castelli, oltre a essere iniqua e incompatibile con il principio di progressività dell' imposta, «non sia mai stata nel programma del Pd». Lo stesso Fornaro ora plaude al dietrofront di Renzi e rilancia: «ora il governo rifletta anche sull' utilizzo intelligente del sistema delle detrazioni che consentirebbe una tassazione sulla prima casa più equa con un significativo risparmio di risorse che potrebbero essere meglio indirizzate nella lotta alla povertà».

Di segno opposto le reazioni di Confedilizia che, oltre al ripensamento sugli immobili di lusso, teme un' altra brutta sorpresa nella versione ufficiale della manovra pronta per il parlamento. «Pare che il governo voglia dare ai comuni la possibilità di aumentare dello 0,8 per mille il limite massimo della somma delle aliquote di **Imu** e **Tasi** applicabili sugli immobili diversi dalla prima casa (case affittate, negozi, uffici ecc.). Se così fosse, la conseguenza sarebbe quella di un generale aumento della tassazione sugli immobili», ha osservato il presidente Giorgio Spaziani Testa. Com' è noto, il limite massimo **Imu-Tasi** ordinario è pari al 10,6 per mille e lo speciale tetto dell' 11,4 per mille era stato previsto, per gli anni 2014 e 2015, solo per quei comuni che disponessero corrispondenti detrazioni per la prima casa. «Poiché, dal 2016, tale compensazione non sarà più possibile per effetto dell' esenzione della prima casa, lo 0,8 per mille in più che fosse concesso ai comuni significherebbe nei fatti un aumento di imposizione», ha concluso Spaziani Testa.

Prorogato il Dup. Intanto, come anticipato ieri da ItaliaOggi, la Conferenza stato-città, ha prorogato al 31 dicembre 2015 il termine del 31 ottobre per la presentazione, da parte degli enti locali, del Documento unico di programmazione (Dup) per il 2016. La Stato-città ha inoltre stabilito che l' aggiornamento del Dup dovrà operarsi entro il 28 febbraio, e ha prorogato al 31 marzo il termine per l' approvazione dei bilanci 2016.

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

Pur di far pagare le tasse ai ricchi, gli italiani (dicono Bersani, Gotor e Cuperlo) pagano con grande felicità anche l' **Imu** sulla prima casa

Agli occhi d' un povero, come pure agli occhi di Pier Luigi Bersani, Fassina Chi?, Pippo Civati, Gianni Cuperlo e degli altri amici dei poveri, non c' è peggior psicoreato che tradire la costituzione più bella del mondo. È anche per amore della costituzione e per rispetto dei padri fondatori (che come ci ricorda Bersani volevano una tassazione progressiva, per cui chi ha di più paga di più e non di meno, come invece vogliono Renzi e gli altri revisionisti) che i poveri pagano volentieri più tasse, anche a costo di rinunciare alle ferie. Pur di far felici Bersani, D' Alema, Civati, Fassina eccetera gl' italiani che stentano a campare sono disposti a fare ulteriori sacrifici. Se necessario, pur di salvare la costituzione più bella del mondo e al nobile scopo di far scoppiare in lacrime i ricchi, sono anche disposti a tagliarsi la gola da soli, senza aspettare il Califfato.

Continua --> 42

Dev' essere ciò che l' ex smacchiatore di leopardi chiama «intelligenza degl' italiani».

© Riproduzione riservata.

Renzi cambia idea e annuncia: sì all' **Imu** per ville e castelli. E difende il limite del contante a 3000 euro: non aiuta l' evasione

Resta la tassa sulle case di lusso

*Roma, Marino valuta se ritirare le dimissioni da sindaco. Il Pd: non ci sono le condizioni
La Consulta: legittima la legge Severino. Ma De Magistris e De Luca per ora non decadono*

Ville e castelli pagheranno l' **Imu**. È stato Renzi ad annunciare il cambiamento: la tassa doveva essere abolita per tutti. Ieri, inoltre, la Corte costituzionale ha «promosso» la legge Severino (che fa decadere gli amministratori condannati) respingendo il ricorso di De Magistris. Il sindaco di Napoli per ora non rischia, mentre per il governatore campano De Luca la strada è più lunga. A Roma, Marino pensa se ritirare le dimissioni. Servizi da pag. 4 a pag. 11.

LA STAMPA

Renzi cambia idea e annuncia: sì all'Imu per ville e castelli. E difende il limite del contante a 3000 euro: non aiuta l'evasione

Resta la tassa sulle case di lusso

Roma, Marino valuta se ritirare le dimissioni da sindaco. Il Pd: non ci sono le condizioni
La Consulta: legittima la legge Severino. Ma De Magistris e De Luca per ora non decadono

LA FERITA APERTA DEL TAGLIO DELLE SPESA

La tentazione del premier: far slittare il voto locale

Quel confuso progetto di ricostituire il Centro

Uccide il ladro in casa. 1 pm: omicidio

Legittima difesa

Dura smentita del Vaticano

Giallo nella notte sulla salute di Papa Francesco

IL NUOVO GRANDE ROMANZO

CLAUDIO MAGRIS

Non luogo a procedere

Tasi, ora Renzi cambia "Ville e palazzi pagano" Pensioni, lite Inps-governo

Pronta la correzione: case di lusso non più esenti Boeri: "Misure parziali, serviva una vera riforma"

ROMA. «Anche i castelli pagheranno le tasse», l'annuncio della retromarcia è giunto da parte del presidente del Consiglio Matteo Renzi tramite Facebook. «A differenza di quanto si dice con tono scandalizzato pagheranno come avvenne in occasione della abolizione dell'Ici del 2008», ha aggiunto il premier che si è riferito alla nota misura adottata da Berlusconi e ha specificato che a pagare resteranno anche le categorie catastali A1 (appartamenti signorili), A8 (ville), A9 (castelli e palazzi). Come è sempre avvenuto anche con i governi Monti e Letta.

La Tasi dunque sarà abolita ma non, come era stato annunciato dal governo e contenuto nelle bozze circolate, per i 45 mila proprietari di abitazioni di lusso che avrebbero risparmiato a testa in media (secondo calcoli Uil servizi territoriali) 2.778 euro: un gettito di circa 90 milioni tornerà dunque nelle casse dello Stato. E' questa la decisione di Palazzo Chigi, dopo gli ultimi petardi sparati contro la minoranza del Pd paragonata all'«a prescindere» di Totò, da giorni all'attacco sulla Tasi ai ricchi.

E' probabile che il testo che è atteso in Parlamento già incorporerà la modifica rispetto alle bozze circolate dopo il consiglio dei ministri di giovedì scorso 15 ottobre e a quanto annunciato dal governo che ha sempre parlato di abolizione «per tutti e per sempre» e «senza eccezioni di sorta»: la modifica avverrebbe dunque in sede di drafting e in corsa. Si manterrà dunque la soluzione che prevede il pagamento di Imu-Tasi per gli immobili di lusso prevista dai governi Berlusconi, Monti e Letta.

Se un fronte potrebbe essere «tamponato» da Renzi, altri se ne restano aperti e altri se ne aprono: a partire dall'aumento del limite del contante, difeso ancora ieri dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, secondo il quale non è causa di evasione fiscale, e sul quale si è espresso criticamente anche il presidente dell'autorità anticorruzione Cantone.

Doccia gelata per il governo anche sul terreno già scivoloso delle pensioni. Ieri il presidente dell'Inps Tito Boeri è entrato a gamba tesa sulla Stabilità per esprimere critiche piuttosto pesanti all'impianto delle norme previdenziali contenute nella manovra. Boeri, durante la presentazione del Bilancio sociale dell'Istituto, ha definito gli interventi in materia pensionistica «selettivi e parziali», ha aggiunto che creano «asimmetrie di trattamento» e che, in assenza di correttivi «daranno la spinta ad ulteriori misure



parziali, tra l' altro molto costose». Boeri avrebbe preferito che si fosse messo mano ad una «ultima riforma delle pensioni» e ha detto di contare che ciò accadrà nel 2016 con un intervento «organico, strutturale e definitivo». Come è noto il presidente dell' Inps è sempre stato favorevole ad una riforma di ricalcolo delle pensioni con il sistema contributivo che, ridurrebbe gli assegni che oggi, rispetto al retributivo sono in media del 24,6 per cento più alti, con un risparmio di 46 miliardi.

A testimonianza della necessità di un intervento complessivo e strutturale giungono gli ultimi dati forniti dall' Inps: sono in aumento le pensioni di anzianità: nei primi 9 mesi del 2015 sono state liquidate in tutto 109 mila pensioni anticipate a fronte delle 84 mila dell' intero 2014 e la percentuale sulle pensioni liquidate è passata dal 22 al 34 per cento. Aumenta anche la **spesa** a pensionistica: sale dello 0,6 per cento nel 2014 a 268 miliardi. L' aumento della **spesa**, sembra suggerire Boeri, tuttavia non elimina disuguaglianze e povertà: infatti il 42,5 per cento dei pensionati italiani (6,5 milioni di persone, un pensionato su due), ha un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro e 1,8 milioni di pensionati (12,1 per cento) ha assegni inferiori ai 500 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA AL TIMONE Il premier Matteo Renzi e il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan.

ROBERTO PETRINI

IL PENSIONATO

Solo dal 2017 i ritocchi alla no tax area

Il profilo Un pensionato ha l'abitazione principale di proprietà su cui versa la **Tasi** e ha sempre pagato il canone Rai. Non percepisce altro tipo di reddito rispetto a quello da pensione.

Il calcolo Per il pensionato il disegno di legge di Stabilità non apporta modifiche alla tassazione delle imposte dirette in quanto i ritocchi alla no tax scatteranno solo a partire dal 2017. Rispetto al 2015 quindi potrà risparmiare la **Tasi** sulla prima casa (per la quale pagava 90 euro annuali) e beneficia della riduzione di 13 euro sul canone Rai pagato direttamente a rate nella bolletta della luce.

Il risparmio Il risparmio annuale del pensionato sarà quindi di 103 euro su cui pesa soprattutto la cancellazione del prelievo **Tasi** sull'abitazione principale.

Prima casa
Circa 17 milioni di famiglie potranno contare sull'accantonamento della Tasi. Anche 3 milioni di nuclei in affitto non pagheranno più l'imposta.

Attività produttive
Numerose opportunità in arrivo per gli imprenditori agricoli: stop all'iva su tutti i terreni e cancellazione totale dell'Irap.

L'IMMENDAZIONE
Solo dal 2017 i ritocchi alla no tax area.

IL RENDIMENTO PUNALE
Il 10% in meno "peso" sullo stipendio.

Meno bonus sulle nuove assicurazioni
L'importo delle nuove assicurazioni sarà ridotto del 10%.

La strategia fiscale triennale per convincere Bruxelles
La strategia fiscale triennale per convincere Bruxelles.

L'INGRESSO tra i forfettari riduce il prelievo
L'ingresso tra i forfettari riduce il prelievo.

L'APPLICAZIONE da utilizzare già in Unico 2016
L'APPLICAZIONE da utilizzare già in Unico 2016.

L'APPLICAZIONE AL RENDIMENTO
L'APPLICAZIONE AL RENDIMENTO.

L'APPLICAZIONE AL RENDIMENTO
L'APPLICAZIONE AL RENDIMENTO.

UNA LEGGENDA CHE CRESCE
BOUTIQUE EL 001

L'abitazione principale non può essere «aggredita»

Necessaria la residenza nella casa Nessun vincolo per ville e castelli

Le regole sull'espropriazione immobiliare (articoli 76 e seguenti Dpr 602/1973) sono state sensibilmente cambiate dal decreto del fare (DI 69/13), in senso molto più favorevole al debitore.

Prima delle modifiche del 2013, l'espropriazione immobiliare era ammessa nei riguardi della generalità dei beni, senza nessuna esclusione: l'unica condizione prevista era che l'ammontare del debito a ruolo fosse almeno pari a 20.000 euro. Non vi era inoltre alcun obbligo di far precedere il pignoramento dell'immobile dalla iscrizione dell'ipoteca, con una sola eccezione: si trattava del caso in cui l'importo del debito non superasse complessivamente il 5% del valore dell'immobile. In tale eventualità, prima di attivare l'espropriazione occorreva iscrivere l'ipoteca e attendere almeno sei mesi senza che il debito fosse estinto.

Le modifiche dal 2013 A partire dal giugno 2013 si è in primo luogo disposto che l'abitazione principale del debitore non possa più essere pignorata, in presenza di alcune condizioni: deve trattarsi dell'unico immobile posseduto. Questa condizione non viene meno se il debitore possiede eventuali pertinenze dell'abitazione principale (ad esempio garage o cantina), poichè il regime giuridico delle pertinenze è il medesimo di quello del bene principale (così, la nota di Equitalia del 1° luglio 2013); il debitore deve risiedere anagraficamente nell'immobile. Ne deriva che se il contribuente ha residenza in una unità in locazione e possiede un unico fabbricato, quest'ultimo potrà essere espropriato.

Non è precisato a quale data deve sussistere il requisito della residenza anagrafica. Nel silenzio della legge, dovrebbe trattarsi della data in cui hanno inizio le operazioni di esproprio (trascrizione e notificazione dell'avviso di vendita). Questo, però, potrebbe facilitare manovre di spostamento della residenza fatte al solo fine di aggirare le disposizioni di legge; l'abitazione deve avere destinazione catastale abitativa. Ne consegue che se il debitore risiede in un immobile ad uso ufficio, la franchigia da esproprio non opera; l'immobile non deve essere classificato catastalmente come A8 (ville) o A9 (castelli), nè deve possedere i requisiti delle case di lusso, di cui al decreto del ministero dei Lavori pubblici del 2 agosto 1969, a prescindere dalla categoria catastale di appartenenza.

Quest'ultima precisazione ha la finalità di evitare che risultino aggredibili dall'agente della riscossione unicamente le case classificate come A1, in considerazione del fatto che tale classificazione è presente solo in pochi casi e che nella realtà le abitazioni di lusso sono in numero maggiore di quanto dichiarato al catasto.

Fascicolo del Sole 24 Ore
Miscelato 21 Ottobre 2015 - N. 35

Riscossione, al via la riforma 9

I pignoramenti/2 I BENI IMMOBILI

L'abitazione principale non può essere «aggredita»

**Necessaria la residenza nella casa
Nessun vincolo per ville e castelli**

Luigi Torricelli
Le regole sull'espropriazione immobiliare (articoli 76 e seguenti Dpr 602/1973) sono state sensibilmente cambiate dal decreto del fare (DI 69/13).

Prima delle modifiche del 2013, l'espropriazione immobiliare era ammessa nei riguardi della generalità dei beni, senza nessuna esclusione: l'unica condizione prevista era che l'ammontare del debito a ruolo fosse almeno pari a 20.000 euro. Non vi era inoltre alcun obbligo di far precedere il pignoramento dell'immobile dalla iscrizione dell'ipoteca, con una sola eccezione: si trattava del caso in cui l'importo del debito non superasse complessivamente il 5% del valore dell'immobile. In tale eventualità, prima di attivare l'espropriazione occorreva iscrivere l'ipoteca e attendere almeno sei mesi senza che il debito fosse estinto.

Le modifiche dal 2013
A partire dal giugno 2013 si è in primo luogo disposto che l'abitazione principale del debitore non possa più essere pignorata, in presenza di alcune condizioni:

- deve trattarsi dell'unico immobile posseduto. Questa condizione non viene meno se il debitore possiede eventuali pertinenze dell'abitazione principale (ad esempio garage o cantina), poichè il regime giuridico delle pertinenze è il medesimo di quello del bene principale (così, la nota di Equitalia del 1° luglio 2013);
- il debitore deve risiedere anagraficamente nell'immobile. Ne deriva che se il contribuente ha residenza in una unità in locazione e possiede un unico fabbricato, quest'ultimo potrà essere espropriato.

Non è precisato a quale data deve sussistere il requisito della residenza anagrafica. Nel silenzio della legge, dovrebbe trattarsi della data in cui hanno inizio le operazioni di esproprio (trascrizione e notificazione dell'avviso di vendita). Questo, però, potrebbe facilitare manovre di spostamento della residenza fatte al solo fine di aggirare le disposizioni di legge; l'abitazione deve avere destinazione catastale abitativa. Ne consegue che se il debitore risiede in un immobile ad uso ufficio, la franchigia da esproprio non opera; l'immobile non deve essere classificato catastalmente come A8 (ville) o A9 (castelli), nè deve possedere i requisiti delle case di lusso, di cui al decreto del ministero dei Lavori pubblici del 2 agosto 1969, a prescindere dalla categoria catastale di appartenenza. Quest'ultima precisazione ha la finalità di evitare che risultino aggredibili dall'agente della riscossione unicamente le case classificate come A1, in considerazione del fatto che tale classificazione è presente solo in pochi casi e che nella realtà le abitazioni di lusso sono in numero maggiore di quanto dichiarato al catasto.

Gli immobili di lusso
Non è però il problema di come accertare la qualifica di immobile di lusso da parte dell'agente della riscossione. L'unico vi è ragione di ritenere che la qualifica di immobile di lusso da parte dell'agente della riscossione non si escluda a priori, ma dovrebbe essere decisa caso per caso, sulla base di dati e documenti.

Se sono rispettate tutte le condizioni sopra descritte, la casa non potrà essere pignorata, anche se l'agente della riscossione potrà sempre iscriverla ipoteca. A stretto rigore, se il debitore possiede qualsiasi altro immobile, viene meno del tutto la copertura legislativa, con l'effetto che l'agente della riscossione sarà libero di pignorare tanto l'altro immobile, quanto l'abitazione principale.

Si è inoltre dell'avviso che la franchigia non si estenda all'eventuale acquisizione dell'immobile, per il quale a sua volta si

non verificati tutti i requisiti previsti al fine della notazione di abitazione principale. Inoltre, le novità del 2013 hanno reso più stringenti i limiti da rispettare per procedere all'espropriazione, nei riguardi delle abitazioni diverse da quelle coperte dalla franchigia di legge. Si è infatti previsto che a tale scopo occorre un debito a ruolo superiore a 20.000 euro. Il pignoramento deve essere inoltre preceduto dall'iscrizione dell'ipoteca per almeno sei mesi.

Formalmente, il decreto (di 13 giugno 2013) è entrato in vigore il 22 giugno 2013. Gli effetti della nuova legge in materia di pignoramento immobiliare trovano applicazione solo nei riguardi dei nuovi pignoramenti, eppure anche nei confronti dei procedimenti in corso, che non si fossero ancora conclusi con la vendita all'incanto dell'immobile.

Con sentenza 10076/2014, la Cassazione ha stabilito che, in assenza del requisito di legge, anche le vecchie procedure espropriatorie non possono proseguire.

IN EDICOLA

Dagli esperti del Sole 24 Ore tutte le novità sulla correttezza dei diritti nei rapporti tra fisco e contribuente attraverso un'approfondita analisi della nuova normativa di abuso. Inoltre il fascicolo offre una chiara lettura degli altri due istituti regolati dal Decreto 128/2013, le cooperative tax compliance e il raddoppio dei termini di accertamento e la sua applicabilità.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

Il Sole 24 Ore
il primo quotidiano digitale

ABUSO DEL DIRITTO
La tutela del fisco sulle tecniche del diritto nel rapporto tra fisco e contribuente

IN EDICOLA

Gli immobili di lusso Resta però il problema di come accertare la qualifica di immobile di lusso da parte dell' agente della riscossione. L' unica via ragionevole dovrebbe essere quella di richiedere una certificazione degli uffici del Territorio i quali, a loro volta, dovrebbero procedere ad un sopralluogo, al fine di disattendere i dati catastali.

Se sono rispettate tutte le condizioni sopra descritte, la casa non potrà essere pignorata, anche se l' agente della riscossione potrà sempre iscriversi ipoteca. A stretto rigore, se il debitore possiede qualsiasi altro immobile, viene meno del tutto la copertura legislativa, con l' effetto che l' agente della riscossione sarà libero di pignorare tanto l' altro immobile, quanto l' abitazione principale.

Si è inoltre dell' avviso che la franchigia non si estenda all' eventuale acquirente dell' immobile, per il quale a sua volta siano verificati tutti i requisiti prescritti ai fini della nozione di abitazione principale.

Inoltre, le novità del 2013 hanno reso più stringenti i limiti da rispettare per procedere all' espropriazione, nei riguardi delle situazioni diverse da quelle coperte dalla franchigia di legge. Si è infatti previsto che a tale scopo occorra un debito a ruolo superiore a 120.000 euro. Il pignoramento deve essere inoltre preceduto dall' iscrizione dell' ipoteca per almeno sei mesi.

Formalmente, il decreto 69/13 è entrato in vigore il 22 giugno 2013.

Ci si è chiesti se le nuove regole in materia di pignoramento immobiliare trovino applicazione solo nei riguardi dei nuovi pignoramenti, oppure anche nei confronti dei procedimenti in corso, che non si fossero ancora conclusi con la vendita all' incanto dell' immobile.

Con sentenza 19270/2014, la Cassazione ha stabilito che, in assenza dei requisiti di legge, anche le vecchie procedure espropriative non possano proseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUIGI LOVECCHIO

Pagamenti Pa, «visto» Equitalia se l'importo supera i 10mila euro

Gli enti devono chiedere il controllo degli adempimenti tributari del contribuente

Le pubbliche amministrazioni prima di effettuare, a qualunque titolo, pagamenti di importo superiore a 10mila euro, devono verificare, anche in via telematica, se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento, per un ammontare complessivo almeno pari a 10mila euro. In caso affermativo, i soggetti non procedono al pagamento e segnalano la circostanza a Equitalia, ai fini dell'attività di riscossione delle somme.

Il perimetro Le Pa legittimate al "blocco" del pagamento sono tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni e le Agenzie di cui al decreto legislativo 300/1999 nonché le società a totale partecipazione pubblica.

Sono escluse al momento, in quanto non è mai stato emanato il relativo regolamento, le società a prevalente partecipazione pubblica.

In buona sostanza, le Pa, prima di procedere al pagamento delle somme inoltrano, in via telematica, una richiesta a Equitalia che, nei cinque giorni feriali successivi al ricevimento della richiesta stessa, esegue le opportune verifiche.

Nel caso in cui la società di riscossione rilevi la presenza di inadempienze, deve comunicare al richiedente l'ammontare del debito del beneficiario per il quale si è verificato l'inadempimento, comprensivo delle spese esecutive e degli interessi di mora dovuti nonché l'intenzione dell'Agente della riscossione competente per territorio di provvedere alla notifica dell'ordine di versamento.

In tal caso, la Pa sospende il pagamento delle somme fino a concorrenza dell'ammontare del debito indicato da Equitalia, per i 30 giorni successivi a quello della comunicazione. L'eventuale eccedenza deve invece essere corrisposta.

Se durante il periodo di sospensione e prima della notifica dell'ordine di versamento intervengono

6 | Riscossione, al via la riforma

Finanza del Sole 24 Ore
Mercoledì 21 Ottobre 2015 - N. 35

La pubblica amministrazione

LA TUTELA

Pagamenti Pa, «visto» Equitalia se l'importo supera i 10mila euro

Gli enti devono chiedere il controllo degli adempimenti tributari del contribuente

Le cose da sapere

- Prima di eseguire un pagamento di importo superiore a 10mila euro, la Pubblica Amministrazione installa, in via telematica, richiesta ad Equitalia.
- Equitalia, nei cinque giorni successivi alla richiesta, verifica se il beneficiario risulta moroso in relazione a una o più cartelle di pagamento, per un importo totale di almeno 10mila euro.
- In caso affermativo, Equitalia comunica alla Pubblica Amministrazione l'ammontare del debito inadempiente, l'intenzione di procedere al pignoramento presso terzi.
- La Pubblica Amministrazione sospende il pagamento delle somme per trenta giorni successivi alla comunicazione, sino a concorrenza del debito indicato da Equitalia.
- Equitalia notifica il pignoramento presso terzi.

Le eccezioni. I chiarimenti forniti dalla Ragioneria dello Stato

Tutte le erogazioni fuori dal «blocco»

Alcune erogazioni, poi, per la loro peculiarità, sono escluse dall'applicazione del "blocco" dei pagamenti.

La Ragioneria dello Stato ha fornito a questo proposito alcune indicazioni. Si fa così riferimento ai trasferimenti:

- effettuati in base a specifiche disposizioni di legge.
- posti in essere per dare esecuzione a progetti cofinanziati dall'Unione europea o a clausole di accordi internazionali.
- relativi a somme che, per loro natura, risultano impignorabili.
- il cui versamento è condizionato al versamento di tributi o contributi, assistenziali e previdenziali.
- il rimborso di spese sanitarie relative a cure rivolte alla persona, a corresponsione di indennità connesse allo stato di salute della persona.
- il pagamento di spese concernenti esigenze di difesa nazionale o missioni di peacekeeping.
- il pagamento di spese concernenti interventi di ordine pubblico nonché per fronteggiare situazioni di calamità.
- il pagamento a titolo di assegno alimentare.
- la sussidi e provvidenze per maternità, malattia e sostentamento.
- il indennità per inabilità temporanea al lavoro.
- il finanziamento di progetti aventi scopi umanitari.

L'elenco ha la seguente precisazione: con riguardo all'importo complessivo derivante da crediti impignorabili, quali, ad esempio,

pagamenti da parte del beneficiario o provvedimenti dell' ente creditore che facciano venire meno l' inadempimento o ne riducano l' ammontare (ad esempio con uno sgravio), Equitalia lo comunica all' amministrazione pubblica, indicando l' importo che quest' ultima può erogare al beneficiario.

Decorso i 30 giorni senza che l' agente della riscossione abbia notificato l' ordine di pagamento, la Pubblica amministrazione provvede al versamento delle somme dovute al proprio creditore.

Quando si può pagare Il pagamento può invece essere effettuato se Equitalia comunica che il soggetto non risulta inadempiente o entro i cinque giorni feriali successivi al ricevimento della comunicazione, non ha fornito alcuna risposta.

Si ricorda che in presenza della segnalazione con la quale Equitalia comunica alla pubblica amministrazione che il contribuente è inadempiente, il soggetto pubblico è tenuto ad eseguire il pagamento delle somme che «eccedono l' ammontare del debito per cui si è verificato l' inadempimento, comprensivo delle spese e degli interessi di mora dovuti». Il mancato pagamento dell' eccedenza costituisce violazione dei doveri d' ufficio.

Analogamente il Dm 40/2008 prevede che costituisce violazione dei doveri d' ufficio il mancato pagamento delle somme dovute si tratta del caso in cui Equitalia, avendo ricevuto ad esempio un pagamento parziale ad opera del contribuente, comunica ciò al soggetto pubblico, indicando l' importo del pagamento che quest' ultimo può conseguentemente effettuare a favore del beneficiario, oppure quando Equitalia, nei trenta giorni successivi alla comunicazione, non abbia ancora proceduto al pignoramento presso terzi. Il soggetto pubblico, decorso detto termine, deve immediatamente procedere al pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DILAURA AMBROSIANTONIO IORIO

L'opzione riguarda gli avvisi notificati ai contribuenti entro il 2014

Con decreto dell' Economia e delle finanze, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 176 del 31 luglio 2015, sono state fissate le modalità di compensazione, per l' anno 2015, delle cartelle esattoriali in favore di imprese e professionisti titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti della Pubblica amministrazione. L' articolo 1 del decreto, che è entrato in vigore lo stesso giorno di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, cioè lo stesso 31 luglio, stabilisce che le disposizioni previste dal decreto del ministro dell' Economia e delle finanze di concerto con il ministro dello Sviluppo economico

Continua --> 52

24 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 236 del 10 ottobre 2014, «Compensazione, nell'anno 2014, delle cartelle esattoriali in favore di imprese e professionisti titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti della pubblica amministrazione», si applicano, con le medesime modalità, anche per l'anno 2015, con riferimento alle cartelle notificate entro il 31 dicembre 2014.

A questo fine, le certificazioni dei crediti, recanti la data prevista per il pagamento, emesse mediante l'apposita piattaforma elettronica, sono usate, a richiesta del creditore, per il pagamento, totale o parziale, delle somme dovute a seguito dell'iscrizione a ruolo, effettuato in data antecedente a quella prevista per il pagamento del credito. L'estinzione del debito a ruolo è condizionata alla verifica dell'esistenza e validità della certificazione.

I «recuperi» Nei casi in cui la pubblica amministrazione non versa all'agente della riscossione l'importo oggetto della certificazione, entro sessanta giorni dal termine nella stessa indicato, l'agente della riscossione ne dà comunicazione ai ministeri dell'Interno e dell'Economia e delle finanze e l'importo oggetto della certificazione è recuperato mediante riduzione delle somme dovute dallo Stato all'ente **territoriale** a qualsiasi titolo, incluse le quote dei fondi di riequilibrio o perequativi e le quote di gettito relative alla compartecipazione a tributi erariali.

Dai recuperi sono escluse le risorse destinate al finanziamento corrente del servizio sanitario nazionale. Nel caso in cui il recupero non sia possibile, l'agente della riscossione procede alla riscossione coattiva, sulla base del ruolo emesso a carico del titolare del credito. È infatti disposto che le eventuali somme non recuperate sono iscritte a ruolo, affinché il recupero venga effettuato dagli agenti della riscossione competenti per **territorio**, in ragione della sede della pubblica amministrazione inadempiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I requisiti. Resta essenziale la valutazione sulla solvibilità del soggetto

Società ed enti usufruiscono della dilazione

Accanto alla rateazione ordinaria sussiste anche la maxi rateazione.

Con il Dm 6 novembre 2013 è stata infatti resa operativa la modifica all' articolo 19, Dpr 602/1973, apportata dal decreto del fare (DI 69/2013). Sotto il profilo soggettivo, non vi sono preclusioni di sorta quanto all' accesso alla procedura della maxi dilazione.

Ne consegue che vi possono rientrare tanto le persone fisiche che i soggetti diversi da queste (ad esempio società ed enti). Il decreto delle Finanze stabilisce in primo luogo che le condizioni di accesso alla rateazione straordinaria sono due: l' impossibilità del debitore di far fronte alla rata determinata secondo l' ordinaria tempistica; la solvibilità dello stesso rispetto alla rata derivante dalla maxi dilazione. In entrambi i casi, tuttavia, il decreto attuativo non lascia alcuna discrezionalità all' agente della riscossione, predeterminando in modo rigido i requisiti di accesso.

Per le persone fisiche il punto di riferimento è il reddito del nucleo familiare (Isr: indicatore della situazione reddituale), desunto dall' Isee, che va allegato all' istanza. Il relativo valore deve essere mensilizzato, dividendo l' importo per 12.

Se la rata mensile, determinata in forza dei piani ordinari di rateazione, supera il 20% del reddito mensile sopra indicato sono rispettati, in linea di principio, entrambi i requisiti di accesso alla dilazione straordinaria. Per tutti i soggetti diversi dalle persone fisiche, i punti di riferimento sono due: il valore della produzione e l' indice di liquidità. Il valore della produzione è dato dalla somma dei dati contabili di cui alle voci A1 (ricavi), A3 (incremento dei lavori su ordinazione) e A5 (altri proventi dell' attività tipica), del conto economico civilistico (articolo 2425 Codice civile).

Tale importo, mensilizzato, va confrontato con la rata mensile del piano ordinario di dilazione. Se la rata è maggiore del 10% del valore della produzione è rispettato il requisito dell' insostenibilità della rateazione normale. Per verificare il requisito della solvibilità rispetto alla maxi rateazione occorre poi guardare all' indice di liquidità. Si ottiene ponendo al numeratore la somma della liquidità differita e della liquidità corrente ed al denominatore le passività correnti.

Per l' accesso alla dilazione straordinaria occorre che l' indice in esame assuma un valore compreso tra 0,5 e 1. I debitori diversi dalle persone fisiche devono allegare all' istanza la documentazione contabile aggiornata.

Normalmente, ciò comporta che i dati devono risalire a non oltre 60 giorni prima. Allo scopo di

I ruoli
LA GESTIONE

Chi paga le rate scadute rientra nel piano originario

Ma scende da 8 a 5 il numero di mensilità oltre le quali il beneficiario non scatta

Cosa cambia
L'impatto della riforma

	VECCHIE REGOLE	NUOVE REGOLE
DECADENZA	Si decadde con il mancato pagamento di otto rate a rate consecutive. Il carico scaduto non poteva essere ulteriormente rateizzato. Si poteva ottenere al massimo una ulteriore proroga della dilazione.	Si decade con il mancato pagamento di cinque rate, anche non consecutive. Si consente, si può sempre essere riammessi alla dilazione versando l'importo delle rate scadute. Si può ottenere al massimo una ulteriore proroga della dilazione.
APPLICAZIONE	Dilatati concessi sino al 1° ottobre 2013.	Dilatati concessi dal 22 ottobre 2015. Per i dilatori scaduti non oltre la metà prima della novità, è possibile la riammissione in termini, con istanza da presentare entro il 31 novembre. In tal caso, la nuova dilazione non può superare 7 rate e il decado con il mancato pagamento di due rate, anche non consecutive.
DURATA	Sino ad un massimo di 7 rate mensili. A determinati condizioni, si poteva ottenere la maxi dilazione, sino a 120 rate mensili.	Non è cambiata nulla.

I requisiti. Resta essenziale la valutazione sulla solvibilità del soggetto

Società ed enti usufruiscono della dilazione

Accanto alla rateazione ordinaria sussiste anche la maxi rateazione. Con il Dm 6 novembre 2013 è stata infatti resa operativa la modifica all' articolo 19, Dpr 602/1973, apportata dal decreto del fare (DI 69/2013). Sotto il profilo soggettivo, non vi sono preclusioni di sorta quanto all' accesso alla procedura della maxi dilazione. Ne consegue che vi possono rientrare tanto le persone fisiche che i soggetti diversi da queste (ad esempio società ed enti). Il decreto delle Finanze stabilisce in primo luogo che le condizioni di accesso alla rateazione straordinaria sono due: l' impossibilità del debitore di far fronte alla rata determinata secondo l' ordinaria tempistica; la solvibilità dello stesso rispetto alla rata derivante dalla maxi dilazione. In entrambi i casi, tuttavia, il decreto attuativo non lascia alcuna discrezionalità all' agente della riscossione, predeterminando in modo rigido i requisiti di accesso.

Per le persone fisiche il punto di riferimento è il reddito del nucleo familiare (Isr: indicatore della situazione reddituale), desunto dall' Isee, che va allegato all' istanza. Il relativo valore deve essere mensilizzato, dividendo l' importo per 12. Se la rata mensile, determinata in forza dei piani ordinari di rateazione, supera il 20% del reddito mensile sopra indicato sono rispettati, in linea di principio, entrambi i requisiti di accesso alla dilazione straordinaria. Per tutti i soggetti diversi dalle persone fisiche, i punti di riferimento sono due: il valore della produzione e l' indice di liquidità. Il valore della produzione è dato dalla somma dei dati contabili di cui alle voci A1 (ricavi), A3 (incremento dei lavori su ordinazione) e A5 (altri proventi dell' attività tipica), del conto economico civilistico (articolo 2425 Codice civile). Tale importo, mensilizzato, va confrontato con la rata mensile del piano ordinario di dilazione. Se la rata è maggiore del 10% del valore della produzione è rispettato il requisito dell' insostenibilità della rateazione normale. Per verificare il requisito della solvibilità rispetto alla maxi rateazione occorre poi guardare all' indice di liquidità. Si ottiene ponendo al numeratore la somma della liquidità differita e della liquidità corrente ed al denominatore le passività correnti. Per l' accesso alla dilazione straordinaria occorre che l' indice in esame assuma un valore compreso tra 0,5 e 1. I debitori diversi dalle persone fisiche devono allegare all' istanza la documentazione contabile aggiornata.

determinare il numero massimo delle rate concedibili, al decreto delle Finanze sono allegate delle tabelle contenenti la correlazione del periodo di dilazione in corrispondenza al valore del rapporto tra rata ordinaria e reddito di riferimento, per le persone fisiche, e valore della produzione, per gli altri soggetti. La maxi rateazione può essere prorogata una sola volta per un periodo massimo non superiore ad altre 120 rate. Le regole della rateazione ordinaria e di quella straordinaria sono autonome. Ne consegue che il debitore che non presenta i requisiti per accedere alla dilazione di 10 anni potrà comunque beneficiare della rateazione ordinaria, che può giungere sino a 72 rate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Continua --> 56

finora non hanno mai applicato il Patto e quindi non sono del tutto preparate al cambiamento, anche perché spesso hanno non più di un dipendente costretto a svolgere da solo tutte le incombenze d'ufficio.

Eppure, nessuno, a livello politico, sembra essersi posto il problema, né a livello centrale, né nelle varie associazioni degli enti locali.

Invero, il problema nasce proprio dalla 243, che di per sé non potrebbe essere rivista da una legge ordinaria.

Eppure, il ddl stabilità di fatto ne modifica il tenore, ma finora si è dimenticato di tutelare i piccoli comuni.

Rimangono esenti, invece, le unioni di comuni e, in generale, gli enti locali diversi da quelli menzionati dal richiamato art. 9.

Merita segnalare, infine, la necessità di chiarire un altro aspetto fondamentale.

Finora, la dicotomia fra enti soggetti e enti non soggetti al Patto è stata utilizzata anche per differenziare il regime di limiti alla spesa di personale e al turnover, nel primo caso disciplinato dal comma 557 e nel secondo dal comma 562 della legge 296/2006. Ora, tale distinzione pare superata, per cui si tratta di capire quale sia il regime effettivamente applicabile: un altro elemento di incertezza in vista della programmazione 2016-2018, che dovrà trovare la sua sintesi nel Dup.

I piccoli comuni possono invece festeggiare per l'estensione della deroga all'obbligo di acquisti centralizzati per importi inferiori a 40 mila euro. La possibilità di effettuare acquisti in autonomia, oggi riconosciuta solo ai comuni con più di 10 mila abitanti, viene estesa a tutti i municipi indipendentemente dalla classe demografica.

MATTEO BARBERO

Renzi sul canone: pagare tutti, pagare meno

* * * La riforma della Rai messa a punto dal governo punta a eliminare «la commistione tra gestione quotidiana e rapporto con la politica». Parole di Antonello Giacomelli, sottosegretario al ministero per lo sviluppo **economico** con delega alle comunicazioni, replicando in aula alla camera alle critiche delle opposizioni: «Noi non pensiamo che il sistema attuale sia il migliore, pensiamo che debba essere corretto, eliminando la commistione tra gestione quotidiana e rapporto con la politica. Per questo abbiamo proposto di eleggere in aula i rappresentanti del cda, per questo vogliamo riportare il ruolo di amministratore delegato a quello di qualunque azienda», un a.d. «che ha poteri e responsabilità». In questo testo, ha detto ancora, «c'è un potere che il cda non ha mai avuto: non è il governo che nomina l' a.d., il governo propone l' a.d. che viene nominato dal cda, non è un fatto formale. Il cda ha potere di

Continua --> 58

revoca dell' a.d.». Giacomelli ha quindi risposto direttamente a Roberto Fico (M5s), presidente della commissione parlamentare di Vigilanza: «Non si faccia prendere da dietrologie di Palazzo, esca all' aria aperta, la Rai è una grande azienda che deve giocare pienamente il suo ruolo di azienda per il sistema culturale del paese».

© Riproduzione riservata.

GIANFRANCO FERRONI

Enti locali. Rinvii approvati in Conferenza Stato-Città

«Dup» a dicembre e aggiornamenti entro il 28 febbraio

Dopo il parere favorevole della Conferenza Stato-Città di ieri, è ufficiale il rinvio del Dup 2016-2018 al 31 dicembre (era il 31 ottobre dopo lo slittamento della data originaria del 31 luglio). Le giunte di Comuni, Province, Città metropolitane e Unioni dovranno approvare il nuovo documento di programmazione introdotto dalla riforma dei bilanci entro fine anno e presentarlo al Consiglio perché adotti le conseguenti deliberazioni. Cambia anche l'intero calendario della programmazione: entro il nuovo termine del 28 febbraio (era il 15 novembre) deve essere approvato l'eventuale aggiornamento del Dup; mentre la scadenza per l'approvazione del bilancio di previsione 2016-2018 salta al 31 marzo.

Il passaggio formale successivo, dopo l'ok della conferenza, è la firma e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del ministero dell'Interno, d'intesa con quello dell'Economia. Con lo spostamento del termine per il bilancio di previsione è autorizzato l'esercizio provvisorio per i primi tre mesi dell'anno 2016, che seguirà le nuove regole della riforma dell'armonizzazione contabile.

La richiesta del differimento presentata dall'

Anci è stata motivata con la quasi sovrapposizione dei termini fra bilancio di previsione 2015 (30 luglio) e Dup 2016 e anni successivi. Il termine del 31 marzo per il bilancio di previsione probabilmente non sarà quello definitivo, perché servirà tempo per aggiornare i dati dei fabbisogni standard, che nel 2016 dovrebbero "decidere" la distribuzione del 30% del fondo di solidarietà comunale contro il 20% di quest'anno; mancano infatti ancora un migliaio di Comuni all'invio completo dei dati aggiornati.

Il nuovo termine del bilancio del 31 marzo, di fatto, si va a sovrapporre con le operazioni necessarie per il rendiconto riferito all'esercizio 2015 che, pur dovendo essere approvato dal Consiglio entro il 30 aprile, necessita molto prima del passaggio in giunta per il riaccertamento ordinario.

Quest'ultimo rappresenta una novità importante per tutti gli enti locali (a parte quelli sperimentatori), un passaggio obbligato e necessario per verificare e definire l'applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata, che richiede anche il parere dell'organo di revisione.

Nella seduta di ieri, sono passati in Conferenza anche i correttivi all'addendum fra Economia e Cdp (Cassa Depositi e Prestiti) per far partire lo sblocca-debiti (850 milioni) previsto dal decreto enti locali. Seguirà l'approvazione degli atti da parte del direttore generale del Tesoro, dopo di che la domanda da parte degli enti locali, redatta sulla base dello schema allegato all'atto aggiuntivo, sarà da inviare alla Cdp entro il termine perentorio del 10 novembre 2015.



È stato presentato, infine, il censimento avviato dai prefetti sui problemi delle gestioni associate obbligatorie, per le quali il Parlamento già apre a una nuova proroga rispetto alla data del 31 dicembre 2015 (fissata con il DI 192/2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PATRIZIA RUFFINIGIANNI TROVATI

"Sarà Fiumicino la porta d' Italia" Verso 57 milioni di passeggeri

Castellucci: "Recuperare vent' anni" Nel 2021 pronta la nuova pista 4 Alitalia punta al terminal dedicato

ANNA RITA CILLIS IL PRESENTE è il completamento dei lavori della pista 3 del Leonardo da Vinci. Poi verrà il molo F, l' ex C, e il relativo avancorpo del T3, entrambi entro il 2016. Ma i progetti futuri puntano ad affidare allo scalo romano il ruolo di «porta d' ingresso dell' Italia».

Atlantia, gruppo che controlla Adr, raccoglie così la sfida su Fiumicino. E il suo ad, Giovanni Castellucci, è stato chiaro al riguardo: «Sull' ammodernamento dell' aeroporto l' azionista c' è, le sfide vanno raccolte, bisogna recuperare vent' anni persi e colmare il gap con gli altri grandi aeroporti ». Il tutto puntando, anche, a incrementare la capacità dello scalo da 35 a 57 milioni di passeggeri entro il 2019.

Il punto di partenza è proprio la pista 3: ieri Castellucci, infatti, durante la presentazione del suo completamento avvenuto «in soli cinque mesi», ha voluto ricordare il piano con il quale Adr intende rilanciare Fiumicino. Il tutto con un programma di investimenti complessivo «pari a 11-12 miliardi di euro; abbiamo deciso di ricostruire l' aeroporto su se stesso, a differenza di quanto hanno fatto, per esempio, Heathrow o Charles De Gaulle, perché vogliamo minimizzare l' impatto sul territorio».

E i lavori sui quali poggerà la sfida si concentreranno su tre fronti: il miglioramento dei servizi dedicati ai viaggiatori (come l' accelerazione del controllo passaporti), lo sviluppo infrastrutturale a breve-medio termine (nuovi terminal e moli già nel 2016, almeno 85% degli imbarchi via finger nel 2020 e ulteriore ampliamento modulare a nord dell' aeroporto che seguirà l' esigenza del mercato) e un piano di lungo periodo per assecondare la crescita del traffico. Che prevede la realizzazione entro il 2021 della quarta pista «con un consumo di territorio molto più basso rispetto al piano iniziale », ha rimarcato Castellucci. Per il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, «su Fiumicino ci sono tanti anni da recuperare, ma 700 milioni di investimenti tra il 2015 ed il 2016 sono una scommessa importante che farà ritrovare allo scalo la sua accoglienza e la capacità di smistamento dei passeggeri, dotandolo, tra l' altro, di terminal nuovi». E poi: «Nei prossimi mesi si vedrà l' attuazione di questa azione così fondamentale che abbiamo accelerato», mentre sul raddoppio dello scalo il ministro ha spiegato: «Per ora stiamo sviluppando Fiumicino sud, e questa è la nostra priorità per i prossimi anni. Avremo tempo per approfondire un eventuale ampliamento a nord».



Intanto il rinnovamento dello scalo messo in cantiere sarà graduale. Ma nel prossimo futuro potrebbe contenere un terminal tutto per Alitalia, come già auspicato dal presidente della compagnia aerea Luca Cordero di Montezemolo. Un terminal tutto per Alitalia «come hanno Lufthansa e British Airways nei loro scali principali », ha ribadito Montezemolo, annunciando anche l'intenzione di lanciare la rotta Roma-Pechino «entro l'estate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA NUMERO 3 Presentata ieri la pista 3 dello scalo Leonardo da Vinci completata in 5 mesi.

ANNA RITA CILLIS

Fondi europei il grido di dolore del Cilento

CARMELA SANTI

[illegible]

L' emergenza maltempo Patriciello scrive al governatore campano De Luca e sollecita la richiesta all' Ue

Alluvioni, «accesso al Fondo europeo»

Il riferimento al Sannio: «Situazione di estrema urgenza, sia per la sicurezza che per la tenuta del sistema produttivo»

È di estrema necessità non soltanto attivare ogni procedura per l' immediato ripristino delle principali infrastrutture urbane, ma anche adoperarsi affinché le istituzioni utilizzino appieno tutte le risorse messe loro a disposizione dalle attuali normative regionali, nazionali ed europee". È un passaggio contenuto nella lettera che Aldo Patriciello, parlamentare europeo e membro del Gruppo Ppe, ha indirizzato al Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca affinché solleciti il Governo a richiedere l' accesso al Fondo europeo di solidarietà per venire in soccorso dei territori duramente colpiti dagli allagamenti degli ultimi giorni. Nella missiva indirizzata al Governatore della Campania l' eurodeputato azzurro sottolinea che "i violenti temporali abbattutisi in molte zone dell' Italia centro -meridionale hanno generato una situazione di estrema emergenza, sia per quanto concerne la sicurezza dei cittadini, sia sotto il profilo della tenuta del sistema economico e produttivo". Un riferimento particolare al beneventano, colpito più di tutti dai "devastanti nubifragi verificatisi la settimana scorsa che, oltre ad aver messo in ginocchio l' assetto urbano di molti centri, rischiano di compromettere oltremisura la capacità produttiva di numerose aziende del territorio". Da qui la necessità di richiedere l' aiuto di Bruxelles, attraverso l' erogazione dei contributi previsti dal Fondo di solidarietà dell' Unione europea, creato proprio per rispondere alle grandi calamità naturali e che fino ad oggi ha erogato assistenza finanziaria per un valore di oltre 3,7 miliardi di euro in favore di 24 Paesi europei. Un Fondo che, scrive Patriciello, "potrebbe rappresentare un utilissimo strumento per venire in soccorso dei tanti Comuni colpiti dai fenomeni di dissesto idrogeologico" che hanno interessato, nelle ultime ore, vaste aree della Campania. La concessione dei contributi previsti dal Fondo è, però, subordinata alla richiesta da parte del Governo dello Stato membro e non contempla alcun automatismo nell' erogazione dei contributi in favore delle zone alluvionate. "Un meccanismo", spiega nella lettera l' europarlamentare molisano, "che, unitamente all' esigenza di inoltrare tale domanda alla Commissione europea entro 12 settimane, rende evidente come sia prioritario agire in stretta sinergia con il Governo in tempi rapidi per ottenere il sostegno da parte delle istituzioni europee".



L'emergenza maltempo Patriciello scrive al governatore campano De Luca e sollecita la richiesta all'Ue

Alluvioni, «accesso al Fondo europeo»

Il riferimento al Sannio: «Situazione di estrema urgenza, sia per la sicurezza che per la tenuta del sistema produttivo»

È di estrema necessità non soltanto attivare ogni procedura per l' immediato ripristino delle principali infrastrutture urbane, ma anche adoperarsi affinché le istituzioni utilizzino appieno tutte le risorse messe loro a disposizione dalle attuali normative regionali, nazionali ed europee". È un passaggio contenuto nella lettera che Aldo Patriciello, parlamentare europeo e membro del Gruppo Ppe, ha indirizzato al Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca affinché solleciti il Governo a richiedere l' accesso al Fondo europeo di solidarietà per venire in soccorso dei territori duramente colpiti dagli allagamenti degli ultimi giorni. Nella missiva indirizzata al Governatore della Campania l' eurodeputato azzurro sottolinea che "i violenti temporali abbattutisi in molte zone dell' Italia centro -meridionale hanno generato una situazione di estrema emergenza, sia per quanto concerne la sicurezza dei cittadini, sia sotto il profilo della tenuta del sistema economico e produttivo". Un riferimento particolare al beneventano, colpito più di tutti dai "devastanti nubifragi verificatisi la settimana scorsa che, oltre ad aver messo in ginocchio l' assetto urbano di molti centri, rischiano di compromettere oltremisura la capacità produttiva di numerose aziende del territorio". Da qui la necessità di richiedere l' aiuto di Bruxelles, attraverso l' erogazione dei contributi previsti dal Fondo di solidarietà dell' Unione europea, creato proprio per rispondere alle grandi calamità naturali e che fino ad oggi ha erogato assistenza finanziaria per un valore di oltre 3,7 miliardi di euro in favore di 24 Paesi europei. Un Fondo che, scrive Patriciello, "potrebbe rappresentare un utilissimo strumento per venire in soccorso dei tanti Comuni colpiti dai fenomeni di dissesto idrogeologico" che hanno interessato, nelle ultime ore, vaste aree della Campania. La concessione dei contributi previsti dal Fondo è, però, subordinata alla richiesta da parte del Governo dello Stato membro e non contempla alcun automatismo nell' erogazione dei contributi in favore delle zone alluvionate. "Un meccanismo", spiega nella lettera l' europarlamentare molisano, "che, unitamente all' esigenza di inoltrare tale domanda alla Commissione europea entro 12 settimane, rende evidente come sia prioritario agire in stretta sinergia con il Governo in tempi rapidi per ottenere il sostegno da parte delle istituzioni europee".

● SINERGIE SUL TERRITORIO REGIONALE

Patto in vista tra Sportello Europa Camera di Commercio e Unimol

La sede della Regione Molise ha ospitato un primo incontro tra lo Sportello Europa, l' Unimol e i rappresentanti degli enti del Mezzogiorno per discutere sulla possibilità di collaborazione tra i due organismi per attivare iniziative di sviluppo economico e produttivo. L' incontro è stato presieduto dal presidente della Camera di Commercio, Unimol, e ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti degli enti del Mezzogiorno. L' incontro ha avuto lo scopo di discutere sulla possibilità di collaborazione tra i due organismi per attivare iniziative di sviluppo economico e produttivo. L' incontro è stato presieduto dal presidente della Camera di Commercio, Unimol, e ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti degli enti del Mezzogiorno.

● LA NOMINA ● MONITORING DI RISACCIA

Ente camerale Via alla selezione per l'Organo di valutazione

'Puliamo il mondo', bonificata la spiaggia della marina

Il Comitato di gestione della Camera di Commercio, Unimol, ha avviato la selezione per la nomina dell' Organo di valutazione. L' Organo di valutazione è un organismo che ha il compito di valutare le attività svolte dalla Camera di Commercio, Unimol, e di proporre al Consiglio di Amministrazione le decisioni da adottare. La selezione è stata avviata il 1° ottobre 2015 e si svolgerà in due fasi. La prima fase consiste nella presentazione delle candidature e la seconda fase consiste nella valutazione delle candidature. La selezione è stata avviata il 1° ottobre 2015 e si svolgerà in due fasi. La prima fase consiste nella presentazione delle candidature e la seconda fase consiste nella valutazione delle candidature.

● SINERGIE SUL TERRITORIO REGIONALE

Puliamo il mondo, bonificata la spiaggia della marina

La spiaggia della Marina di Vieste è stata bonificata e pulita. L' operazione è stata svolta dalla Camera di Commercio, Unimol, e dai volontari della associazione "Puliamo il mondo". L' operazione è stata svolta il 1° ottobre 2015 e ha visto la partecipazione di numerosi volontari. L' operazione ha avuto lo scopo di pulire la spiaggia e di bonificare l' ambiente. L' operazione è stata svolta il 1° ottobre 2015 e ha visto la partecipazione di numerosi volontari.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Sviluppo sostenibile, la Valmarecchia a caccia di fondi a Roma e in Europa

L'ALTA Valmarecchia è stata riconosciuta dalla Regione tra le quattro aree progetto dell'Emilia Romagna, candidate ad ottenere una 'pioggia' di fondi europei e statali. Ieri mattina si è riunito a Novafeltria il gruppo formato da sindaci, provincia, cittadini e tecnici, per approfondire il percorso e realizzare una serie di progetti relativi allo sviluppo locale, per potenziare i servizi di territori marginali. Accanto alla zona del basso ferrarese, dell'appennino piacentino-parmense e di quello reggiano, anche l'alta Valmarecchia potrà ottenere i fondi. Le risorse totali disponibili sono 680milioni di euro. «In Valmarecchia va innestato un modello di sviluppo capace di attivare filiere produttive» spiega il presidente della Provincia, Andrea Gnassi. Nell'incontro di ieri sono state fissate, tra le priorità da sviluppare, i progetti per l'agricoltura, il miglioramento dei collegamenti stradali e digitali, il potenziamento dei servizi sanitari e lo sviluppo turistico.

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2015 **Il Resto del Carlino** 23

Santarcangelo & VALMARECCHIA

LA CITTADINANZA *incontrata per l'ex comandante della compagnia dei carabinieri di Novafeltria, Umberto Gori, è stata approvata in consiglio, ma con qualche intoppo. Perché la delibera, presentata dal sindaco Lorenzo Martini, è arrivata quasi a sorpresa. Tra i vari punti su cui, all'ordine del giorno, Martini ha voluto porre di dare a Gori la cittadinanza onoraria. Tra i banchi della minoranza, Pierino Geronzi ha opposto le sue obiezioni, mentre Giuseppe Cingolani (Fiducia-*

NOVAFELTRIA SINDACO NELLA BUFERA PER LA NOMINA A SORPRESA
Geri cittadino onorario tra le polemiche

zione della Sinistra) ha fatto presente alcune perplessità. Tra queste, la mancata consultazione preliminare della società. «Ho contestato il nome di Gori», dice Cingolani. «Il sindaco non ha consultato con tutti prima la scelta di preparare la delibera. Ha parlato solo con qualcuno del consiglio, non con tutti. Prometteva che ha mantenuto anima di Gori e che rispettava personalmente per quello che ha fatto. Adesso propone di preparare una lettera di ringraziamento ufficiale sottoscritta dall'intera giunta. Gori ha speso la sua vita, ma con questa cittadinanza onoraria lo Stato di Rimini che si creerebbe un precedente difficile da gestire. Così ho chiesto il rinvio della decisione, ma a quel punto la seduta è stata momentaneamente sospesa. «L'anno della decisione», ricorda Roberto Delfino (Forza Comunista) «ci siamo resi conto che il sindaco Martini aveva chiesto il parere preliminare solo a noi di minoranza. Abbiamo scoperto che in maggio

risparmi non sono stati mai informati della decisione della delibera». Dopo alcuni minuti di consultazione della seduta, alla fine i consiglieri di maggioranza e minoranza sono tornati a votare. Tra i favorevoli, ancora Cingolani, che si è astenuto. «Ho chiesto rispetto all'ordine del giorno», conclude Delfino «ma questo fatto ci fa sorridere. La maggioranza ha votato compatto non avendo il coraggio di sfidare il sindaco, che se ne riprende dal parere dei propri consiglieri e assessori».

Il Comune si indebita per rifare strade e scuole

Mutui per 4 milioni. Canonica avrà finalmente il nuovo asilo

GLI INVESTIMENTI
Completamente nuovi sono previsti, da qui al 2018, interventi per 12 milioni di euro, di cui 4 a carico del Comune.

CANTIERI IN AULA
Oltre all'asilo di Canonica, quasi un milione sarà destinato a mettere in sicurezza le scuole "Pascucci" e "Saffi".

TRA I CANTIERI del 2016 sono previsti altri due lavori importanti: il prolungamento della pista ciclabile lungo la Traversata Marzocca (400mila euro) e la messa in sicurezza di via Tintina e San Martino (altri 200mila). Altri 2 milioni li spenderà Hera per il rifacimento della rete fognaria in zona stazione, mentre, ammontando a 2,5 milioni i lavori - a cari-

ORA l'amministrazione Puma non vuole parlare altro tempo. Grazie all'ottimizzazione (nel 2016) di alcuni mutui venterà il Comune di Santarcangelo ha nel prossimo mese le risorse di uno stanato da 1,5 milioni, di cui 100 mila - osserva il sindaco Aldo Puma - di un investimento di primaria importanza. Nel corso degli ultimi anni la frazione di Canonica è cresciuta, e la necessità di dotarla di servizi è diventata sentita dai residenti. I lavori per la scuola (il Comune possiede già il terreno) si completeranno entro la legislatura. Il nuovo asilo di Canonica è il lavoro più atteso, ma non l'unico, che prevede tre anni. Nel piano dei lavori pubblici sono previsti investimenti per 12 milioni, di cui 4 a carico del Comune (quasi interamente coperti da nuovi mutui), mentre gli altri saranno finanziati da altri enti.

Sale la protesta a Villa Verucchio: «Marciapiedi inagibili quando piove»
TROPPE piogge, troppi guai nei marciapiedi di Villa Verucchio. L'una colpa del sistema di scarico delle acque del paese, secondo "Le Verucchio Giuste", che ha presentato un'interpellanza. La giunta non ha risposto, prendendosi il tempo per la risposta. Ci pensa la commissione d'inchiesta (Enrica Domusica) a richiedere la risposta. «I cittadini si sono mossi in pochissime occasioni, alcune delle quali prima di un passaggio sufficientemente con la commissione intermedia. Poi, ogni volta che piove il marciapiede si allagava, e la giunta, in caso di forti piogge, estrasse facilmente le piastre di copertura. Ma che la richiesta di ottenere il sistema di scarico delle acque è almeno insufficiente il servizio di manutenzione, per evitare i disagi nei marciapiedi. La Verucchio Giusta, centrali rispetto alla questione che nel frattempo non creavano piani di manutenzione».

L'ALTA Valmarecchia è stata riconosciuta dalla Regione tra le quattro aree progetto dell'Emilia Romagna, candidate ad ottenere una 'pioggia' di fondi europei e statali. Ieri mattina si è riunito a Novafeltria il gruppo formato da sindaci, provincia, cittadini e tecnici, per approfondire il percorso e realizzare una serie di progetti relativi allo sviluppo locale, per potenziare i servizi di territori marginali. Accanto alla zona del basso ferrarese, dell'appennino piacentino-parmense e di quello reggiano, anche l'alta Valmarecchia potrà ottenere i fondi. Le risorse totali disponibili sono 680milioni di euro. «In Valmarecchia va innestato un modello di sviluppo capace di attivare filiere produttive» spiega il presidente della Provincia, Andrea Gnassi. Nell'incontro di ieri sono state fissate, tra le priorità da sviluppare, i progetti per l'agricoltura, il miglioramento dei collegamenti stradali e digitali, il potenziamento dei servizi sanitari e lo sviluppo turistico.

REPORELLI *Chiamato da noi e risponde!*
SANTARCANGELO
Vice di Santarcangelo
MARE
MARE MARINA
Lungoripa
INFO REPRESS CARD
0541.626392

«Piano Sud? No, singoli patti» Investimenti, pronti 7 miliardi

Il ministro Padoa-Schioppa: la clausola di flessibilità per muovere progetti

colo del 3% (il rapporto deficit-pil), "nettizzando" i cofinanziamenti dei fondi europei, e dunque sottraendo all'ombrello (e alle tagliole) del Patto di stabilità la quota di risorse "interne" necessaria per spendere il tesoretto Ue. Un problema lamentato a più riprese da tutte le amministrazioni regionali, negli anni. È una clausola per investimenti: formalmente farà leva su 5,15 miliardi di cofinanziamenti nazionali, ma vale complessivamente 11,3 miliardi di spesa in conto capitale e mezzo punto di Pil. Come detto, degli 11,3 miliardi ben 7 sono destinati al Mezzogiorno. «Le clausole di flessibilità sugli investimenti - ha spiegato Padoa-Schioppa - saranno riconosciute accettabili da Bruxelles se il Paese dimostrerà di essere capace di mobilitare progetti in cofinanziamento per circa cinque miliardi. Non attingeremo a nuove risorse, ma renderemo disponibili alle Regioni risorse che in passato erano bloccate, soprattutto a causa del patto di stabilità. Il lavoro che stiamo facendo è di tradurre tutto questo spazio fiscale in progetti. Il lavoro che stiamo facendo è di tradurre tutto questo spazio fiscale in progetti. Devo soprattutto dare atto dell'impegno del sottosegretario De Vincenti che ha svolto una forte azione di coordinamento con i ministeri interessati e con le Regioni.

Per ottenere questo risultato contiamo di firmare 15 patti con Regioni e Città metropolitane per individuare i progetti».

Gli 11 miliardi verrebbero così suddivisi: per trasporti e reti infrastrutturali 3,1 miliardi; all'agenda digitale 1,6 miliardi; la competitività delle pmi a 1,3 miliardi; occupazione e mobilità del lavoro avranno una dotazione di 1,2 miliardi; l'istruzione a 750 milioni; 650 milioni per la ricerca e l'innovazione; protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi a 600 milioni; energia ed efficienza energetica 600 milioni; inclusione sociale 600 milioni; turismo e cultura 350 milioni; il rafforzamento della capacità istituzionale a 150 milioni.



«Piano Sud? No, singoli patti» Investimenti, pronti 7 miliardi

Il ministro Padoa-Schioppa: la clausola di flessibilità per muovere progetti



Il Cerisci: al Mezzogiorno il 57% delle famiglie ha rinunciato a una prestazione

Niente cure, oppure in nero: la salute al Meridione è un lusso

Quasi un italiano su due ammette di aver rinunciato a una prestazione sanitaria. La colpa è delle lunghe attese, della qualità scadente, della spesa eccessiva. Non si può non menzionare il fatto che, secondo i dati della Censis, il 57% delle famiglie al Sud ha rinunciato a una prestazione sanitaria. Chi decide di andare in nero, il costo medio è di 1.500 euro, con un picco di 2.500 euro per le cure oncologiche. La spesa per la salute è in costante crescita, ma le Regioni non riescono a coprire le esigenze. Il risultato è che molti cittadini si rivolgono al mercato privato o pagano in nero. Il fenomeno è particolarmente grave al Sud, dove la spesa sanitaria pro capite è inferiore rispetto al Nord. Le Regioni hanno a disposizione risorse limitate, e la spesa per la salute è in costante crescita. Il risultato è che molti cittadini si rivolgono al mercato privato o pagano in nero. Il fenomeno è particolarmente grave al Sud, dove la spesa sanitaria pro capite è inferiore rispetto al Nord.



Continua --> 69

ma in virtù di regole e indicatori di valutazione della qualità della ricerca relativi al 2004-2020, col solo obiettivo di dare il minor numero possibile di ricercatori alle università del Centro -Sud».

«Se dicono che è questa la vera misura, viene da chiedergli: perché questa misura è stata chiesta all' Europa per il 2016 e non per quest' anno, visto che c' erano risorse da spendere con urgenza? Ma anche qui, ritengo siano scelte politiche».

«Scuola, università, sanità e welfare: sono queste le vere vittime. I diritti di cittadinanza dei meridionali risultano ridotti, e quindi mi aspetterei un capitolo ad hoc. Sarebbe importantissimo, e invece vedo altri 2 miliardi di tagli alla sanità».

La clausola di flessibilità sbloccherà 11 miliardi di investimenti, di cui 7 al Sud: forse è questo il vero masterplan.

In un ideale masterplan lei cosa avrebbe inserito?

Gli **immigrati** non sono un costo per lo Stato, anzi sono i loro contributi a garantire 620 mila pensioni

Dalle anticipazioni, il nuovo rapporto rivela che nel 2014 i 2,3 milioni di lavoratori stranieri occupati in Italia hanno versato nelle casse dell' Inps 10,9 miliardi di contributi previdenziali. «Ripartendo tale somma per i redditi da pensione medi - spiega la ricerca - si può affermare che i lavoratori stranieri pagano la pensione a 620 mila anziani italiani. Inoltre, sommando i contributi versati negli ultimi cinque

[illegible]

anni, si può calcolare che il contributo degli stranieri dal 2009 al 2013 è stato pari a 45,68 miliardi di euro, volume sufficiente per una manovra finanziaria».

Già l'anno scorso il rapporto Moressa aveva dimostrato che il calcolo dei costi-benefici dell'immigrazione reca un guadagno netto allo Stato. In dettaglio: nel 2012 lo Stato ha speso 12,6 miliardi di euro per accogliere gli immigrati. Somma così ripartita: 3,7 miliardi per i servizi sanitari; 3,5 per la scuola; 0,6 per i servizi sociali; 0,4 per gli alloggi; 1,8 per la giustizia; 2,6 a carico degli Interni. Sempre nel 2012, lo Stato ha incassato dai lavoratori stranieri 16,5 miliardi, di cui 7 miliardi per imposte (Irpef e Iva in testa), più 8,9 miliardi per contributi previdenziali. Risultato: lo Stato ha incassato più di quanto ha speso, con un saldo positivo di 3,9 miliardi. Il rapporto di quest'anno conferma che i benefici rimangono superiori ai costi, sempre intorno ai 4 miliardi. Nel 2014 i 2,3 milioni di lavoratori stranieri hanno prodotto un valore aggiunto di 125 miliardi, pari all'8,6% del pil, e hanno dichiarato redditi per 45,6 miliardi, versando 6,8 miliardi di Irpef. Le imprese condotte da immigrati sono più di mezzo milione (8,7% del totale) e producono 94,8 miliardi di valore aggiunto. A conti fatti, un settore in crescita, che ha compensato in parte la chiusura di migliaia di aziende condotte da imprenditori italiani.

Infine, una curiosità. Dopo l'approvazione dello ius soli temperato da parte della Camera, la Fondazione Moressa ha calcolato che potrebbero acquisire la cittadinanza italiana circa 600 mila figli di immigrati nati in Italia dal 1998 ad oggi (ancora minorenni), i cui genitori risiedono in Italia da almeno 5 anni. Inoltre, grazie allo ius culturae, rientrerebbero nella riforma 178 mila alunni nati all'estero, che abbiano già completato 5 anni di scuola in Italia. In totale, circa 800 mila nuovi italiani. Con una proiezione futura di 45-50 mila nuovi cittadini potenziali ogni anno per ius soli, più altri 10-12 mila per ius culturae.

Piaccia o meno, il futuro dell'Italia è segnato: nel 2050 (prevede il rapporto Moressa) gli immigrati saranno il 20% della popolazione, mentre un italiano su quattro avrà più di 75 anni. Ergo, gli immigrati contribuiranno a pagare sempre di più non solo le pensioni degli anziani italiani, ma anche i sussidi per maternità e disoccupazione.

Per paradosso, pagheranno perfino la pensione di molti che oggi li accusano di essere un costo per lo Stato.

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

IL RETROSCENA

De Luca e Berlusconi tremano "Questa sentenza li inguaia"

ROMA. Destini "costituzionalmente" incrociati, il sindaco Luigi De Magistris, il governatore Vincenzo De Luca, l'ex premier-Silvio Berlusconi. «La Consulta ha semplicemente richiamato l'Abc della Costituzione», come dice Gianluigi Pellegrino, il giurista che ha scatenato la sua "guerra" contro «chi ha occupato abusivamente i vertici delle principali istituzioni della Campania». La Corte ha rimesso ordine e richiama all'ordine i politici che hanno scatenato un'offensiva durissima contro la Severino. Berlusconi per primo, quando la condanna a 4 anni nel processo Mediaset lo ha portato alla decadenza da senatore (il 27 novembre 2013). De Magistris per secondo, quando il prefetto lo ha sospeso dopo la condanna per abuso d'ufficio del 2014. De Luca per terzo dopo l'anno inflittogli lo scorso a gennaio. Tutti contro la Severino intesa come sanzione penale. Non è così, la Corte mette un punto.

Che succede adesso? Innanzitutto i loro atti potrebbero essere annullati per via di un ricorso.

Poi, come dice un anonimo giudice della Consulta «questa sentenza, dopo De Magistris, è destinata a inguaiare anche De Luca e Berlusconi». Partiamo da De Magistris. Il giorno della verità è oggi, perché davanti alla Corte di appello di Roma si celebra la seconda udienza del suo processo.

Dice l'avvocato Stefano Montone: «Puntiamo diritto all'assoluzione». Sì, ma la prescrizione?

L'abuso d'ufficio si prescrive in sette anni e mezzo. I fatti sono del luglio 2007, i termini sono scaduti tra aprile e maggio al massimo. De Magistris rinuncia?

Neppure a parlarne. «La prescrizione opera di diritto» dice l'avvocato. Dunque oggi il processo a De Magistris potrebbe sfumare via e nebulizzarsi per un'assoluzione nel merito o per prescrizione. "DML", come dice il giudice De Pretis, smetterebbe di essere un sindaco dimezzato. Se invece l'appello viene rinviato? Venerdì 23, a Napoli, il tribunale ordinario deve esaminare nel merito la sospensione. «Devono decidere subito, non c'è bisogno di attendere le motivazioni della sentenza. Se non lo fanno vuol dire che il diritto è sospeso in Campania» chiosa Pellegrino.

Caso De Luca, il governatore.

Altra vicenda singolare. Perché anche per lui, graziato da una "sospensione della sospensione" del tribunale pende un altro ricorso alla Consulta. Annunciato a luglio, ma misteriosamente mai giunto nel

The collage features several elements: a photo of a person in a suit, a photo of a bottle of 'NO-SETE' water, and various text snippets. The text includes the title 'De Luca e Berlusconi tremano "Questa sentenza li inguaia"', a quote from Gianluigi Pellegrino, and a section titled 'LA RACCOLTA DIFFERENZIATA E IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA FANNO CRESCERE IL PAESE'.

palazzo romano antistante il Quirinale dove ha sede la Corte. Si annunciava esplosivo perché contestava molti punti della legge Severino, non solo la non retroattività, ma anche la disparità di trattamento che ci sarebbe tra un amministratore locale, sospeso anche dopo il primo grado, e il parlamentare, decaduto sì ma a **sentenza** definitiva. E poi un eccesso di delega da parte del governo. Dice Pellegrino: «Il grave ritardo del tribunale nell' inviare il ricorso a Roma meriterebbe un' indagine del Csm».

Certo, la decisione della Consulta di ieri dà un brutto segnale a De Luca, ma per il momento lo lascia al suo posto. «E' penoso e propagandistico - avverte però il Governatore- il tentativo di fare confusione fra le due distinte vicende. Io non c' entro niente con De Magistris».

E veniamo a **Berlusconi**. Il politico che da due anni ha fatto dell' attacco alla Severino un cavallo di battaglia. Suo, a ottobre 2013, mentre la Giunta del **Senato** ne trattava la decadenza, il ricorso alla Corte per i diritti umani di Strasburgo proprio per via della presunta non retroattività della Severino, vista come un' ulteriore sanzione penale rispetto alla condanna. Ma è un fatto che l' attuale decisione può essere una pietra anche per **Berlusconi** e per la sua speranza di cancellare la decadenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il giurista Pellegrino: "I giudici hanno richiamato l' Abc della Costituzione" Si valuta l' impatto sulle aspettative del Cavaliere di veder cancellata la decadenza.

LIANA MILELLA

Inaugurato l'anno accademico alla Scuola di polizia tributaria

Padoan: «Governo oggi impegnato per un fisco equo»

«Oggi il governo è impegnato per la realizzazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita». Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, inaugurando l'anno accademico della Scuola di polizia tributaria della GdF: E il comandante generale Saverio Capolupo ha dichiarato: «La lotta senza quartiere contro ogni forma di corruzione è divenuta per la Finanza una priorità assoluta».

Norme e tributi 41

FISCO

Aggiornamenti. Il comunicato di atto della pubblicazione sul sito del Mte

Patent box, «avviso» in Gazzetta

La nuova pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» è stata pubblicata il 19 ottobre. Il comunicato di atto della pubblicazione sul sito del Mte (Ministero delle Attività Produttive) riguarda la legge n. 190 del 19 ottobre 2015, concernente la disciplina della fiscalità delle società di diritto estero, in materia di brevetti, marchi e diritti di proprietà intellettuale.

Operazioni con l'estero. Con una nota (Agenzia illustra novità) ai limiti della regolarizzazione nel 90 giorni

Dogane, poco spazio al ravvedimento

La revisione spontanea dell'accertamento resta la via meno onerosa

Paradigma

Il prossimo evento in programma

La distribuzione dei prodotti bancari, finanziari e assicurativi

Albi, 6 e 7 novembre 2015

Norme e tributi

Albi, 11 e 12 novembre 2015

Albi, 13 novembre 2015

Albi, 14 novembre 2015

Albi, 15 novembre 2015

Albi, 16 novembre 2015

Albi, 17 novembre 2015

Albi, 18 novembre 2015

Albi, 19 novembre 2015

Albi, 20 novembre 2015

Albi, 21 novembre 2015

Albi, 22 novembre 2015

Albi, 23 novembre 2015

Albi, 24 novembre 2015

Albi, 25 novembre 2015

Albi, 26 novembre 2015

Albi, 27 novembre 2015

Albi, 28 novembre 2015

Albi, 29 novembre 2015

Albi, 30 novembre 2015

Albi, 1 dicembre 2015

Albi, 2 dicembre 2015

Albi, 3 dicembre 2015

Albi, 4 dicembre 2015

Albi, 5 dicembre 2015

Albi, 6 dicembre 2015

Albi, 7 dicembre 2015

Albi, 8 dicembre 2015

Albi, 9 dicembre 2015

Albi, 10 dicembre 2015

Albi, 11 dicembre 2015

Albi, 12 dicembre 2015

Albi, 13 dicembre 2015

Albi, 14 dicembre 2015

Albi, 15 dicembre 2015

Albi, 16 dicembre 2015

Albi, 17 dicembre 2015

Albi, 18 dicembre 2015

Albi, 19 dicembre 2015

Albi, 20 dicembre 2015

Albi, 21 dicembre 2015

Albi, 22 dicembre 2015

Albi, 23 dicembre 2015

Albi, 24 dicembre 2015

Albi, 25 dicembre 2015

Albi, 26 dicembre 2015

Albi, 27 dicembre 2015

Albi, 28 dicembre 2015

Albi, 29 dicembre 2015

Albi, 30 dicembre 2015

Albi, 31 dicembre 2015

Albi, 1 gennaio 2016

Albi, 2 gennaio 2016

Albi, 3 gennaio 2016

Albi, 4 gennaio 2016

Albi, 5 gennaio 2016

Albi, 6 gennaio 2016

Albi, 7 gennaio 2016

Albi, 8 gennaio 2016

Albi, 9 gennaio 2016

Albi, 10 gennaio 2016

Albi, 11 gennaio 2016

Albi, 12 gennaio 2016

Albi, 13 gennaio 2016

Albi, 14 gennaio 2016

Albi, 15 gennaio 2016

Albi, 16 gennaio 2016

Albi, 17 gennaio 2016

Albi, 18 gennaio 2016

Albi, 19 gennaio 2016

Albi, 20 gennaio 2016

Albi, 21 gennaio 2016

Albi, 22 gennaio 2016

Albi, 23 gennaio 2016

Albi, 24 gennaio 2016

Albi, 25 gennaio 2016

Albi, 26 gennaio 2016

Albi, 27 gennaio 2016

Albi, 28 gennaio 2016

Albi, 29 gennaio 2016

Albi, 30 gennaio 2016

Albi, 31 gennaio 2016

Albi, 1 febbraio 2016

Albi, 2 febbraio 2016

Albi, 3 febbraio 2016

Albi, 4 febbraio 2016

Albi, 5 febbraio 2016

Albi, 6 febbraio 2016

Albi, 7 febbraio 2016

Albi, 8 febbraio 2016

Albi, 9 febbraio 2016

Albi, 10 febbraio 2016

Albi, 11 febbraio 2016

Albi, 12 febbraio 2016

Albi, 13 febbraio 2016

Albi, 14 febbraio 2016

Albi, 15 febbraio 2016

Albi, 16 febbraio 2016

Albi, 17 febbraio 2016

Albi, 18 febbraio 2016

Albi, 19 febbraio 2016

Albi, 20 febbraio 2016

Albi, 21 febbraio 2016

Albi, 22 febbraio 2016

Albi, 23 febbraio 2016

Albi, 24 febbraio 2016

Albi, 25 febbraio 2016

Albi, 26 febbraio 2016

Albi, 27 febbraio 2016

Albi, 28 febbraio 2016

Albi, 29 febbraio 2016

Albi, 30 febbraio 2016

Albi, 1 marzo 2016

Albi, 2 marzo 2016

Albi, 3 marzo 2016

Albi, 4 marzo 2016

Albi, 5 marzo 2016

Albi, 6 marzo 2016

Albi, 7 marzo 2016

Albi, 8 marzo 2016

Albi, 9 marzo 2016

Albi, 10 marzo 2016

Albi, 11 marzo 2016

Albi, 12 marzo 2016

Albi, 13 marzo 2016

Albi, 14 marzo 2016

Albi, 15 marzo 2016

Albi, 16 marzo 2016

Albi, 17 marzo 2016

Albi, 18 marzo 2016

Albi, 19 marzo 2016

Albi, 20 marzo 2016

Albi, 21 marzo 2016

Albi, 22 marzo 2016

Albi, 23 marzo 2016

Albi, 24 marzo 2016

Albi, 25 marzo 2016

Albi, 26 marzo 2016

Albi, 27 marzo 2016

Albi, 28 marzo 2016

Albi, 29 marzo 2016

Albi, 30 marzo 2016

Albi, 31 marzo 2016

Albi, 1 aprile 2016

Albi, 2 aprile 2016

Albi, 3 aprile 2016

Albi, 4 aprile 2016

Albi, 5 aprile 2016

Albi, 6 aprile 2016

Albi, 7 aprile 2016

Albi, 8 aprile 2016

Albi, 9 aprile 2016

Albi, 10 aprile 2016

Albi, 11 aprile 2016

Albi, 12 aprile 2016

Albi, 13 aprile 2016

Albi, 14 aprile 2016

Albi, 15 aprile 2016

Albi, 16 aprile 2016

Albi, 17 aprile 2016

Albi, 18 aprile 2016

Albi, 19 aprile 2016

Albi, 20 aprile 2016

Albi, 21 aprile 2016

Albi, 22 aprile 2016

Albi, 23 aprile 2016

Albi, 24 aprile 2016

Albi, 25 aprile 2016

Albi, 26 aprile 2016

Albi, 27 aprile 2016

Albi, 28 aprile 2016

Albi, 29 aprile 2016

Albi, 30 aprile 2016

Albi, 1 maggio 2016

Albi, 2 maggio 2016

Albi, 3 maggio 2016

Albi, 4 maggio 2016

Albi, 5 maggio 2016

Albi, 6 maggio 2016

Albi, 7 maggio 2016

Albi, 8 maggio 2016

Albi, 9 maggio 2016

Albi, 10 maggio 2016

Albi, 11 maggio 2016

Albi, 12 maggio 2016

Albi, 13 maggio 2016

Albi, 14 maggio 2016

Albi, 15 maggio 2016

Albi, 16 maggio 2016

Albi, 17 maggio 2016

Albi, 18 maggio 2016

Albi, 19 maggio 2016

Albi, 20 maggio 2016

Albi, 21 maggio 2016

Albi, 22 maggio 2016

Albi, 23 maggio 2016

Albi, 24 maggio 2016

Albi, 25 maggio 2016

Albi, 26 maggio 2016

Albi, 27 maggio 2016

Albi, 28 maggio 2016

Albi, 29 maggio 2016

Albi, 30 maggio 2016

Albi, 31 maggio 2016

Albi, 1 giugno 2016

Albi, 2 giugno 2016

Albi, 3 giugno 2016

Albi, 4 giugno 2016

Albi, 5 giugno 2016

Albi, 6 giugno 2016

Albi, 7 giugno 2016

Albi, 8 giugno 2016

Albi, 9 giugno 2016

Albi, 10 giugno 2016

Albi, 11 giugno 2016

Albi, 12 giugno 2016

Albi, 13 giugno 2016

Albi, 14 giugno 2016

Albi, 15 giugno 2016

Albi, 16 giugno 2016

Albi, 17 giugno 2016

Albi, 18 giugno 2016

Albi, 19 giugno 2016

Albi, 20 giugno 2016

Albi, 21 giugno 2016

Albi, 22 giugno 2016

Albi, 23 giugno 2016

Albi, 24 giugno 2016

Albi, 25 giugno 2016

Albi, 26 giugno 2016

Albi, 27 giugno 2016

Albi, 28 giugno 2016

Albi, 29 giugno 2016

Albi, 30 giugno 2016

Albi, 1 luglio 2016

Albi, 2 luglio 2016

Albi, 3 luglio 2016

Albi, 4 luglio 2016

Albi, 5 luglio 2016

Albi, 6 luglio 2016

Albi, 7 luglio 2016

Albi, 8 luglio 2016

Albi, 9 luglio 2016

Albi, 10 luglio 2016

Albi, 11 luglio 2016

Albi, 12 luglio 2016

Albi, 13 luglio 2016

Albi, 14 luglio 2016

Albi, 15 luglio 2016

Albi, 16 luglio 2016

Albi, 17 luglio 2016

Albi, 18 luglio 2016

Albi, 19 luglio 2016

Albi, 20 luglio 2016

Albi, 21 luglio 2016

Albi, 22 luglio 2016

Albi, 23 luglio 2016

Albi, 24 luglio 2016

Albi, 25 luglio 2016

Albi, 26 luglio 2016

Albi, 27 luglio 2016

Albi, 28 luglio 2016

Albi, 29 luglio 2016

Albi, 30 luglio 2016

Albi, 31 luglio 2016

Albi, 1 agosto 2016

Albi, 2 agosto 2016

Albi, 3 agosto 2016

Albi, 4 agosto 2016

Albi, 5 agosto 2016

Albi, 6 agosto 2016

Albi, 7 agosto 2016

Albi, 8 agosto 2016

Albi, 9 agosto 2016

Albi, 10 agosto 2016

Albi, 11 agosto 2016

Albi, 12 agosto 2016

Albi, 13 agosto 2016

Albi, 14 agosto 2016

Albi, 15 agosto 2016

Albi, 16 agosto 2016

Albi, 17 agosto 2016

Albi, 18 agosto 2016

Albi, 19 agosto 2016

Albi, 20 agosto 2016

Albi, 21 agosto 2016

Albi, 22 agosto 2016

Albi, 23 agosto 2016

Albi, 24 agosto 2016

Albi, 25 agosto 2016

Albi, 26 agosto 2016

Albi, 27 agosto 2016

Albi, 28 agosto 2016

Albi, 29 agosto 2016

Albi, 30 agosto 2016

Albi, 31 agosto 2016

Albi, 1 settembre 2016

Albi, 2 settembre 2016

Albi, 3 settembre 2016

Albi, 4 settembre 2016

Albi, 5 settembre 2016

Albi, 6 settembre 2016

Albi, 7 settembre 2016

Albi, 8 settembre 2016

Albi, 9 settembre 2016

Albi, 10 settembre 2016

Albi, 11 settembre 2016

Albi, 12 settembre 2016

Albi, 13 settembre 2016

Albi, 14 settembre 2016

Albi, 15 settembre 2016

Albi, 16 settembre 2016

Albi, 17 settembre 2016

Albi, 18 settembre 2016

Albi, 19 settembre 2016

Albi, 20 settembre 2016

Albi, 21 settembre 2016

Albi, 22 settembre 2016

Albi, 23 settembre 2016

Albi, 24 settembre 2016

Albi, 25 settembre 2016

Albi, 26 settembre 2016

Albi, 27 settembre 2016

Albi, 28 settembre 2016

Albi, 29 settembre 2016

Albi, 30 settembre 2016

Albi, 1 ottobre 2016

Albi, 2 ottobre 2016

Albi, 3 ottobre 2016

Albi, 4 ottobre 2016

Albi, 5 ottobre 2016

Albi, 6 ottobre 2016

Albi, 7 ottobre 2016

Albi, 8 ottobre 2016

Albi, 9 ottobre 2016

Albi, 10 ottobre 2016

Albi, 11 ottobre 2016

Albi, 12 ottobre 2016

Albi, 13 ottobre 2016

Albi, 14 ottobre 2016

Albi, 15 ottobre 2016

Albi, 16 ottobre 2016

Albi, 17 ottobre 2016

Albi, 18 ottobre 2016

Albi, 19 ottobre 2016

Albi, 20 ottobre 2016

Albi, 21 ottobre 2016

Albi, 22 ottobre 2016

Albi, 23 ottobre 2016

Albi, 24 ottobre 2016

Albi, 25 ottobre 2016

Albi, 26 ottobre 2016

Albi, 27 ottobre 2016

Albi, 28 ottobre 2016

Albi, 29 ottobre 2016

Albi, 30 ottobre 2016

Albi, 31 ottobre 2016

Albi, 1 novembre 2016

Albi, 2 novembre 2016

Albi, 3 novembre 2016

Albi, 4 novembre 2016

Albi, 5 novembre 2016

Albi, 6 novembre 2016

Albi, 7 novembre 2016

Albi, 8 novembre 2016

Albi, 9 novembre 2016

Albi, 10 novembre 2016

Albi, 11 novembre 2016

Albi, 12 novembre 2016

Albi, 13 novembre 2016

Albi, 14 novembre 2016

Albi, 15 novembre 2016

Albi, 16 novembre 2016

Albi, 17 novembre 2016

Albi, 18 novembre 2016

Albi, 19 novembre 2016

Albi, 20 novembre 2016

Albi, 21 novembre 2016

Albi, 22 novembre 2016

Albi, 23 novembre 2016

Albi, 24 novembre 2016

Albi, 25 novembre 2016

Albi, 26 novembre 2016

Albi, 27 novembre 2016

Albi, 28 novembre 2016

Albi, 29 novembre 2016

Albi, 30 novembre 2016

Albi, 1 dicembre 2016

Albi, 2 dicembre 2016

Albi, 3 dicembre 2016

Albi, 4 dicembre 2016

Albi, 5 dicembre 2016

Albi, 6 dicembre 2016

Albi, 7 dicembre 2016

Albi, 8 dicembre 2016

Albi, 9 dicembre 2016

Albi, 10 dicembre 2016

Albi, 11 dicembre 2016

Albi, 12 dicembre 2016

Albi, 13 dicembre 2016

Albi, 14 dicembre 2016

Albi, 15 dicembre 2016

Albi, 16 dicembre 2016

Albi, 17 dicembre 2016

Albi, 18 dicembre 2016

Albi, 19 dicembre 2016

Albi, 20 dicembre 2016

Albi, 21 dicembre 2016

Albi, 22 dicembre 2016

Albi, 23 dicembre 2016

Albi, 24 dicembre 2016

Albi, 25 dicembre 2016

Albi, 26 dicembre 2016

Albi, 27 dicembre 2016

Albi, 28 dicembre 2016

Albi, 29 dicembre 2016

Albi, 30 dicembre 2016

Albi, 31 dicembre 2016

Albi, 1 gennaio 2017

Albi, 2 gennaio 2017

Albi, 3 gennaio 2017

Albi, 4 gennaio 2017

Albi, 5 gennaio 2017

Albi, 6 gennaio 2017

Albi, 7 gennaio 2017

Albi, 8 gennaio 2017

Albi, 9 gennaio 2017

Albi, 10 gennaio 2017

Albi, 11 gennaio 2017

Albi, 12 gennaio 2017

Albi, 13 gennaio 2017

Albi, 14 gennaio 2017

Albi, 15 gennaio 2017

Albi, 16 gennaio 2017

Albi, 17 gennaio 2017

Albi, 18 gennaio 2017

Albi, 19 gennaio 2017

Albi, 20 gennaio 2017

Albi, 21 gennaio 2017

Albi, 22 gennaio 2017

Albi, 23 gennaio 2017

Albi, 24 gennaio 2017

Albi, 25 gennaio 2017

Albi, 26 gennaio 2017

Albi, 27 gennaio 2017

Albi, 28 gennaio 2017

Albi, 29 gennaio 2017

Albi, 30 gennaio 2017

Albi, 31 gennaio 2017

Albi, 1 febbraio 2017

Albi, 2 febbraio 2017

Albi, 3 febbraio 2017

Albi, 4 febbraio 2017

Albi, 5 febbraio 2017

Albi, 6 febbraio 2017

Albi, 7 febbraio 2017

Albi, 8 febbraio 2017

Albi, 9 febbraio 2017

Albi, 10 febbraio 2017

Albi, 11 febbraio 2017

Albi, 12 febbraio 2017

Albi, 13 febbraio 2017

Albi, 14 febbraio 2017

Albi, 15 febbraio 2017

Albi, 16 febbraio 2017

Albi, 17 febbraio 2017

Albi, 18 febbraio 2017

Albi, 19 febbraio 2017

Albi, 20 febbraio 2017

Albi, 21 febbraio 2017

Albi, 22 febbraio 2017

Albi, 23 febbraio 2017

Albi, 24 febbraio 2017

Albi, 25 febbraio 2017

Albi, 26 febbraio 2017

Albi, 27 febbraio 2017

Albi, 28 febbraio 2017

Albi, 29 febbraio 2017

Albi, 30 febbraio 2017

Albi, 1 marzo 2017

Albi, 2 marzo 2017

Albi, 3 marzo 2017

Albi, 4 marzo 2017

Albi, 5 marzo 2017

Albi, 6 marzo 2017

Albi, 7 marzo 2017

Albi, 8 marzo 2017

Albi, 9 marzo 2017

Albi, 10 marzo 2017

Albi, 11 marzo 2017

Albi, 12 marzo 2017

Albi, 13 marzo 2017

Albi, 14 marzo 2017

Albi, 15 marzo 2017

Albi, 16 marzo 2017

Albi, 17 marzo 2017

Albi, 18 marzo 2017

Albi, 19 marzo 2017

Albi, 20 marzo 2017

Albi, 21 marzo 2017

Albi, 22 marzo 2017

Albi, 23 marzo 2017

Albi, 24 marzo 2017

Albi, 25 marzo 2017

Albi, 26 marzo 2017

Albi, 27 marzo 2017

Albi, 28 marzo 2017

Albi, 29 marzo 2017

Albi, 30 marzo 2017

Albi, 31 marzo 2017

Albi, 1 aprile 2017

Albi, 2 aprile 2017

Albi, 3 aprile 2017

Albi, 4 aprile 2017

Albi, 5 aprile 2017

Albi, 6 aprile 2017

Albi, 7 aprile 2017

Albi, 8 aprile 2017

Albi, 9 aprile 2017

Albi, 10 aprile 2017

Albi, 11 aprile 2017

Albi, 12 aprile 2017

Albi, 13 aprile 2017

Albi, 14 aprile 2017

Albi, 15 aprile 2017

Albi, 16 aprile 2017

Albi, 17 aprile 2017

Albi, 18 aprile 2017

Albi, 19 aprile 2017

Albi, 20 aprile 2017

Albi, 21 aprile 2017

Albi, 22 aprile 2017

Albi, 23 aprile 2017

Albi, 24 aprile 2017

Albi, 25 aprile 2017

Albi, 26 aprile 2017

Albi, 27 aprile 2017

Albi, 28 aprile 2017

Albi, 29 aprile 2017

Albi, 30 aprile 2017

Albi, 1 maggio 2017

Albi, 2 maggio 2017

Albi, 3 maggio 2017

Albi, 4 maggio 2017

Albi, 5 maggio 2017

Albi, 6 maggio 2017

Albi, 7 maggio 2017

Albi, 8 maggio 2017

Albi, 9 maggio 2017

Albi, 10 maggio 2017

Albi, 11 maggio 2017

Albi, 12 maggio 2017

Albi, 13 maggio 2017

Albi, 14 maggio 2017

Albi, 15 maggio 2017

Albi, 16 maggio 2017

Albi, 17 maggio 2017

Albi, 18 maggio 2017

Albi, 19 maggio 2017

Albi, 20 maggio 2017

Albi, 21 maggio 2017

Albi, 22 maggio 2017

Albi, 23 maggio 2017

Albi, 24 maggio 2017

Albi, 25 maggio 2017

<

Investimenti esteri. Dopo la brusca frenata del 2014 le imprese familiari della Germania puntano di nuovo sul made in Italy

L' Italia torna nel mirino tedesco

Il 19% delle medie aziende punta ad acquisire o partecipare un nostro gruppo

FRANCOFORTE C'è un forte ritorno d'interesse delle imprese familiari tedesche per fusioni e acquisizioni in Italia.

Dopo una brusca frenata nel 2014, le imprese tedesche a controllo familiare - molte di esse di medie dimensioni, il famoso Mittelstand che rappresenta la spina dorsale dell'economia tedesca - stanno di nuovo guardando all'Italia. Lo rivela un'indagine condotta dallo studio legale e tributario, Roedl and Partner, specializzato nella consulenza sull'M&A (Merger & Acquisition), in collaborazione con diverse istituzioni finanziarie tedesche e internazionali, fra cui Unicredit e la sua controllata in Germania, Hypovereinsbank.

L'Italia era risultata ai primissimi posti, dietro la stessa Germania e gli Stati Uniti, come obiettivo delle acquisizioni delle aziende familiari tedesche nel 2013. Il 19% delle operazioni puntava sul mercato italiano. Il 2014, però, ha registrato un crollo, secondo la stessa indagine, al 3 per cento.

La situazione si è protratta fino alla prima metà di quest'anno.

«Ora - dice Stefan Brandes, responsabile di Roedl and Partner in Italia e uno degli autori dello studio - c'è stata un netto recupero di interesse, legato in parte alla ripresa dell'economia italiana, sulla quale, quando è stato effettuato il sondaggio, nella primavera scorsa, gravava ancora molta incertezza, sia sull'andamento dell'economia, sia sul futuro delle riforme. Diverse operazioni erano state messe in ghiaccio.

Adesso, c'è la percezione che la ripresa è avviata e che le riforme sono in corso. È migliorata anche l'immagine internazionale del Paese».

Nelle intenzioni delle imprese familiari tedesche per operazioni di fusione e acquisizione da realizzare nei prossimi 12 mesi, l'Italia ha decisamente recuperato posizioni, e si colloca, con il 12%, dietro agli Stati Uniti e alla Germania, rispettivamente al 33 e al 30%, i due mercati sui cui si concentra il maggior interesse, alla Cina (22%) e alla Francia (15%).

L'attivismo all'estero delle imprese controllate dalle famiglie tedesche è favorito dal buon andamento dell'economia della Germania e dalla favorevoli condizioni di finanziamento. Per quanto riguarda l'Italia, sostiene Brandes, si tratta di uno sbocco naturale, in quanto alcuni dei settori in cui le imprese tedesche sono più attive nell'M&A, come meccanica, componenti per auto e alimentare, sono anche punti di forza dell'industria italiana. Si tratta anche, afferma il legale, di una scelta strategica. «Per le



imprese tedesche si tratta spesso di completare il portafoglio dei propri prodotti, più che della ricerca di spazio sul mercato italiano. E in molti casi hanno a disposizione maggior liquidità e una presenza più forte sui mercati globali che le porta ad aumentare gli investimenti nella società italiana acquisita». Il risultato della ricerca della Roedl and Partner conferma la forte interconnessione fra i settori manifatturieri delle due economie, emerso anche nei giorni scorsi all' annuale seminario italo-tedesco di Bolzano della Confindustria e della tedesca Bdi. Nei tre quarti dei casi, le imprese familiari tedesche preferiscono acquisire la maggioranza e dichiarano un successo le operazioni realizzate di recente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

L' ANALISI

Bce pronta a fare di più, ma forse non nell'immediato

«Dobbiamo ammettere che stiamo chiaramente fallendo il nostro obiettivo sull'inflazione ed è abbastanza ovvio che nell'attuale situazione economica è necessario adottare misure aggiuntive, anche strutturali». Fa un certo effetto sentir parlare in modo così diretto Ewald Nowotny, che siede nel board della Bce e che spesso in passato è stato accostato ai più strenui oppositori della politica monetaria ultra-espansiva dettata da Mario Draghi.

E non è forse un caso che il banchiere austriaco abbia parlato nel momento in cui l'euro si è minacciosamente riavvicinato al livello di 1,15 dollari, qualche giorno fa, che molti analisti indicano come vera e propria «soglia del dolore» per la Bce. Il tasso di cambio, pur non essendo un obiettivo diretto, è in grado di influenzare in larga misura l'efficacia delle manovre adottate dall'Eurotower: il suo rafforzamento agisce in pratica come una «stretta indiretta», peggiorando le condizioni economiche e finanziarie dell'Eurozona e in più (tramite le importazioni) esercita un effetto frenante sulla ripresa dell'inflazione, che poi resta il vero target della di Francoforte.

Parlando della possibilità di ulteriori misure Bce oltre l'attuale piano di riacquisti di asset da 60 miliardi al mese fino almeno al prossimo settembre, Nowotny ha frenato la rincorsa dell'euro. Ma l'effetto rischia di essere temporaneo, sia perché la Federal Reserve potrebbe decidere di rimanere lo stesso ferma sui tassi in questo 2015 (indebolendo quindi il biglietto verde), sia perché difficilmente il mercato si accontenterà delle parole e guarderà i fatti. L'occasione è piuttosto ghiotta, perché domani il board Bce si incontrerà di nuovo a Francoforte per decidere su tassi e politica monetaria.

Ma se è vero che l'attesa per l'appuntamento di questa settimana si fa sempre più pressante, occorre anche dire che difficilmente a Francoforte si sarà in grado di prendere decisioni fin dall'immediato e il motivo è molteplice. Draghi farà infatti verosimilmente fatica a vincere le resistenze di quanti si sono fieramente opposti già alle misure espansive avviate lo scorso marzo e soprattutto preferirà agire per gradi, riservandosi ancora armi a disposizione per il futuro nel caso in cui l'outlook sull'inflazione dovesse ulteriormente deteriorarsi.

Dicembre potrebbe essere quindi la data giusta, anche perché il Consiglio avrà a disposizione le stime aggiornate su inflazione e crescita. Domani ci si dovrebbe invece limitare alle parole, preparando lo spazio a una futura azione che almeno in un primo momento potrebbe essere un'estensione temporale



del programma di riacquisti Pspp che al momento è destinato a durare «almeno fino al settembre 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inps. Boeri sulla Stabilità: «Solo interventi parziali»

Più pensioni d'anzianità: 109mila nei primi 9 mesi

roma Sarebbe stato «importante» con la manovra per il 2016 «fare l'ultima riforma delle pensioni». Invece in legge di Stabilità si annunciano solo «interventi selettivi e parziali, che creano asimmetrie di trattamento». E c'è da temere che «in assenza di correttivi, daranno spinta a ulteriori misure parziali che sono tra l'altro molto costose».

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, coglie l'occasione della giornata di presentazione del Bilancio sociale Inps per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. La scelta del governo di limitare il pacchetto previdenza a misure molto limitate senza lanciare l'attesa di flessibilità generalizzata sui requisiti di pensionamento, per Boeri, è stato un errore. Nel 2014 e nei primi 9 mesi del 2015 sono andate in pensione grazie alle salvaguardie sui lavoratori esodati 45.000 persone - ha sottolineato il presidente dell'Inps, ricordando che per le sei salvaguardie finora approvate (170.000 persone la platea prevista) sono stati stanziati 11 miliardi.

«Spero che nel 2016 ci sia un intervento sul sistema previdenziale organico, strutturale e definitivo» ha infine aggiunto ricordando che una maggiore flessibilità «avrebbe facilitato una gestione migliore anche del personale delle pubbliche amministrazioni». Effetto che una misura con il part-time volontario per gli ultimi tre anni di lavoro non darà perché riservato solo al settore privato.

Dopo le critiche di Boeri al convegno Inps ha preso la parola il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ha invece difeso il ddl Stabilità: è «buona e socialmente qualificata» ha affermato, mentre più tardi in un'intervista tv ha poi aggiunto che la flessibilità in uscita va fatta bene: non potevamo metterla nelle stabilità ma «resta all'ordine del giorno». Riguardo poi alla governance dell'Inps (e di conseguenza dell'Inail), tema sollevato anche dal presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, Pietro Locca, il ministro ha confermato che il tema è sul tavolo «e credo che riusciremo a intervenire rapidamente».

Passando ai numeri del bilancio sociale, nel 2014 l'Inps ha avuto un risultato di esercizio negativo pari a 12,48 miliardi in lieve miglioramento rispetto al risultato 2013 (-12,8 miliardi).

Nell'anno il disavanzo finanziario è stato di 7 miliardi, mentre la situazione patrimoniale era pari a 18,4 miliardi per effetto del risultato economico di esercizio negativo per 12,4 miliardi e del contributo per il ripianamento al disavanzo della gestione ex Inpdap per 21,69 miliardi (per effetto di una norma introdotta dalla stabilità 2014; n.147/2013).

Ieri l'Inps ha anche diffuso nuovi dati di monitoraggio sui flussi di pensionamento da cui si evince che nei primi 9 mesi dell'anno sono state liquidate in tutto 109.796 pensioni anticipate rispetto all'età di vecchiaia a fronte delle 84.840 dell'intero 2014. La percentuale sulle pensioni liquidate nel lavoro



dipendente (73.508 contro 57.2013) è passata dal 22% al 34% del totale, mentre nel settore autonomo si passa dal 17 al 27%. Il balzo è determinato dalla stretta sull' anzianità della legge Fornero, che ha spostato nel 2015 la maturazione dei requisiti rafforzati per l' anticipo a un numero maggiore di lavoratori. Per quanto riguarda le donne un «notevole incremento dei trattamenti di anzianità» sarebbe stato determinato - secondo l' Inps - «dalla scelta dell' opzione donna», ovvero la possibilità di ritiro con 57 anni e 35 di contributi e ricalcolo contributivo dell' assegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoro. Rivisto il regime fiscale dei «premi»

Salario di produttività, più vantaggi nel welfare

ROMA I "pacchetti" di welfare aziendale diventano più convenienti: se l'azienda ha una contrattazione di secondo livello può dare a tutti i lavoratori che guadagnano fino a 50mila euro lordi (quindi anche quadri e impiegati con compiti di responsabilità) un voucher fino a 2mila euro, esentasse, da spendere pure «per servizi scolastici» o «di assistenza a familiari anziani e non autosufficienti».

Cambia ancora la bozza di articolo 12 della legge di Stabilità, che reintroduce la cedolare secca al 10% per i premi di produttività (si veda il Sole24Ore di domenica 18 ottobre): la novità, dell'ultima ora, è la riscrittura di una parte dell'articolo 51 del Tuir per chiarire contorni e regime fiscale delle somme "incentivanti".

L'obiettivo è «allargare i servizi erogabili ai dipendenti, colmando le lacune su istruzione e assistenza - spiega Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano, e consigliere giuridico del premier, Matteo Renzi -. Si vuole dare una spinta alla contrattazione decentrata. Ma per le imprese che vogliono continuare a fare welfare unilaterale non cambia nulla».

In pratica, le disposizioni confermano la tassazione agevolata al 10% per i premi di produttività fino a 2mila euro (2.500, se c'è il coinvolgimento in commissioni paritetiche dei lavoratori) per i dipendenti fino a 50mila euro di reddito. Ma il datore, se è previsto da contratti aziendali o territoriali, può anche decidere di dare un voucher di welfare aziendale (questa somma è esentasse); oppure lo stesso lavoratore, sempre nell'alveo di una contrattazione di secondo livello, può chiedere di sostituire, in tutto o in parte, il premio di produttività con un servizio di welfare.

Cosa significa in concreto?

«Che se il premio di produttività è di 2mila euro, e l'interessato chiede, e ottiene, di averne mille, ad esempio, per servizi scolastici, i mille euro di premio vengono tassati al 10%, mentre sugli altri mille euro del voucher non ci sono tasse», evidenzia Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano.

A guadagnarci, però, sono anche le aziende, aggiunge il giuslavorista, Giampiero Falasca: «Possono spendere infatti fino a 2mila euro e far finire in tasca ai lavoratori gli stessi 2mila euro, e quindi indirettamente è una leva per aumentare la produttività».

Altra novità è l'ampliamento del paniere di beni e servizi "contrattati" mediante strumenti di welfare. Il nuovo articolo 51 del Tuir include tra le somme "negoziabili" anche quei trattamenti che oggi sono detassati solo se unilaterali come «i servizi di educazione e istruzione, anche in età prescolare, i servizi integrativi e di mensa, la frequenza di ludoteche, centri estivi e invernale, le borse di studio a favore dei medesimi familiari».

La legge di stabilità
LE MISURE SULLA CASA

L'aliquota negativa
Il ritorno dell'aliquota negativa del 10% per le nuove costruzioni di case e altri immobili

Confedilizia
«Se la manovra cambia faccia, l'effetto fiducia ce lo possiamo scordare»

Megaville e castelli, l'Imu si paga

La svolta di Renzi dopo le polemiche - Risposta la proroga della super-Tasi su seconde case e altri immobili

La novità In arrivo sulla casa di Imu

CASE LOOSE	IL FINANZIARIO	IL FINANZIARIO
La prima casa venduta al 10% di Imu	Il nuovo regolamento per la casa di Imu	Il nuovo regolamento per la casa di Imu
73 mila	4 per mille	6 per mille
90 milioni	0,8 per mille	360 milioni

Salario di produttività, più vantaggi nel welfare

Europa più flessibile ma in libertà «condizionata»

CORNELIANI

Si possono "contrattare" anche somme per «la fruizione dei servizi di assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti».

Il "nuovo" articolo 12 conferma poi l' incentivo alla partecipazione dei lavoratori. Per le aziende che coinvolgono i dipendenti nell' organizzazione del lavoro con commissioni paritetiche il premio di produttività-welfare è più alto (e può appunto raggiungere 2.500 euro). «Si incentiva anche l' erogazione dei 2.500 euro attraverso la distribuzione degli utili ai dipendenti - aggiunge Marco Leonardi -. Oggi nessuno distribuisce premi attraverso gli utili perché è penalizzato, da domani la distribuzione degli utili è trattata fiscalmente allo stesso modo di premi di produttività».

L' intero pacchetto (cedolare secca al 10% o esentasse) è coperto con 430 milioni nel 2016, e 589 milioni negli anni successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLAUDIO TUCCI

La nuova fase. Il presidente iraniano Rohani, nel corso della prossima visita in Europa, farà una tappa a Roma il 14 e 15 novembre

Iran ad alto potenziale per l'Italia

Per la Sace la fine delle sanzioni aumenterà l'export di 3 miliardi in quattro anni

Parola d'ordine: recuperare il tempo perduto. In questa fase di debolezza degli emergenti, gli investitori sono attratti dall'Iran, Paese che potrebbe diventare il più grande mercato del Medio Oriente, con 77 milioni di persone, la maggioranza delle quali sotto i 30 anni, istruite e tecnicamente preparate.

L'Iran ha le più vaste riserve di gas al mondo (18,2% del totale mondiale) e le quarte di petrolio (9,3% del totale mondiale). L'Iran, con un Pil stimato pari a 404 miliardi di dollari nel 2014, è la seconda economia del gruppo Mena dopo l'Arabia Saudita. Il reddito pro capite (17.114 dollari a parità di potere d'acquisto, 5.183 dollari nominale nel 2014), seppur inferiore a quello dei paesi del Golfo, è superiore al dato medio degli emergenti.

A cambiare le prospettive è stata l'intesa del 14 luglio sul nucleare raggiunta tra Teheran e il gruppo dei "5+1" (Stati Uniti, Russia, Cina, Regno Unito, Francia + Germania). Va segnalato che nel suo prossimo viaggio in Europa il presidente iraniano Hassan Rohani farà una tappa in Italia il 14 e 15 novembre. La scelta di Rohani è densa di significati. Seguendo le orme di Mohammad Khatami, anche Rohani ha voluto sottolineare l'importanza del legame esistente tra Iran e Italia fin dai tempi dell'Eni di Enrico Mattei.

Occorre però cautela in questa fase transitoria: il 12 ottobre scorso l'agenzia Reuters riferiva di fonti diplomatiche che ricordavano come l'amministrazione Obama avesse segnalato a governi stranieri e a banchieri americani che le sanzioni contro l'Iran erano ancora in atto mettendo in guardia le compagnie occidentali del petrolio e di altri business contro una corsa a Teheran prima che il Paese abbia adempiuto alle richieste dell'accordo sul nucleare.

«Non è mai arrivato alcun tipo di monito» dalla Casa Bianca, ha precisato, a margine di un'audizione in Commissione Esteri al Senato, l'ad di Eni, Claudio Descalzi, il 14 ottobre in merito al fatto che l'amministrazione Usa avrebbe messo in guardia alcuni governi e major su un troppo precoce ritorno a Teheran. «Tutte le attività con l'Iran - ha sottolineato Descalzi - sono quelle relative ai vecchi progetti per recuperare i nostri crediti. Sono sempre state condivise e hanno ricevuto l'approvazione dalle autorità italiane, europee e statunitensi. Non ci è mai arrivato alcun tipo di warning». Domenica scorsa Obama ha chiesto di essere pronti «ad attuare gli impegni americani sulle sanzioni», ma l'ordine sarà effettivo solo dopo che l'Iran avrà rispettato tutti i suoi impegni.



«I tedeschi sono stati certamente i primi a muoversi già 48 ore dopo la firma dell' accordo sul nucleare per intavolare relazioni commerciali con il nostro Paese e promuovere progetti di business - ha detto da Teheran Hamidreza Amininasab, managing director di PAT, una società di consulenza per chi vuole investire in Iran -. Poco dopo sono arrivati i francesi e quindi gli italiani nonostante siano tradizionalmente i più grandi partner commerciali in ambito europeo dell' Iran. Teniamo presente che le imprese cinesi prima e quelle tedesche poi sono assai presenti e competitive in Iran». «Le imprese italiane devono innanzi tutto muoversi rapidamente, se vogliono ritagliarsi uno spazio prima che la concorrenza diventi sempre più numerosa e agguerrita», ha affermato Cesare Valli, amministratore delegato di SEC, primaria società occidentale di comunicazione sul mercato iraniano.

La Sace, il gruppo assicurativo-finanziario attivo nell' export credit, ritiene che la fine delle sanzioni potrebbe portare a un incremento dell' export italiano nel paese di 3 miliardi di euro nel quadriennio 2015-2018. Una manna. Se l' export italiano riuscisse a riproporre una crescita simile a quella osservata nel periodo pre-sanzioni (2000-2005), si raggiungerebbe un livello di export superiore a 2,5 miliardi di euro nel solo 2018, tornando a un livello superiore al picco pre-sanzioni raggiunto nel 2005.

Comunque, calcola la Sace che senza sanzioni l' Italia avrebbe potuto cumulare maggiori esportazioni per un valore di ben 17 miliardi di euro nel periodo 2006-18. Lo shock più forte si è avuto a fine 2011, quando l' inasprimento delle sanzioni ha fatto crollare gli scambi tra Italia e Iran, passati da 7,2 miliardi di euro a 1,6 miliardi di euro nel 2014. Il mix dell' export verso Teheran è stabile con la meccanica strumentale che resta il settore più rilevante, con un peso del 58% nel 2014. Proprio la meccanica strumentale è tra i settori più colpiti; il valore annuo dei beni venduti si è dimezzato da 1,3 miliardi di euro del 2010 a meno di 700 milioni di euro oggi. Tutti i settori dell' export italiano hanno registrato una forte contrazione nell' ultimo quinquennio: mezzi di trasporto, prodotti agricoli e metallurgici sono quelli che hanno registrato la frenata relativa più forte. Ora però si cambia musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VITTORIO DA ROLD

la nota politica

Il Cav ringalluzzito ora dai sondaggi

È bastata un' avvisaglia di sondaggi che davano Fi davanti alla Lega per ringalluzzire Silvio Berlusconi. Prima conseguenza: il diverso sguardo rivolto verso Matteo Salvini. Il Cav aveva già avvertito che l' ascesa del Carroccio si era arrestata, come se, arrivata al 15% o poco più, la Lega fosse spompata e non riuscisse ad ampliare ancora il proprio seguito. Rilevato che recenti ricerche sul mercato politico davano Fi in ripresa e la Lega in calo, determinando il sognato sorpasso, Berlusconi si è sentito di nuovo il numero uno, capace di dettare lui le condizioni al riottoso e pretenzioso alleato.

Ne sono derivati gli inevitabili screzi sulla manifestazione bolognese promossa dalla Lega per l' 8 novembre a Bologna, cui il Cav non parteciperà, preferendo assistere a una riunione fiorentina di Fi indetta per ricomporre i vertici toscani del partito dopo l' addio di Denis Verdini. In effetti, l' appuntamento di Bologna deriva da un impegno assunto da Salvini probabilmente senza misurare forze e conseguenze, con tre giorni di promesso blocco nazionale (impossibili ad attuarsi) culminati in questa grande adunata petroniana. Berlusconi è sempre stato scettico sull' efficacia dell' iniziativa.

Adesso approfitta dell' impegno fiorentino (in un teatro, quindi imparagonabile con la piazza bolognese) per rimarcare il proprio distacco.

Il Cav, di fatto, sta giocando una partita con il capo leghista, consumando tempo, pazienza e fatica.

Vuole uscirne con candidati che possano vincere, a Milano e a Roma, e con un nome unificante il centrodestra a Bologna, per tacere degli altri comuni, i cui fascicoli gli arrivano sul tavolo di solito segnalando difficoltà con i leghisti. Dell' intesa per le politiche neppure si fa cenno.

© Riproduzione riservata.

2 Mercoledì 21 Ottobre 2015

1 COMMENTI

ItaliaOggi

L'ANALISI

Voluntary, si potevano prendere molti più soldi

La voluntary disclosure, cioè l'operazione di regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero ma non dichiarati in Italia, è stata gestita dal governo nel peggior modo possibile. Invece di incoraggiare il completamento della disciplina normativa, promossa con l'ultima misura, l'operazione è stata gestita con un'operosità di calcolo, incostante sulle conseguenze dell'azione. Nonostante ciò, l'erario ha già incassato quasi 2 miliardi e conta di incassare altri 2 che ha già messo a bilancio per il 2016.

Evidentemente, molti contribuenti si sono resi conto che i rischi della nuova regolamentazione sono peggiori di quelli conosciuti alla convenienza. Chi non teneva che si sarebbe potuta rinviare in circolo, a Ferrara avrebbe potuto incassare, molto di più se l'operazione fosse stata concepita in modo più razionale, se le conseguenze della regolarizzazione fossero più prevedibili, se si fosse stato più tempo per la gestione di pratiche spesso molto complesse.

Non c'è dubbio che gli importanti risultati in termini di entrate

IMPROVE YOUR AMERICAN ENGLISH

Voluntary disclosure, much more money could be collected

The voluntary disclosure, namely the regularization of assets held abroad but not declared in Italy, was managed by the government in the worst possible way. Incomprehensible delays in the completion of the legislative framework, lack of clarity in the interpretation of the rules, regulatory gaps, extensions granted at the last minute, intolerable complexity in calculations, uncertainty about the consequences of paying it. Nevertheless, the Treasury has already collected nearly two billion euros and plans to collect three billion more that it has already recorded for 2016.

Evidently, many taxpayers have realized that the risks of a non-regulation are worse than those associated with the disclosure. The fact remains that if the operation had been conceived in a more rational way, if the consequences of the regularization were more predictable, if there had been more time to manage practices often very complex, more resources could have been put into circulation and the treasury could have collected much more.

There is no doubt that the significant regularization re-

IL PUNTO

Il viavai di deputati dimostra che cambia la mappa politica

Li ha detto il segretario del partito di centro-destra, il Cav, che la Lega è in calo e che il Carroccio si è arrestato. Ma il Cav ha detto anche che il Carroccio si è arrestato, come se, arrivata al 15% o poco più, la Lega fosse spompata e non riuscisse ad ampliare ancora il proprio seguito. Rilevato che recenti ricerche sul mercato politico davano Fi in ripresa e la Lega in calo, determinando il sognato sorpasso, Berlusconi si è sentito di nuovo il numero uno, capace di dettare lui le condizioni al riottoso e pretenzioso alleato.

Ne sono derivati gli inevitabili screzi sulla manifestazione bolognese promossa dalla Lega per l' 8 novembre a Bologna, cui il Cav non parteciperà, preferendo assistere a una riunione fiorentina di Fi indetta per ricomporre i vertici toscani del partito dopo l' addio di Denis Verdini. In effetti, l' appuntamento di Bologna deriva da un impegno assunto da Salvini probabilmente senza misurare forze e conseguenze, con tre giorni di promesso blocco nazionale (impossibili ad attuarsi) culminati in questa grande adunata petroniana. Berlusconi è sempre stato scettico sull' efficacia dell' iniziativa.

LA NOTA POLITICA

Il Cav ringalluzzito ora dai sondaggi

Li ha detto il segretario del partito di centro-destra, il Cav, che la Lega è in calo e che il Carroccio si è arrestato. Ma il Cav ha detto anche che il Carroccio si è arrestato, come se, arrivata al 15% o poco più, la Lega fosse spompata e non riuscisse ad ampliare ancora il proprio seguito. Rilevato che recenti ricerche sul mercato politico davano Fi in ripresa e la Lega in calo, determinando il sognato sorpasso, Berlusconi si è sentito di nuovo il numero uno, capace di dettare lui le condizioni al riottoso e pretenzioso alleato.

Ne sono derivati gli inevitabili screzi sulla manifestazione bolognese promossa dalla Lega per l' 8 novembre a Bologna, cui il Cav non parteciperà, preferendo assistere a una riunione fiorentina di Fi indetta per ricomporre i vertici toscani del partito dopo l' addio di Denis Verdini. In effetti, l' appuntamento di Bologna deriva da un impegno assunto da Salvini probabilmente senza misurare forze e conseguenze, con tre giorni di promesso blocco nazionale (impossibili ad attuarsi) culminati in questa grande adunata petroniana. Berlusconi è sempre stato scettico sull' efficacia dell' iniziativa.

MARCO BERTONCINI

Il viavai di deputati dimostra che cambia la mappa politica

Nei punti di confine fra le tre grandi aree (la sinistra democratica ai confini tra sinistra e centrosinistra **renziano** e Ncd, verdiniani e altri gruppetti minori ai confini tra **renzismo** e area moderata) si avvertono le conseguenze laceranti di questa tendenziale ridislocazione dei rapporti di forza, ma per ora tutto ciò avviene solo al livello delle rappresentanze parlamentari.

[illegible]

L' effervescenza talora ultimativa delle posizioni contrapposte sembrerebbe tipica di una fase preelettorale, che invece non è alle porte, il che conferisce alle complesse consultazioni amministrative di primavera il carattere di un test particolarmente significativo.

© Riproduzione riservata.

SERGIO SOAVE

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI

La strada corta di Salvini nel centrodestra senza padrone

La fase due della Lega sembra essersi arenata. Il suo copione lepenista è stanco, il populismo premia l' M5S MATTEO Salvini ama parlare di una "fase due" della Lega che egli proietta ormai verso il governo. Ma la realtà è un po' meno ottimistica. I temi leghisti sono gli stessi di sempre e puntano a trasformare in consenso elettorale il **senso** di insicurezza, la paura collettiva, l' inquietudine verso il lato oscuro dell' immigrazione.

Ieri il leader del Carroccio si è affrettato a spendere sul mercato politico il dramma del pensionato che ha ucciso **senza** volerlo un ladro che gli si era introdotto in casa. Dov' è la fase due? Fin qui siamo al consueto leghismo "lepenista" di cui **Salvini** è stato l' inventore ed è a tutt' oggi il sommo interprete, forse l' unico. Sta di fatto che i sondaggi ormai da tempo marciano il passo: si attestano fra il 14 e il 15 per cento, soglia ragguardevole ma non sufficiente per nutrire aspirazioni di governo. Nemmeno se al volto del leader, usurato dall' esposizione televisiva, dovessero sovrapporsi quelli di altri personaggi dell' arcipelago leghista: a cominciare dal presidente del Veneto, Zaia, il quale porterebbe l' esperienza di governo in una regione importante, il Veneto.

Con ciò sottolineando l' impronta nordista del partito e l' addio alle speranze, coltivate **senza** troppa convinzione, di espandere al sud una filosofia politica improntata non più al separatismo, bensì al nazionalismo.

Comunque sia, **Salvini** è inchiodato al 14-15 per cento. Percentuale che, a ben vedere, non gli basta nemmeno per stabilire una solida e duratura egemonia sul centrodestra, facendo di Forza Italia un proprio satellite.

Questo è ancora l' obiettivo ufficiale, che farebbe dell' asse fra **Salvini** e **Berlusconi** un agglomerato fra il 24 e il 27 per cento con leadership leghista. Tuttavia Forza Italia, benché ormai priva di una guida, continua a raccogliere abbastanza consenso da ritrovarsi più o meno alla pari con l' alleato-rivale del Carroccio. Risultato: non si sa in mano di chi sia il bastone di comando e la proposta politica è assente. La Lega "di governo" non va oltre i temi tipici della protesta estremista, declinati in una chiave di destra. E il partito **berlusconiano** sopravvive come l' onda lunga dopo la tempesta.

Del resto, sul piano del populismo puro Beppe Grillo è più efficace. Anche perché può permettersi di mescolare spunti di destra e di sinistra, miscelati insieme con abilità propagandistica, laddove **Salvini** è



chiuso nel suo copione "lepenista". Per espandersi il capo leghista avrebbe bisogno di alcuni capisaldi che sono venuti a mancare. Intanto di un Papa intransigente e votato alla crociata anti-islam, o almeno convinto di dover difendere la vecchia civiltà europea dalle ondate dell'immigrazione clandestina. Viceversa, Francesco parla un altro linguaggio e **Salvini** si trova nella scomoda posizione, alla lunga non gestibile, di dover polemizzare con il Pontefice.

L'altro caposaldo doveva essere la sconfitta progressiva del centrodestra europeo moderato a vantaggio dei movimenti estremisti e anti-stranieri. A tale proposito, il risultato della Svizzera non basta a consolare **Salvini**: al momento la destra vincente è ancora quella di Angela Merkel e del Partito Popolare, un orizzonte molto lontano dal leghismo territoriale.

NE deriva che nella bizzarra architettura tripolare del sistema italiano, i cinquestelle, pur con i loro aspetti incongrui, sono più credibili e meglio radicati da nord a sud di quanto non sia **Salvini** da solo o in forzata coabitazione con i residui del mondo **berlusconiano**. Non è strano allora che sia il piccolo centro a elaborare un'iniziativa di qualche interesse. Quel che si muove in tale area, da Verdini a Cicchitto, dallo stesso Alfano a Tabacci e agli ultimi seguaci di Monti, non ha ancora una precisa direzione, ma è un tentativo di ragionare in termini politici. E in ogni caso un punto è certo. Al centro prevale la tendenza all'accordo con il premier, per costruire una sorta di ala destra del "**renzismo**". Al di là di questo, non c'è la Merkel in versione italiana, bensì un contraddittorio estremismo. Con un evidente vantaggio offerto al terzo polo, il movimento grillino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Proprio dPixel coordina l' incontro di venerdì dedicato a "Welcome Startup Roadshows @Smau Milan", iniziativa supportata dalla Commissione europea, con l' obiettivo di costruire un ecosistema imprenditoriale pan-europeo per le startup del continente. Durante l' incontro, cinque team selezionati avranno la possibilità di presentare la propria startup a potenziali investitori, partner e clienti. Il programma dei pitch e delle presentazioni è ricco e serrato: nell' arco di tre giorni, dal 21 al 23 ottobre, quasi 40 startup e piccole imprese avranno l' opportunità di presentarsi a un pubblico di investitori, manager e imprenditori interessati al Made in Italy.

LUCA INDEMINI

Il premier deciso a difendere l' impianto della manovra: "Non negozio se lo scordino"

Ma la minoranza Pd va in pressing e alza il prezzo: "Ci vuole una tassa progressiva sulle abitazioni"

IL RETROSCENA Ora che Renzi ha fatto una «evidente retromarcia» sulle case di lusso, come la definisce Roberto Speranza, la sinistra Pd alza il prezzo. Prepara emendamenti, chiede una tassazione progressiva sulla casa, allarga il raggio di critica all' impostazione complessiva della manovra presentata dal governo. Festeggia una piccola rivincita rispetto alle parole del premier che li aveva assimilati a Totò, «un' opposizione a prescindere ». «Ma mi faccia il piacere», replica Bersani con un' altra battuta del Principe. La guerra di logoramento reciproco continua.

Matteo Renzi non è certo il tipo che concede qualcosa agli altri, soprattutto ai compagni di partito che considera più faziosi degli oppositori parlamentari.

Leggendo i primi commenti dei dissidenti, il premier ripete un concetto ormai chiaro: la sua strada e quella della minoranza non convergono. «Non ho alcuna volontà negoziale, se lo scordino - dice il segretario del Pd ai suoi collaboratori riferendosi alla pattuglia ribelle-. Difendo a spada tratta l' impianto complessivo della manovra». Renzi derubrica anche il ripensamento sulla **Tasi** a «un semplice disguido creato dalla normativa del 2008». Che è certo un modo per non apparire come uno che arretra, ma è anche il messaggio alla minoranza: le modifiche, nella sostanza della Finanziaria, finiscono qui.

In fondo c' è spazio solo per alcune correzioni, magari simboliche, magari importanti. Ma senza toccare la linea economica del provvedimento. La sinistra dem ammette che, di fronte alla fiducia, le sue barricate verranno smantellate. Voto probabile, almeno nelle ultime letture quando preme la scadenza del 31 dicembre. Questa è la posizione di Speranza e di quasi tutta la minoranza, con l' eccezione di Alfredo D' Attorre e Carlo Galli. Segno di posizioni distinte all' interno della sinistra.

Ma gli emendamenti ci saranno. Uno al Senato è già pronto, malgrado il testo della Finanziaria sia atteso solo per oggi a Palazzo Madama. L' obiettivo è cancellare la **Tasi**, reintrodurre al suo posto l' **Imu** con detrazioni fiscali raddoppiate da 200 a 400 euro. Significa, spiega Federico Fornaro, esentare dal pagamento il 66 per cento delle abitazioni. È un taglio di entrate pari a 2,1 miliardi. Un terzo delle case però pagano e valgono molto di più dei 91 milioni delle ville e castelli. «Possiamo utilizzare 1,4 miliardi per altre voci - dice Fornaro - .



Ad esempio per aumentare il fondo per la povertà che adesso sarebbe di 600 milioni». La nuova frontiera della minoranza, alla fine, è ancora quella della casa. Oltre a un intervento sui contanti. «Renzi compie un primissimo passo in avanti. Ancora insufficiente », commenta Speranza. «Serve progressività.

Chi ha di più paga di più. Chi ha di meno paga di meno».

Resta, al di là dei muscoli di facciata mostrati dai due schieramenti interni al Pd, una prova di dialogo avviata grazie alla precisazione di Renzi sulla **Tasi**.

Sebbene, spiegano i renziani, sia motivata dalla reazione dell'opinione pubblica più che dal grido di allarme di Bersani e dei suoi. La disponibilità mostrata nelle dichiarazioni di Speranza sul sì alla fiducia, che si uniscono ad altre di timore simile come quella di Davide Zoggia, anche lui bersaniano doc, raccontano di una lotta dall'esito scontato. I cambiamenti però devono avere un peso maggiore e la sinistra proverà a ottenerli. Sul Sud, sulla flessibilità delle pensioni, sui tagli troppo profondi per le regioni che finiranno per condizionare la **spesa** sanitaria, ovvero il 70 per cento della **spesa** di quegli enti locali. «Per me- dice D'Attorre il problema è l'impianto della legge. Sulla **Tasi** Renzi si è reso conto che aveva tirato troppo la corda, ma tutto il capitolo welfare non va e la manovra vira a destra ». Nel caso di D'Attorre nemmeno la fiducia potrebbe convincerlo a votare con il governo. .

Non è la posizione di Pier Luigi Bersani che a Ballarò confessa: non metterà il governo in condizione di cadere. Ma «non sto zitto», dice. «Il tetto dei contanti a 3000 euro non lo voterei, aiuta il nero». Intanto rivendica il primo successo sulla **Tasi**: «Per un mese ci hanno detto che l'abolizione valeva per tutti, ora arriva il cambio di idea.

Un po' abbiamo inciso». Il contrario di ciò che dice Renzi. Come sempre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Tra gli emendamenti in preparazione anche l'introduzione dell' **Imu** con detrazioni doppie Bersani contro l'aumento del contante. "Non metto il governo in condizioni di cadere"

GOFFREDO DE MARCHIS

La difesa. «Il testo oggi al Senato» ma al Colle non è arrivato

La mossa del premier per disarmare la sinistra prima della battaglia in aula

roma L'obiettivo è disarmare gli avversari, a partire dal fuoco "amico" della minoranza Pd. «A differenza di quanto si dice con tono scandalizzato i castelli pagheranno», scrive Matteo Renzi su facebook, cancellando così una delle accuse rivoltegli in questi giorni.

Il premier gioca come al solito all'attacco. Bersani gli rimprovera di aver copiato Berlusconi? Renzi lo rivendica. «È vero. Perché negare la realtà?

La norma è la stessa» e come allora non si applicherà agli immobili di lusso (non solo i castelli ma anche quelli che rientrano nelle categorie A1 e A8).

Ma contrariamente al Cavaliere, aggiunge, «noi non cambieremo idea come ha fatto lui nel 2011 che votò per rimettere l'Ici cambiandogli solo il nome» né la copertura del mancato introito verrà fatto pagare agli enti locali. «I sindaci - assicura il presidente del Consiglio - possono essere molto felici di questa legge di stabilità: è pensata per loro e per i cittadini normali. Quelli che tirano avanti la carretta ogni giorno».

È una mossa che spiazza. Le prime reazioni che arrivano dalla minoranza dem sono positive ma prudenti. Un «primo passo avanti» ma «ancora insufficiente», è il commento di Roberto Speranza e anche di Cecilia Guerra e degli altri senatori della minoranza che attendono il testo del ddl per poterlo emendare. Renzi annuncia che la legge di stabilità approderà oggi al Senato, ma ieri sera non era ancora arrivata al Quirinale e come è noto è il Capo dello Stato che deve firmarla e trasmetterla alle Camere.

Del resto, il ritardo nella presentazione della manovra, nonostante le proteste dell'opposizione ripetute anche ieri, non è una novità. Lo scorso anno passarono 8 giorni tra il via libera del Cdm e l'arrivo in Parlamento.

Renzi però prima di partire per il Sudamerica giovedì sera, che lo terrà lontano da Roma una settimana, vuole mettere i puntini sulle i. E non solo su Tasi e Imu.

Il premier difende a spada tratta la scelta di aumentare il tetto del contante a tremila euro. Bolla come fesserie le critiche di chi sostiene sia una misura che favorisce gli evasori.

«Non aiuta né combatte l'evasione», è solo un intervento «liberale» per spronare i «consumi». Poi si scaglia contro i grillini e contro coloro che nel suo partito (vedi Cuperlo) sostengono che ci sia un aumento delle concessioni alle sale giochi: «Almeno si aspetti di leggere la norma! Vediamo se qualche deputato grillino, tra una scia chimica e l'altra, si accorgerà di aver detto menzogne».

CATEGORIA	VALORE	IMPOSTA
PRIMA	73 mila	4 per mille
SECONDA	90 mila	0,8 per mille
TERZA	360 mila	0,8 per mille

L'arringa di Renzi è il prologo di quel che avverrà in Parlamento. Le mediazioni ci saranno ma il cuore della manovra non si tocca. A confermarlo è anche il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan: «I tagli di tasse come anche gli interventi a favore degli investimenti e dei giovani ricercatori non sono negoziabili», dice intervenendo a Ballarò. Il ministro dell' Economia nega presunte liti con il premier e, a chi gli ricorda le critiche sull' aumento del tetto del contante di Raffaele Cantone, presidente dell' Anticorruzione , e quanto lui stesso all' Ocse sosteneva risponde: «Rispetto il parere di Cantone ma rivendico il diritto di cambiare idea, e ho cambiato idea perchè l' evidenza mi dice che non è vero che nei Paesi nei quali c' è più contante c' è più evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI